

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la Legge 5 maggio 2009, n. 42 *"Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione"* e successive modifiche;

Visto il D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 *"Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42"* e successive modifiche ed integrazioni, con cui il Governo ha attuato la delega per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche nel rispetto dei principi e criteri direttivi dettati dalla riforma della contabilità pubblica di cui alla Legge n. 196 del 2009 e dalla riforma federale prevista dalla Legge n. 42/2009;

Vista la Legge Regionale 16 marzo 2018, n. 1 *"Razionalizzazione delle società in house della Regione Emilia-Romagna"* e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 2 *"Linee di indirizzo"*;

Considerato che il *"Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio"*, Allegato n. 4/1 del D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii., definisce il sistema di programmazione delle regioni garantendo un forte raccordo con il processo di programmazione economico finanziaria dello Stato, il quale a sua volta è integrato nel ciclo di programmazione europeo, anche a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge n. 196/2009 e dalla Legge n. 39/2011;

Dato atto che lo stesso principio definisce il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) quale primo strumento di programmazione delle Regioni che deve essere presentato dalla Giunta all'Assemblea Legislativa entro il 30 giugno di ciascun anno;

Visto il Documento di Economia e Finanza 2024, deliberato dal Consiglio dei Ministri in data 9 aprile 2024;

Visto il Programma di Mandato della Giunta Regionale 2020-25 presentato in Assemblea Legislativa il 9 giugno 2020, dai cui impegni politici devono discendere gli obiettivi strategici del DEFER, in una logica di assoluta trasparenza nei confronti degli *stakeholders*, costituendo il DEFER, oltre

che il principale documento di programmazione delle Regioni, anche il presupposto del controllo strategico;

Richiamati i precedenti Documenti approvati nel corso della presente Legislatura:

- Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2021, approvato con propria deliberazione n. 788/2020 e delibera di Assemblea Legislativa n. 27/2020;
- Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale 2021, approvata con propria deliberazione n. 1514/2020 e delibera di Assemblea Legislativa n. 36/2020;
- Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2022, approvato con propria deliberazione n. 891/2021 e delibera di Assemblea Legislativa n. 50/2021;
- Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale 2022, approvata con propria deliberazione n. 1704/2021 e delibera di Assemblea Legislativa n. 58/2021;
- Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2023, approvato con propria deliberazione n. 968/2022 e delibera di Assemblea Legislativa n. 92/2022;
- Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale 2023, approvata con propria deliberazione n. 1845/2022 e delibera di Assemblea Legislativa n. 115/2022;
- Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2024, approvato con propria deliberazione n. 1107/2023 e delibera di Assemblea Legislativa n. 141/2023;
- Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale 2024, approvata con propria deliberazione n. 1863/2024 e delibera di Assemblea Legislativa n. 148/2023;

Dato atto che la presente proposta di DEFR 2025, con riferimento alla programmazione 2025-2027, è stata elaborata tenendo conto del momento di transizione caratterizzato dal prossimo avvio dei lavori della XII legislatura (e limitandosi pertanto alla elaborazione della Parte I del Documento, posticipando l'elaborazione delle Parti II e III

attinenti rispettivamente alla messa a punto degli obiettivi strategici di programmazione e alle linee di indirizzo agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate) in un percorso di confronto con i Componenti della Giunta per le parti di specifica competenza e condiviso collegialmente in una logica di massima partecipazione;

Richiamata la propria deliberazione n. 474 del 27/03/2023 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Ordinamento professionale di cui al titolo III del CCNL Funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";

Preso atto che, non avendo il documento contenuti programmatici, si ritiene di superare le fasi preventive di condivisione in Comitato di Direzione, fermo restando che lo stesso verrà notificato agli interessati una volta approvato;

Attesa la necessità di provvedere all'invio della proposta all'Assemblea Legislativa;

Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii.;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla Delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della Delibera 450/2007" e ss.mm.ii., limitatamente alle disposizioni ancora vigenti;
- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- n. 325 del 7 marzo 2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- n. 426 del 21 marzo 2022 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di Agenzia";

- n. 2317 del 22 dicembre 2023, "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2024";
- n. 2319 del 22 dicembre 2023 "Modifica degli assetti organizzativi della Giunta regionale. Provvedimenti di potenziamento per fare fronte alla ricostruzione post alluvione e indirizzi operativi";
- n. 876 del 20 maggio 2024 "Modifica dei macro-assetti organizzativi della Giunta regionale";

Visti, in ordine agli adempimenti in materia di trasparenza:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii;
- la Determina dirigenziale 9 febbraio 2022, n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";
- la propria deliberazione 29 gennaio 2024, n. 157 "Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2024-2026. Approvazione";

Richiamate le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Richiamate inoltre la determinazione 30 marzo 2022, n. 6089 "Micro-organizzazione della Direzione generale Risorse, Europa, innovazione e istituzioni. Istituzione aree di lavoro. conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";

Dato atto che il Responsabile del Procedimento, nel sottoscrivere il parere di legittimità, ha dichiarato di non

trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore al Bilancio, Personale, Patrimonio, Riordino istituzionale, Rapporti con UE, Paolo Calvano;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

- a) di approvare, sulla base di quanto indicato in premessa, che qui si intende integralmente riportato, il "*Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2025*", adottato sulla base dell'Allegato 4/1 del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm.ii., riportato nell'Allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- b) di proporre all'Assemblea legislativa regionale il Documento di Economia e Finanza Regionale di cui alla precedente lettera a) per l'approvazione a norma di legge;
- c) di trasmettere il presente provvedimento alla Commissione Bilancio Affari generali ed istituzionali dell'Assemblea Legislativa;
- d) di disporre la pubblicazione integrale della presente deliberazione sul sito internet della Regione Emilia-Romagna, Portale "Finanze";
- e) di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

- - -

DEFR

2025-27

Documento di
economia e finanza
regionale

Coordinamento politico: Paolo Calvano, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio,
Riordino Istituzionale e Rapporti con UE

Coordinamento tecnico: Francesco Raphael Frieri, Direttore Generale Risorse, Europa,
Innovazione e Istituzioni

Redazione del documento a cura di Tamara Simoni, Annalisa Biagi e Sabina Fiorentini,
Settore Pianificazione finanziaria, Controllo di gestione e Partecipate

Hanno collaborato alla predisposizione della Parte di contesto il Gabinetto del Presidente della Giunta, la Direzione generale Conoscenza, ricerca, lavoro, imprese, il Settore Affari legislativi e aiuti di stato, la Direzione generale Agricoltura, Caccia e pesca, il Settore Coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione, l'Area Delegazione della Regione Emilia-Romagna presso l'UE, il Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico, il Settore Politiche sociali di inclusione e pari opportunità

L'immagine di copertina è stata creata dall'Agenzia di informazione e comunicazione

Per ogni richiesta riguardante questa pubblicazione inviare una mail a:
defrcontrollostrategico@regione.emilia-romagna.it

Giugno 2024

INDICE

Presentazione

PARTE I

Il contesto

1. Quadro sintetico del contesto di riferimento

1.1 Scenario economico-finanziario internazionale	7
1.2 Scenario economico-finanziario nazionale	12
1.3 Scenario economico-finanziario regionale	15
1.4 Scenario congiunturale regionale.....	23
1.5 Indicatori di contesto: valori e posizionamento Emilia-Romagna vs Italia	36
1.6 Scenari Provinciali.....	45
1.7 La gestione dell'alluvione	55
1.8 Contesto europeo e programmazione 2021-2027	62
1.8.1 Mandato della Commissione Von Der Leyen e prospettive UE	62
1.8.2 Programmazione regionale dei fondi strutturali europei 2021-2027	66
1.8.3 Strategie territoriali.....	71
1.8.4 Interreg Ipa Adrion 2021-2027	74
1.8.5 Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027.....	74
1.8.6 PNRR in Emilia-Romagna.....	77
1.9 L'impegno della Regione	84
1.9.1 Migliorare le politiche pubbliche: il modello <i>Amartya</i>	84
1.9.2 Parità di genere.....	85
1.9.3 Summer camp e ragazze digitali.....	85
1.9.4 Politiche per le giovani generazioni e Intelligenza Artificiale.....	86
1.9.5 Attrazione e permanenza dei Talenti in Emilia-Romagna	87
1.9.6 Tecnopolo Manifattura e <i>Data Valley Hub</i>	88
1.9.7 La Rete dei Clust-ER per lo sviluppo del sistema della ricerca e innovazione ...	89
1.9.8 Partecipazione dell'Emilia-Romagna all'Esposizione Universale di Osaka 2025.....	90
1.9.9 L'innovazione delle politiche per lo sviluppo del commercio e dell'economia urbana.....	90
1.9.10 Energie rinnovabili ed economia circolare	91
1.9.11 Peste suina africana (PSA)	92

2. Contesto istituzionale

2.1 Il sistema delle Partecipate	97
--	----

3. Il territorio

3.1 Il quadro demografico	104
---------------------------------	-----

Bibliografia	111
--------------------	-----

Presentazione

Per la quinta e ultima volta dall'inizio del suo mandato, questa Giunta approva il Documento di Economia e Finanza Regionale.

Sin dall'inizio, gli impegni politici assunti con il Programma di Mandato sono stati declinati nel DEFR, come obiettivi strategici, ben definiti, tracciando nel quinquennio tutti gli elementi che hanno contribuito al raggiungimento dei risultati attesi: strumenti e modalità di attuazione, soggetti coinvolti e impatti sugli Enti locali.

Tutto questo con trasparenza e piena integrazione con gli altri strumenti di pianificazione strategica, come il Patto per il Lavoro e per il Clima, la Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'Agenda Digitale.

E' stato annunciato, ad inizio Legislatura, un Piano straordinario degli investimenti per 13 miliardi di euro, finalizzato a sostenere la ripresa e il rilancio economico del territorio, dopo le restrizioni introdotte per il contrasto alla pandemia da Covid-19. Le iniziative di Investimento, monitorate in questi 5 anni ad ogni aggiornamento del DEFR, sono arrivate ad oltre 24 miliardi, anche grazie alle risorse del PNRR, generando incrementi significativi in termini di valore aggiunto regionale e occupazione. Questa politica espansiva e anticiclica ha già prodotto positivi impatti sul nostro territorio e continuerà ad incrementare la crescita e la produttività, sostenendo quel circuito virtuoso che contribuisce a rafforzare anche il clima di fiducia, esso stesso un volano per il supporto alla ripresa.

Nel 2023 la nostra Regione ha registrato un tasso di crescita del PIL dell'1,1%, con un differenziale positivo rispetto al Sistema Paese di due decimi di punto percentuale, nonostante l'emergenza alluvionale che ha colpito larga parte del sistema produttivo regionale.

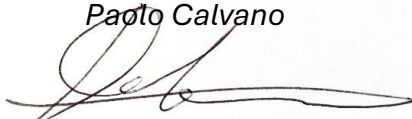
L'export, tradizionalmente un punto di forza dell'economia dell'Emilia-Romagna, ha sfiorato i 70 miliardi di euro. Il rinnovato Patto per il Lavoro e per il Clima, posto al centro dell'azione di governo regionale, che ha coinvolto tutte le componenti di rilievo della società regionale - dalle Province e i Comuni capoluogo alle organizzazioni settoriali e datoriali, il Terzo Settore, Unioncamere, l'Abi, l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Università - ha contribuito a produrre risultati significativi nel mercato del lavoro. Ci distinguiamo dalle altre Regioni per il tasso di occupazione, che supera il 70%, e per il tasso di disoccupazione, che nel 2023 si è attestato al 4,9% e si prevede possa scendere al 3,9% nel 2025.

Per questa edizione del DEFR, ultimo di Legislatura, che adotta come orizzonte temporale il triennio 2025 – 2027, ci si è limitati all'elaborazione della Parte I relativa agli scenari di contesto economico, finanziario, istituzionale e territoriale, posticipando l'elaborazione delle Parti II e III - inerenti la definizione degli obiettivi strategici e le linee di indirizzo per gli enti strumentali e le società controllate e partecipate - al momento dell'insediamento della nuova Giunta.

Gli scenari, elaborati sulla base delle analisi e degli approfondimenti dei più accreditati osservatori internazionali, mostrano una Regione capace di competere con le aree più sviluppate a livello europeo e mondiale, non solo per i risultati raggiunti in termini di crescita, export e occupazione, ma anche per i progressi nel rafforzamento della competitività, nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione del Sistema Regione.

Alla prossima Giunta spetterà il compito di delineare gli obiettivi programmatici per il prossimo quinquennio, con l'auspicio di mantenere, e magari migliorare, i risultati ottenuti dal 2020 al 2024.

*Assessore al Bilancio, Personale,
Patrimonio, Riordino istituzionale,
Rapporti con UE*

Paolo Calvano


PARTE I

Il contesto

1. Quadro sintetico del contesto di riferimento

1.1. Scenario economico-finanziario internazionale

Nel 2023, **l'economia mondiale**, nonostante l'elevata incertezza e instabilità geopolitica, **ha registrato una crescita superiore alle aspettative**, pari al 3,2%. Questo buon risultato ha indotto il Fondo Monetario Internazionale (FMI), le cui previsioni¹ sono riportate nelle tabelle di questa sezione, a rivedere al rialzo le stime per il 2024, quando il tasso di crescita dovrebbe confermare il valore del 2023. Lo stesso dovrebbe verificarsi nel 2025, sempre secondo le previsioni del FMI.

Tuttavia, come sottolinea il FMI, un tasso di crescita del 3,2 è inferiore alla media degli ultimi decenni. Nel periodo 2000–2019, infatti, il tasso di crescita medio dell'economia mondiale è stato del 3,8%. La differenza può sembrare piccola, ma nel lungo periodo è tutt'altro che trascurabile. La minor crescita di questi anni, rispetto alla tendenza di lungo periodo, riflette il perdurare di politiche monetarie restrittive e la fine di politiche fiscali espansive, oltre a una bassa crescita della produttività di base.

Sebbene l'**inflazione** che ha continuato a caratterizzare tutto il 2023 sia in diminuzione, il percorso di stabilizzazione monetaria rimane incerto, a causa del persistere della possibilità di *shock* sul lato dei costi. Ad esempio, le recenti difficoltà di navigazione nei canali di Suez e Panama hanno aumentato i costi di trasporto². Finora, l'impatto sui prezzi delle materie prime è stato marginale, ma potrebbe aumentare in futuro.

Permangono inoltre le incertezze legate all'evoluzione dei molteplici conflitti in atto, all'esito delle elezioni politiche europee e presidenziali americane, che potrebbe alterare gli equilibri geopolitici, e alle tensioni commerciali dovute ai differenziali tra i tassi di crescita di USA, Europa e altre aree come la Cina, che potrebbero aumentare la variabilità dei tassi di cambio.

Sul fronte del **commercio internazionale**, il FMI stima una crescita del 3% per il 2024 e del 3,3% per il 2025. Anche questi valori sono inferiori rispetto alla media degli ultimi decenni: nel periodo 2000–2019, infatti, il tasso di crescita medio è stato del 4,9%. La crescita più limitata del commercio internazionale è legata ad una progressiva frammentazione del contesto globale, evidenziata dall'aumento delle restrizioni al commercio. Si aggiunga che il prolungarsi del conflitto in Ucraina, con le sanzioni commerciali contro la Russia e il cambiamento nelle relazioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, ha provocato una importante **riorganizzazione dei flussi commerciali**. Sono cresciute le cosiddette "politiche di prossimità," attraverso le quali i Paesi orientano le loro relazioni commerciali verso Paesi più affini (*friend-shoring*) per ridurre i rischi legati all'instabilità geopolitica, e

¹ *World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale (FMI – mese di aprile 2024 'Steady but slow: resilience amid divergence')*.

² *Gli attacchi delle milizie yemenite degli Houthis contro alcune navi mercantili nello stretto di Bab el-Mandeb, all'entrata del Mar Rosso, hanno creato seri rischi per uno dei punti cruciali del commercio internazionale, dove transita circa il 12% delle merci mondiali. Di conseguenza, le principali compagnie di navigazione hanno deciso di circumnavigare il continente africano, passando per il Capo di Buona Speranza. Questo ostacolo al trasporto marittimo di merci si è aggiunto a quello già esistente in Centro America, dove la navigabilità del Canale di Panama si è ridotta nel corso del 2023 a causa della siccità, conseguenza del fenomeno climatico noto come El Niño combinato con il riscaldamento globale. Questi problemi nel trasporto hanno prolungato i tempi di consegna delle merci, esercitando pressioni sui prezzi.*

perseguono obiettivi di riportare sul territorio nazionale le produzioni considerate strategiche (*reshoring*).

Tutto sommato, comunque, considerando la rilevanza degli **shock** che l'hanno colpita negli ultimi anni, (dalla pandemia, alla crisi energetica, ai conflitti russo-ucraino e medio-orientale, per finire con l'elevata inflazione), l'economia globale sta dimostrando una notevole **resilienza**. Quattro fattori sembrano avervi maggiormente contribuito:

- 1) banche e imprese si sono trovate in questo periodo di turbolenza con bilanci più solidi rispetto a quelli antecedenti alla recessione del 2008
- 2) le autorità fiscali e monetarie hanno agito con prontezza ed efficacia
- 3) i sistemi produttivi hanno mostrato una capacità inaspettata di adattarsi, sostituendo gli *input* di più difficile reperibilità con altri e modificando di conseguenza i processi produttivi
- 4) i mercati finanziari hanno presentato livelli di volatilità piuttosto bassi se valutati in prospettiva storica.

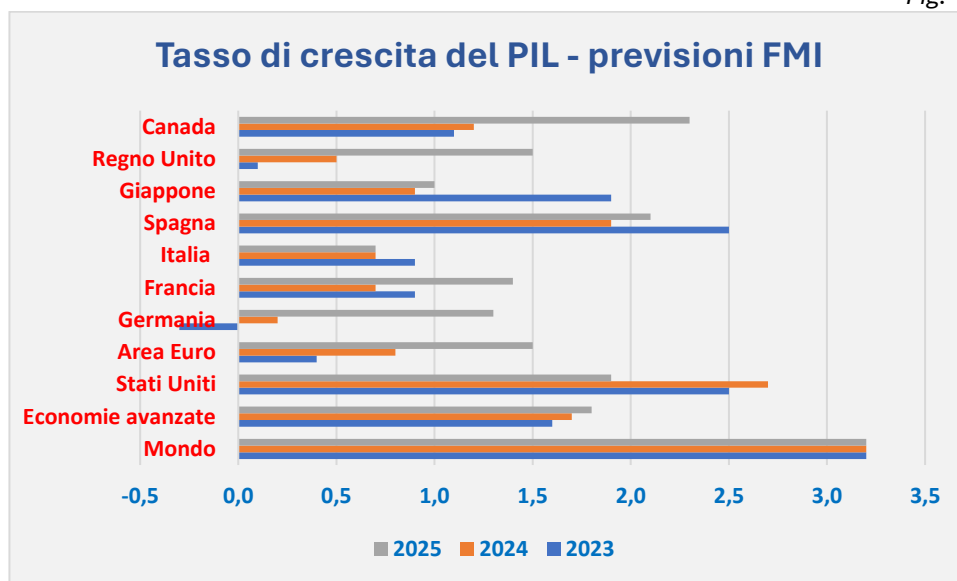
Entrando più nel dettaglio, la tabella e il grafico che seguono riportano le stime di crescita elaborate per il Mondo e le Economie avanzate dal FMI, che ci consentono di valutare distintamente le prospettive di crescita delle principali economie nazionali.

Tab. 1

MONDO ED ECONOMIE AVANZATE			
tasso di crescita del PIL - previsioni FMI			
	2023	2024	2025
Mondo	3,2	3,2	3,2
Economie avanzate	1,6	1,7	1,8
Stati Uniti	2,5	2,7	1,9
Area Euro	0,4	0,8	1,5
<i>Germania</i>	-0,3	0,2	1,3
<i>Francia</i>	0,9	0,7	1,4
<i>Italia</i>	0,9	0,7	0,7
<i>Spagna</i>	2,5	1,9	2,1
Giappone	1,9	0,9	1,0
Regno Unito	0,1	0,5	1,5
Canada	1,1	1,2	2,3

Fonte: FMI

Fig. 1



Fonte: FMI

Negli **Stati Uniti**, il PIL è tornato a crescere nel corso del 2023 a un ritmo simile a quello registrato prima della pandemia. Ciò ha influito positivamente sui consumi delle famiglie e sul mercato del lavoro, che ha avuto *performance* migliori del previsto. Il tasso di disoccupazione si è infatti stabilizzato al livello del 3,6%, un valore piuttosto basso e comunque inferiore al livello del 2019. L'inflazione media è stata del 4,1%, in calo rispetto all'8% del 2022. Tuttavia, la riduzione del tasso di inflazione nel corso dell'anno ha proceduto in modo irregolare, principalmente a causa delle fluttuazioni dei prezzi degli alloggi.

Il buon andamento dell'economia statunitense nel 2023 ha generato un effetto di trascinamento positivo sull'anno in corso, per il quale il FMI stima un tasso di crescita del PIL pari al 2,7% (rispetto al 2,5% del 2023). Per quest'anno si prospetta anche un recupero del tasso di risparmio delle famiglie, con i consumi che dovrebbero crescere meno velocemente.

Probabilmente l'economia statunitense potrebbe registrare *performance* ancora migliori se non fosse per la lentezza e irregolarità del percorso di rientro dell'inflazione, che sembrano aver indotto la FED a rinviare a settembre la prima riduzione dei tassi di interesse, nonostante le pressioni politiche derivanti dal fatto che il 2024 è un anno elettorale.

Per quanto riguarda il **Giappone**, si rileva ancora una volta come questa economia continui a fare, in ampia misura, storia a parte. Il Giappone ha risentito meno di altri paesi della pandemia da Covid-19, per cui il rimbalzo negli anni 2021 e 2022 è stato molto limitato. Il 2023 mostra però un tasso di crescita del PIL che sfiora il 2%, valore elevato nella storia recente del Giappone. L'incremento del tasso di crescita è dovuto soprattutto all'impennata del turismo proveniente dall'estero e alle quotazioni azionarie che hanno segnato nuovi record storici, con l'indice Nikkei-225 che supera il massimo storico, risalente al 1989.

Nel 2024 e 2025, la crescita dovrebbe riattestarsi sui livelli precedenti il 2023. D'altra parte, con un tasso di disoccupazione inferiore al 3% (per la precisione, 2,5% nell'ultimo trimestre del 2023), il Giappone non sembra disporre di margini significativi di capacità di crescita. Anche l'impennata dell'inflazione in Giappone è stata meno marcata che altrove: nel 2023

si è attestata al 3,2%, in accelerazione dal 2,5% del 2022 ma lontana dai livelli europei e statunitensi. Per il 2024, l'inflazione è prevista in calo.

Un discorso ben diverso vale per il **Regno Unito**, che nel 2023 ha registrato una crescita dello 0,1%. Si tratta di un dato molto lontano dal +4,3% del 2022, quando ancora l'economia inglese beneficiava del "rimbalzo" cui si accennava sopra. Nonostante l'assenza di crescita, il mercato del lavoro continua a rimanere vicino alla piena occupazione, con un tasso di disoccupazione pari al 4%, solo lievemente al di sopra dei livelli precedenti alla pandemia. L'inflazione nel Regno Unito ha superato il 7% nel 2023, dal 9,1% del 2022. Tuttavia, il fenomeno sembra stia rientrando: a febbraio 2024, l'inflazione infatti è scesa al 3,4%. Nel 2024 si prevede una crescita del PIL ancora debole, pari a mezzo punto percentuale.

Per quanto riguarda l'**Eurozona**, il 2023 si è chiuso con una crescita pari allo 0,5%. Nonostante qualche segnale di miglioramento, l'andamento del PIL nel 2024 si prospetta ancora debole, al di sotto di quello stimato per le altre principali aree mondiali, e pari allo +0,8%.

L'indicatore di fiducia delle famiglie ha beneficiato della riduzione dell'inflazione, ma le imprese risentono ancora di un quadro molto incerto, sia in termini di domanda estera - dato il contesto geopolitico- che per quella interna, dove i consumi mostrano una dinamica molto debole³, essendo i salari reali prossimi ai livelli del 2020. Anche gli investimenti sono stagnanti, indeboliti da un grado di restrizione monetaria ancora elevata per l'area.

A fine anno l'inflazione è prevista approssimarsi al 2%, quando il tasso d'interesse ufficiale sui depositi è superiore al 3%. Nonostante la crescita anemica, la BCE sembra intenzionata a procedere a un primo taglio dei tassi d'interesse ufficiali solo all'inizio dell'estate. Il quadro tutt'altro che roseo è completato dalle nuove e più restrittive regole di bilancio che dovrebbero essere approvate dopo le elezioni europee, e che ridurranno i margini di manovra delle autorità fiscali nazionali.

Venendo ai **Paesi emergenti e in via di sviluppo**, la Tabella e il grafico che seguono illustrano le stime di crescita del FMI.

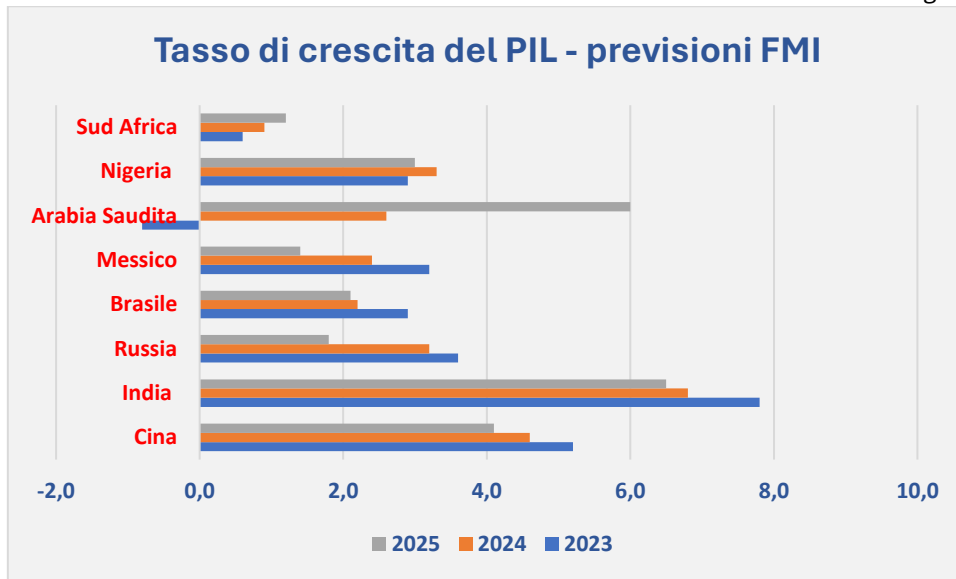
Tab. 2

MERCATI EMERGENTI E PAESI IN VIA DI SVILUPPO			
tasso di crescita del PIL - previsioni FMI			
	2023	2024	2025
Cina	5,2	4,6	4,1
India	7,8	6,8	6,5
Russia	3,6	3,2	1,8
Brasile	2,9	2,2	2,1
Messico	3,2	2,4	1,4
Arabia Saudita	-0,8	2,6	6,0
Nigeria	2,9	3,3	3,0
Sud Africa	0,6	0,9	1,2

Fonte: FMI

³ Si profila infatti un andamento deludente dei consumi anche a seguito dell'esaurimento delle misure di sostegno erogate all'indomani della crisi energetica.

Fig. 2



Fonte: FMI

Per quanto riguarda la **Cina**, l'aumento del PIL nel 2023 ha superato il 5%, e anche in questo caso si è così generata un'eredità positiva per il 2024, quando il tasso di crescita dovrebbe attestarsi sul 4,6%. Gli indicatori congiunturali mostrano un miglioramento della produzione industriale, soprattutto grazie al comparto *hi-tech* e all'accelerazione degli investimenti fissi lordi. Continua invece la crisi del comparto delle costruzioni, con effetti che si estendono tanto all'economia reale che ai mercati finanziari. La situazione di incertezza occupazionale frena i consumi, mentre un contesto geopolitico conflittuale condiziona le prospettive della domanda estera per il 2024. Questi fattori spiegano perché la crescita dovrebbe attestarsi al di sotto del 5% (che è l'obiettivo governativo), anche se non di molto.

La crescita dei prezzi al consumo nel 2023 è stata pressoché nulla, pari allo 0,2% (rispetto all'1,9% del 2022). Questo lascia spazio per una politica monetaria più accomodante, nel caso questa si rendesse necessaria nel corso dell'anno.

1.2 Scenario economico-finanziario nazionale

Nel 2023, il **tasso di crescita del PIL reale** in Italia è stato dello 0,9%, leggermente superiore alla previsione della NADEF dello scorso settembre, che indicava lo 0,8%. Nel DEF 2024, approvato dal Consiglio dei Ministri il 9 aprile, la previsione di crescita del PIL reale per il 2024 è dell'1%⁴, un valore leggermente inferiore all'1,2% stimato nella stessa NADEF, adottata in un'ottica prudentiale data l'incertezza del contesto internazionale.

Secondo le nuove previsioni, l'espansione del PIL nel 2024 sarà guidata principalmente dalla domanda interna. In particolare, la dinamica dei consumi dovrebbe essere favorita dal rallentamento dei prezzi al consumo, che unitamente ai rinnovi contrattuali previsti per il 2024 dovrebbe accrescere il potere d'acquisto delle famiglie. Gli investimenti, da parte loro, trarranno beneficio anche dalle risorse del **PNRR**, dalla riduzione dei costi degli input dovuta al calo dei prezzi energetici e dalla capacità di autofinanziamento delle imprese, accumulata grazie ai margini di profitto degli ultimi anni.

La crescita del reddito dovrebbe avere effetti positivi sull'occupazione. Il governo prevede che il **tasso di disoccupazione** scenda quest'anno al 7,1%.

Dal lato dell'offerta, si prevede una graduale ripresa dell'industria manifatturiera, che nel 2023 è rimasta quasi stagnante (+0,2%). I servizi dovrebbero crescere in modo moderato ma stabile, mentre per il settore delle costruzioni è atteso un rallentamento – un calo fisiologico dopo il *boom* causato negli scorsi anni dagli incentivi edilizi, che ora vengono gradualmente limitati.

Per quanto riguarda l'**inflazione**, che nel 2022 e 2023 ha raggiunto livelli senza precedenti dall'inizio del secolo, la nuova previsione del governo è significativamente inferiore rispetto a quanto stimato nella NADEF dello scorso settembre, e si attesta al di sotto del 2%. Il graduale calo dell'inflazione nell'Area Euro verso l'obiettivo del 2% della BCE dovrebbe portare a un graduale allentamento delle condizioni monetarie e una riduzione del costo del credito. Ciò favorirà la dinamica della spesa in consumi e investimenti, come menzionato sopra, specialmente nella seconda metà dell'anno.

Per gli anni successivi, il DEF prevede un tasso di crescita del PIL dell'1,2% nel 2025, dell'1,1% nel 2026, e dello 0,9% nel 2027. Le nuove stime tengono conto dello stimolo che continuerà a venire dal **PNRR**, anche se il DEF sottolinea che gli effetti espansivi del **PNRR** sull'offerta e sul prodotto potenziale sono stati valutati in modo prudentiale.

La tabella seguente illustra le **previsioni contenute nel DEF nello scenario tendenziale**, cioè a legislazione vigente. In questa edizione, lo scenario tendenziale è l'unico ad essere presentato. Il Governo ha infatti scelto di non includere nel Documento di Economia e Finanza 2024 il quadro programmatico,⁵ giustificando tale scelta con la transizione verso

⁴ Secondo le stime più recenti della Banca d'Italia, il PIL dell'Italia segnerà solamente +0,6% nel 2024. La previsione della Banca d'Italia non si discosta significativamente da quelle dell'Unione Europea, Fondo Monetario Internazionale, Istat e Ocse, unanimi nel prevedere una crescita del PIL del +0,7% per l'anno in corso. Secondo il Fondo Monetario Internazionale la crescita italiana sarebbe tra le più contenute tra le economie sviluppate.

⁵ Tale scelta è stata aspramente criticata dal Presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, Giuseppe Pisauro, secondo il quale «La principale ragion d'essere del DEF è disegnare il quadro

un nuovo sistema di regole europee, che però al momento non è stato ancora definito. Sembra certo che il nuovo sistema porrà maggiore enfasi sulla sostenibilità del debito pubblico e sulla sostenibilità della finanza pubblica nel medio-lungo termine, con implicazioni notevoli sulle politiche di bilancio del nostro Paese.

Il percorso definito dalla Commissione Europea prevede che entro il 21 giugno la Commissione stabilirà la traiettoria di riferimento per la crescita massima consentita dell'aggregato di spesa pubblica netta. Su questa base, gli Stati membri dovranno poi definire i loro Piani strutturali nazionali di bilancio a medio termine (*Medium-term fiscal-structural plan*). L'entità dello sforzo fiscale richiesto dalle nuove regole sarà pienamente valutabile solo a quel punto, ed è per questo che il Governo si è limitato, nel DEF di aprile, a presentare unicamente il piano tendenziale.

Tab. 3

Scenario macro-economico tendenziale sintetico Italia					
DEF 2024					
(variazioni percentuali)					
	2023	2024	2025	2026	2027
MACRO ITALIA (VOLUMI)					
PIL	0,9	1,0	1,2	1,1	0,9
SALDO CORRENTE BIL PAGAMENTI IN % PIL	0,5	1,3	2,0	2,1	2,2
PREZZI					
DEFLATORE PIL	5,3	2,6	2,3	1,9	1,8
DEFLATORE CONSUMI	5,2	1,6	1,9	1,9	1,8
LAVORO					
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	7,7	7,1	7	6,9	6,8

Fonte: DEF 2024

Confrontando la NADEF del settembre 2023 con il DEF di aprile 2024, la principale differenza che balza agli occhi riguarda **il livello dell'indebitamento pubblico** nell'anno 2023. Nella NADEF, questo era previsto al 5,3% del PIL, mentre a consuntivo l'ISTAT ha rilevato un valore del 7,2%. L'aumento del *deficit* di quasi due punti del PIL corrisponde a circa 40 miliardi. Si tratterebbe in gran parte dei crediti di imposta collegati all'edilizia (a valere soprattutto sul *Superbonus*), che la NADEF stimava in 37 miliardi e invece nel consuntivo ISTAT arrivano a circa 76 miliardi. In ogni caso, anche considerando che la NADEF è stata licenziata a meno di tre mesi dalla fine dell'anno, si tratta di un errore di stima con pochi precedenti.

programmatico di finanza pubblica, ovvero esporre le misure di entrata e di spesa che il governo intende introdurre nei tre anni successivi... Nel DEF 2024, la ragion d'essere viene meno: è presente solo una narrazione di come si muoverà da qui al 2027 la finanza pubblica se non venisse presentata in autunno la nuova legge di bilancio.» «Il ministro dell'Economia ... ha sottolineato come la decisione abbia dei precedenti. Si trattava però di governi dimissionari che non avevano titolo a presentare programmi pluriennali ... Nel nostro caso, il governo è nel pieno delle sue funzioni e la presentazione di un Def "più asciutto" ... è senza precedenti e comunque viola le leggi italiane sul processo di formazione del bilancio.» «...non è convincente la giustificazione proposta dal Ministro (il governo a settembre dovrà presentare il piano fiscale strutturale previsto dal nuovo Patto di stabilità), perché resta il dovere, nei confronti del Parlamento e dell'opinione pubblica italiani, di esporre i propri programmi.»

Data la natura una *tantum* delle cause di un *deficit* così fuori controllo, tuttavia, il governo conferma per il 2024 la stessa previsione del rapporto deficit/PIL formulata in ottobre, pari al 4,3%. Anche per il biennio successivo, il Governo conferma le previsioni della NADEF.

Un'altra differenza significativa tra NADEF 23 e DEF 24 riguarda l'andamento del rapporto debito/PIL, che il DEF stima in notevole miglioramento (140,2% nella NADEF 23, 137,3% nel DEF 2024), nonostante l'esplosione del rapporto *deficit*/PIL registrata nel 2023. La ragione di questo miglioramento va ricercata nella crescita del livello dei prezzi, che si è rivelata più sostenuta rispetto a quella stimata nella NADEF. Secondo l'Istat, infatti, nel 2023 il deflatore del PIL ha segnato un +5,3%, contro il 4,5% stimato nella NADEF. Questo ha significato una crescita in attesa del PIL nominale.

Ciononostante, mentre nella NADEF23 la traiettoria del debito/PIL era prevista discendente nel periodo 2023-2026, ora è prevista in salita, passando dal 137,3% al 139,8%.

A seguire la tavola di sintesi inerenti gli indicatori di finanza pubblica a livello tendenziale.

Tab. 4

quadro tendenziale DEF 2024 (variazioni percentuali)						
	2022	2023	2024	2025	2026	2027
INDEBITAMENTO NETTO	-8,6	-7,2	-4,3	-3,7	-3,0	-2,2
SALDO PRIMARIO	-4,3	-3,4	-0,4	0,3	1,1	2,2
INTERESSI PASSIVI	4,2	3,8	3,9	4,0	4,1	4,4
DEBITO PUBBLICO (lordo dei sostegni)	140,5	137,3	137,8	138,9	139,8	139,6

Fonte: DEF 2024

1.3 Scenario economico-finanziario regionale

Le ultime stime sull'andamento dell'economia emiliano-romagnola elaborate da Prometeia indicano che nella nostra regione la ripresa economica dovrebbe essere stata più sostenuta che a livello nazionale anche nel 2023 (si veda la Tab. 5). L'aumento del PIL dovrebbe infatti attestarsi all'1,1% in termini reali, due decimi di punto percentuale in più rispetto alle media italiana, pari allo 0,9%. In termini assoluti, l'aumento, rispetto al 2022, è di quasi 1,8 miliardi di euro a prezzi costanti.

Il netto calo del tasso di crescita rispetto al 2022, come a livello nazionale, riflette la conclusione del processo di recupero dalla grave recessione causata dalla pandemia Covid-19 iniziata nel 2020. Il tasso di crescita torna dunque ad attestarsi su livelli normali. Per il 2024, Prometeia prevede lo stesso tasso di crescita del 2023 (+1,1%). Su questo valore pesa ancora la stretta monetaria attuata dalla Bce, che frena la domanda interna, soprattutto nella prima metà dell'anno.

Per il 2025 e 2026, Prometeia prevede incrementi del tasso di crescita, con valori pari rispettivamente all'1,4% e all'1,3%, al di sopra della crescita media nazionale.

La tabella che segue mostra i valori sia reali che nominali del PIL della nostra regione, riportando i dati storici per gli anni passati, incluso l'anno pre-Covid 2019, e le più recenti previsioni di Prometeia per l'anno in corso e il triennio che va dal 2025 al 2027 (dati in milioni di euro). Le previsioni, coerenti con lo scenario macroeconomico internazionale e nazionale del DEF 2024, sono state da poco aggiornate per tener conto dei più recenti orientamenti di politica economica e monetaria e del quadro congiunturale.

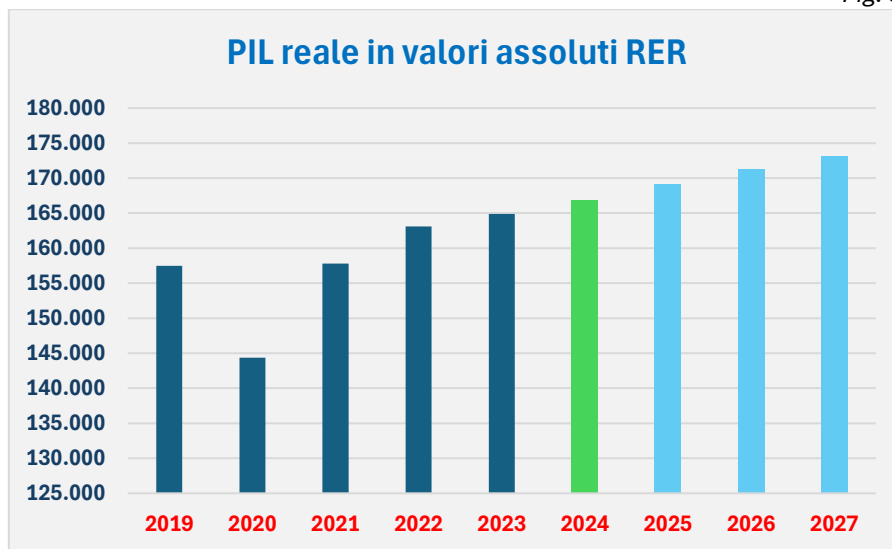
Tab. 5

PIL RER				
	valori reali	valori nominali	tasso di crescita valori reali	tasso di crescita valori nominali
2019	157.459,50	163.052,20	0,1	1,0
2020	144.341,10	152.319,10	-8,3	-6,6
2021	157.815,60	168.250,50	9,3	10,5
2022	163.123,50	177.404,40	3,4	5,4
2023	164.902,99	188.878,72	1,1	6,5
2024	166.798,24	196.051,34	1,1	3,8
2025	169.124,52	203.345,69	1,4	3,7
2026	171.296,75	209.924,29	1,3	3,2
2027	173.076,23	215.946,82	1,0	2,9

Fonte: Prometeia

A seguire i grafici del sentiero di crescita del PIL reale dal 2019 al 2027, in valori assoluti e in tassi di crescita.

Fig. 3



Fonte: Prometeia

Fig. 4



Fonte: Prometeia

La tabella che segue illustra l'andamento previsto delle varie componenti della domanda interna a livello regionale.⁶ Si può osservare che la **domanda interna** registrerebbe, secondo le previsioni di Prometeia, una crescita dell'1,4%. La componente più dinamica della domanda interna, come nel triennio 2021-2022-2023, continuerebbe a essere rappresentata dagli investimenti, che sono previsti in crescita del 2,1%. I consumi finali delle famiglie dovrebbero crescere allo stesso tasso del PIL nel suo complesso, mentre la spesa pubblica (e precisamente i consumi finali della PA) dovrebbero aumentare di un punto e mezzo percentuale rispetto al 2023.

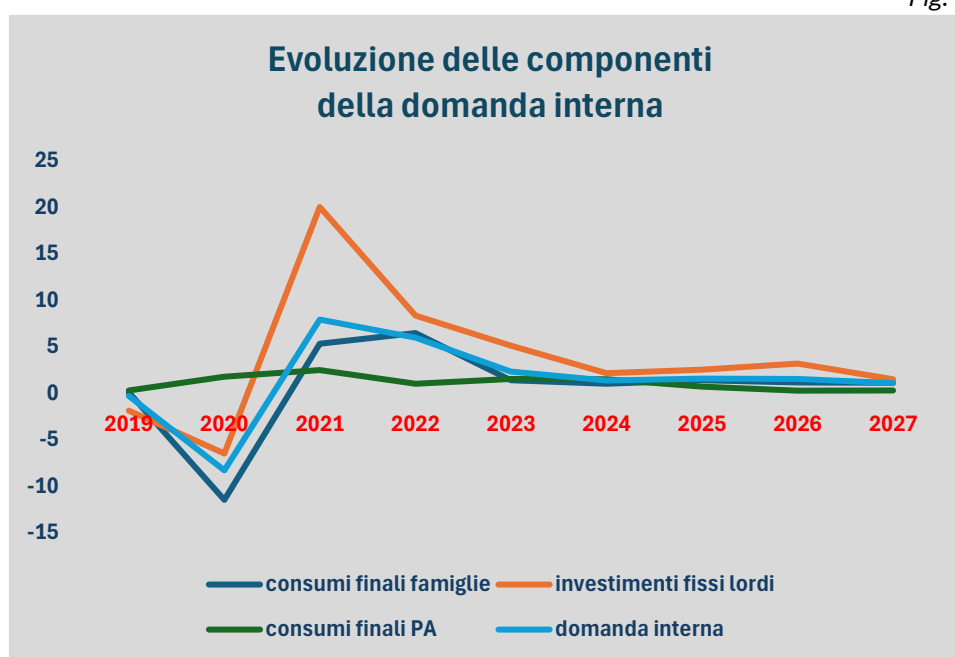
⁶ Dati espressi in milioni di euro.

Tab. 6

Domanda interna RER e sue componenti (valori reali)								
	consumi finali famiglie	%	investiment i fissi lordi	%	consumi finali PA	%	domanda interna	%
2019	91.821,30	0,1	30.107,00	-1,9	23.475,20	0,3	145.403,50	-0,3
2020	81.287,20	-11,5	28.152,20	-6,5	23.891,40	1,8	133.330,80	-8,3
2021	85.595,80	5,3	33.780,90	20,0	24.481,50	2,5	143.858,20	7,9
2022	91.115,50	6,4	36.597,19	8,3	24.723,42	1,0	152.436,11	6,0
2023	92.380,47	1,4	38.466,78	5,1	25.102,25	1,5	155.949,50	2,3
2024	93.305,06	1,0	39.288,38	2,1	25.471,86	1,5	158.065,30	1,4
2025	94.580,40	1,4	40.274,38	2,5	25.647,33	0,7	160.502,10	1,5
2026	95.660,10	1,1	41.553,85	3,2	25.714,19	0,3	162.928,13	1,5
2027	96.715,76	1,1	42.177,66	1,5	25.787,58	0,3	164.680,99	1,1

Fonte: Prometeia

Fig. 5



Fonte: Prometeia

Una menzione a parte, data la loro importanza nel contesto economico regionale, meritano le componenti esterne della domanda, **esportazioni** e **importazioni**. Nel 2023, le esportazioni dell'Emilia-Romagna hanno sfiorato quota 70 mila milioni di euro a prezzi costanti⁷, in lieve riduzione rispetto al 2022. Le importazioni sono invece lievemente aumentate.

Per il **2024** si stima una crescita delle **esportazioni regionali** pari al 2% in termini reali, come mostra la seguente tabella elaborata da Prometeia (dati espressi in milioni di euro).

⁷ 84. 099,62 euro in termini nominali.

Anche le **importazioni sono previste in crescita**, ma meno veloce, col risultato che il saldo della bilancia commerciale dovrebbe migliorare ulteriormente di quasi 2 miliardi di euro in termini reali. Dal 2019, il saldo positivo passerebbe così da 28 a oltre 31 miliardi nel 2023. La nostra regione si conferma quindi come quella che fornisce **il contributo più alto alla bilancia commerciale nazionale** tra tutte le regioni italiane.

Tab. 7

Esportazioni/importazioni RER (valori reali)				
	esportazioni	%	importazioni	%
2019	64.314,53	3,81	36.311,19	1,34
2020	60.090,94	-6,57	34.809,59	-4,14
2021	67.823,21	12,87	40.082,64	15,15
2022	70.013,69	3,23	40.342,86	0,65
2023	69.759,50	-0,36	40.360,63	0,04
2024	71.183,34	2,04	41.179,39	2,03
2025	74.641,45	4,86	43.349,98	5,27
2026	77.984,80	4,48	45.376,35	4,67
2027	80.597,67	3,35	46.985,89	3,55

Fonte: Prometeia

Considerando poi i diversi **settori dell'economia**, si veda la tab. 8, nel 2023 sono state le costruzioni e il terziario a trainare l'aumento del valore aggiunto reale, con un ritmo di crescita pari rispettivamente a 5,2% e 2,2%. L'industria nel 2023 segna un vero e proprio passo indietro (-3,9%), così come l'agricoltura (-4,4%). Secondo Prometeia, nel 2024 il depotenziamento dei bonus edilizi e l'elevato costo dei finanziamenti condurranno a un sensibile rallentamento del comparto costruzioni, che rimarrà comunque positivo (+1,5%). La crescita del PIL sarà invece trainata dalla forte ripresa dell'attività nell'industria (+3,2%).

Tab. 8

Valore aggiunto RER per settori										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	3.260,50	-6,2	39.285,50	-0,8	5.591,20	-0,4	92.817,60	0,4	141.184,80	0,1
2020	3.216,80	-1,3	39.207,50	-38,9	5.570,00	-6,0	93.212,30	-7,2	141.263,40	-7,7
2021	3.086,20	-4,1	35.313,80	57,1	5.233,60	23,9	86.531,30	5,8	130.319,20	9,1
2022	3.173,70	2,8	41.020,40	-0,8	6.483,40	10,0	91.532,10	4,4	142.175,40	3,3
2023	3.032,94	-4,4	40.943,90	-3,9	7.129,80	5,2	95.597,80	2,2	146.884,10	1,3
2024	2.997,88	-1,2	40.558,72	3,2	7.498,66	1,5	97.657,10	1,3	148.732,24	1,2
2025	2.980,74	-0,6	40.878,65	4,5	7.614,30	1,1	98.951,50	1,6	150.442,98	1,4
2026	2.977,79	-0,1	41.326,66	5,7	7.698,83	1,3	100.499,73	1,3	152.542,09	1,3
2027	2.968,18	-0,3	41.897,41	3,3	7.798,04	1,1	101.825,27	1,2	154.502,27	1,0

Fonte: Prometeia

Concludiamo con una serie di altri indicatori economici e una tabella di confronti interregionali.

La tabella seguente mostra l'andamento molto positivo previsto per il **mercato del lavoro regionale**, con un discreto aumento del tasso di occupazione, una sostanziale tenuta del

tasso di attività ed un ulteriore calo del tasso di disoccupazione, che alla fine del periodo osservato dovrebbe attestarsi al 3,9%, decisamente inferiore al valore medio nazionale.

Tab. 9

RER - Rapporti caratteristici (%)			
quadro tendenziale DEF			
<i>Variazioni percentuali su valori concatenati, dove non altrimenti indicato</i>			
	2023	2024	2025
Tasso di occupazione 15-64 anni	70,7	71,1	71,8
Tasso di disoccupazione	4,9	4,1	3,9
Tasso di attività 15-64 anni	74,4	74,2	74,7
Reddito disponibile*	4,8	4,5	3,4
Deflatore dei consumi	5,3	1,6	1,9
Reddito disponibile pro capite**	26,2	27,3	28,2

* valori correnti; ** valori correnti pro capite

Fonte: Prometeia

La tavola che segue illustra il tasso di crescita del PIL nelle diverse regioni italiane e a livello nazionale.

Tab. 10

PIL REALE - TASSO DI CRESCITA REGIONI E ITALIA					
DEF tendenziale 2024	2023	2024	2025	2026	2027
Piemonte	0,9	1,0	1,2	1,1	0,9
Valle d'Aosta	0,9	1,2	1,2	1,2	1,0
Lombardia	1,1	1,2	1,4	1,3	1,1
Bolzano	1,0	1,2	1,3	1,2	1,0
Trento	1,1	1,0	1,2	1,1	0,9
Veneto	1,0	1,1	1,4	1,3	1,0
Friuli Venezia-Giulia	0,7	0,9	1,1	1,0	0,8
Liguria	0,8	1,0	1,1	1,0	0,8
Emilia-Romagna	1,1	1,1	1,4	1,3	1,0
Toscana	0,8	1,0	1,2	1,1	0,9
Umbria	0,7	1,0	1,1	1,1	0,9
Marche	0,8	0,8	1,1	1,0	0,8
Lazio	0,9	0,9	0,9	0,9	0,7
Abruzzo	0,6	0,6	0,8	0,7	0,6
Molise	0,6	0,7	1,0	0,8	0,7
Campania	0,8	0,9	1,0	0,9	0,7
Puglia	0,6	0,7	1,1	1,0	0,8
Basilicata	0,8	0,7	1,1	1,0	0,7
Calabria	0,6	0,5	0,7	0,6	0,5
Sicilia	0,9	0,7	1,1	0,9	0,8
Sardegna	0,8	0,8	0,9	0,8	0,6
Nord Ovest	1,0	1,1	1,3	1,2	1,0
Nord Est	1,0	1,1	1,3	1,2	1,0
Centro	0,8	0,9	1,0	1,0	0,8
Mezzogiorno	0,7	0,7	1,0	0,9	0,7
Italia	0,9	1,0	1,2	1,1	0,9

Fonte: Prometeia

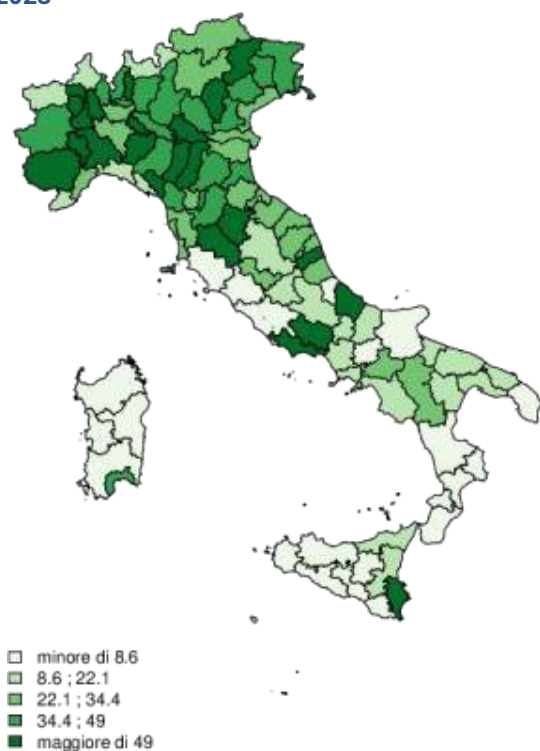
Dal confronto, si evince come il PIL emiliano-romagnolo continuerà a crescere ad un ritmo più veloce della media nazionale, in linea con quello delle regioni più dinamiche, quali Lombardia, Veneto e Trentino Alto-Adige.

A seguire alcune mappe, tratte da Scenari economie locali di Prometeia⁸, che sintetizzano molto efficacemente le principali caratteristiche dell'economia della nostra regione rapportata alle altre regioni italiane.

Mappa 1

La pensione all'export⁹

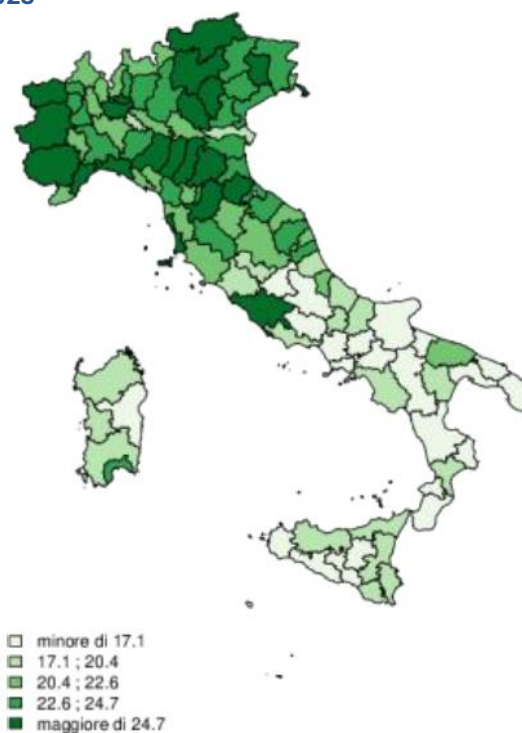
2023



Mappa 2

Il reddito disponibile delle famiglie per abitante¹⁰

2023



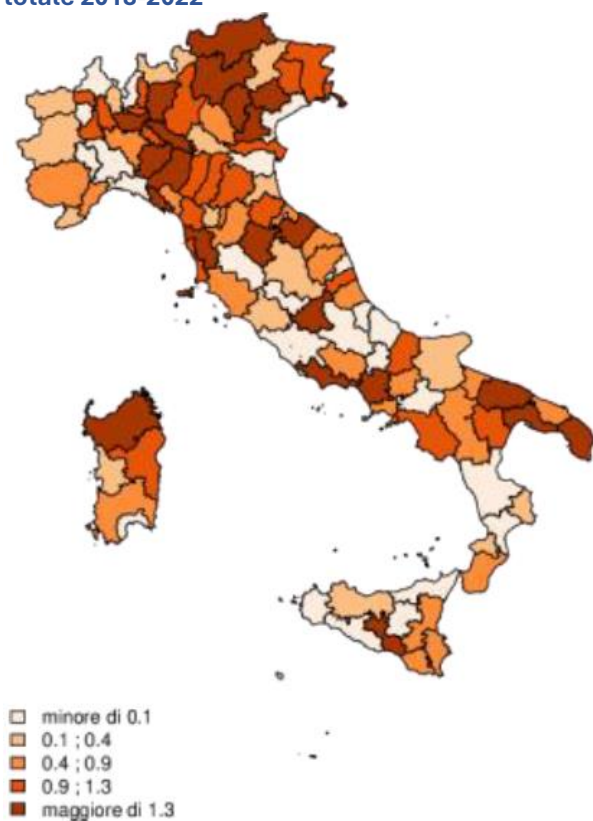
⁸ Aprile 2024

⁹ Esportazioni su valore aggiunto, quote percentuali

¹⁰ Migliaia di euro correnti per abitante

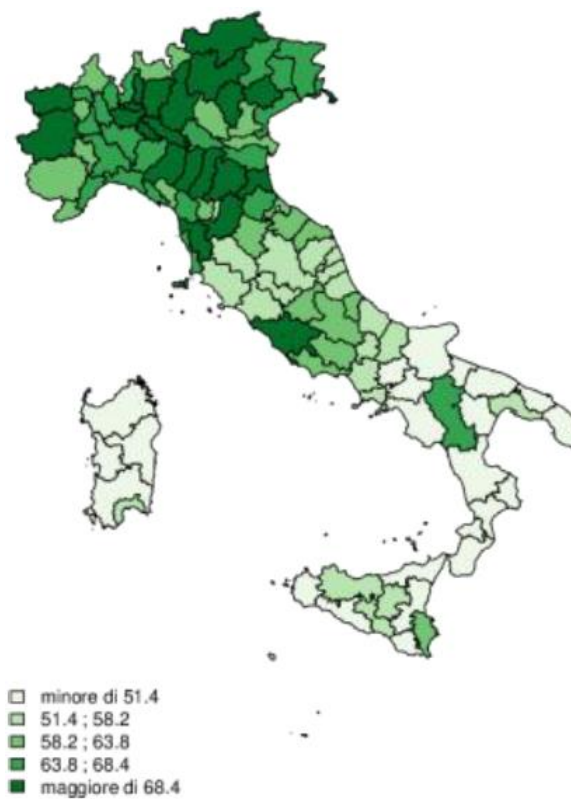
Mappa 3
Il valore aggiunto totale¹¹

totale 2018-2022



Mappa 4
La produttività del lavoro¹²

2023

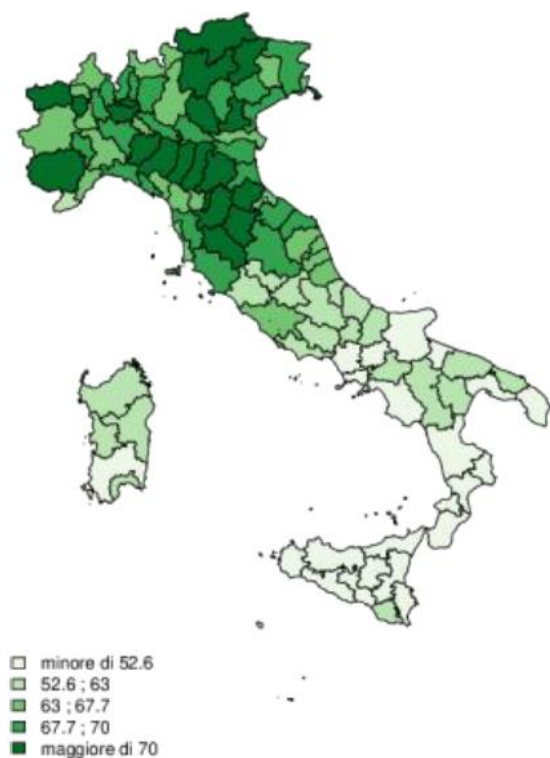


¹¹ Variazioni percentuali medie annue

¹² Valore aggiunto in migliaia di euro per unità di lavoro, valori concatenati

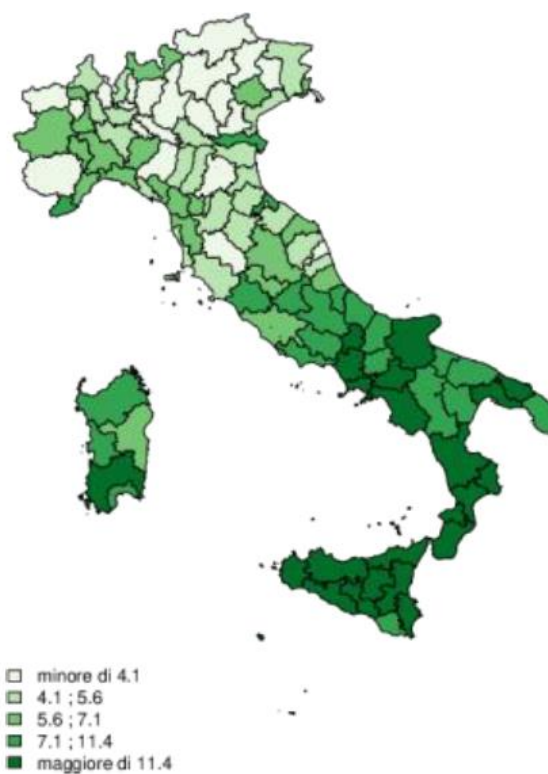
Mappa 5
Tasso di occupazione¹³

2023



Mappa 6
Tasso di disoccupazione¹⁴

2023



¹³ Occupati sulla popolazione 15-64 anni, valori percentuali

¹⁴ Valori percentuali

1.4 Scenario congiunturale regionale

Il mercato del lavoro



Nel 2023, la situazione occupazionale risulta in miglioramento, dopo la fase di stabilizzazione registrata nel 2022. Nel secondo trimestre del 2023 si osserva un sensibile aumento degli occupati, seguito da una flessione congiunturale nel periodo estivo e da un nuovo deciso incremento nell'ultimo trimestre, quando l'occupazione in Emilia-Romagna raggiunge i 2 milioni e 55 mila occupati, valore trimestrale più alto registrato dal 2018 e superiore di 23 mila unità rispetto al quarto trimestre del 2019, ovvero l'ultimo trimestre pre-pandemia.

Nella media annua, in Emilia-Romagna si rileva un aumento dell'occupazione di 22 mila unità rispetto al 2022 (+1,1%), accompagnato da una sostanziale stabilità del numero dei disoccupati, mentre prosegue la diminuzione degli inattivi di 15-64 anni (-3,6%). La ripresa occupazionale ha consentito di recuperare quasi completamente il livello pre-pandemia, con un totale di 2 milioni e 23 mila occupati, dato appena inferiore a quello del 2019 (2 milioni e 26 mila), che costituisce il picco dal 2004.

Le donne rappresentano il 44,9% del complesso degli occupati, pari a 908 mila unità, mentre delle 105 mila persone in cerca di occupazione, 60 mila sono femmine (57,5%) e 45 mila maschi.

Nel 2023, prosegue la ripresa sia dell'occupazione femminile sia di quella dei giovani, con le donne occupate che crescono dell'1,1% e i giovani occupati tra 15 e 24 anni in aumento del 7,2%. Dopo le contrazioni degli anni precedenti, anche i lavoratori autonomi tornano ad aumentare (+2,9%).

Le dinamiche descritte si riflettono nella crescita del tasso di occupazione, che si associa alla diminuzione dei tassi di disoccupazione e di inattività.

Il tasso di occupazione regionale sale al 70,6%, 0,9 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente, recuperando pienamente il calo registrato nel 2020 (+0,2 punti percentuali rispetto al 2019). Il tasso di occupazione degli uomini si attesta al 76,8%, in crescita di 0,8 punti percentuali rispetto al 2022 e superiore di 0,2 punti rispetto al 2019, mentre per le donne il tasso è pari al 64,4%, con un aumento di un punto percentuale rispetto al 2022 e 0,3 punti al di sopra del dato 2019. Si è di conseguenza ristabilizzata sui 12,5 punti percentuali la forbice di genere a svantaggio delle donne, che si era ampliata soprattutto nel momento più critico di crisi del mercato del lavoro e nella prima fase di ripresa, mentre nel 2022 e nel 2023 l'aumento dell'occupazione femminile è stato in proporzione più deciso.

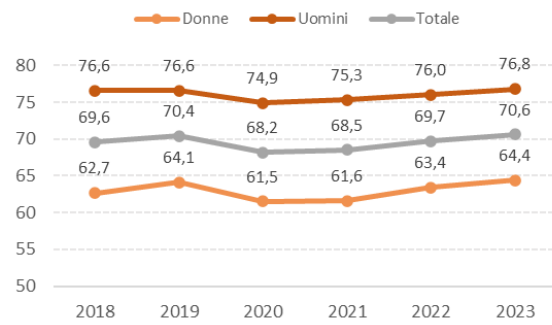
Il tasso di disoccupazione 15-74 anni, nel 2023, si conferma al 5%, invariato rispetto al 2022, sintesi di una sostanziale stabilità della componente femminile, che si mantiene al 6,2%, e di una leggera diminuzione di quella maschile, che si porta al 3,9% dal 4,1% dell'anno precedente.

**Tab. 11 Occupati per categoria di lavoratori – E-R
variazioni 2023/2022**

	v.a. (migliaia)	%
Indipendenti	+12	+2,9
Dipendenti	+10	+0,6
T. indeterminato	+18	+1,4
T. determinato	-8	-3,0
Donne	+10	+1,1
Uomini	+12	+1,1
15-24 anni	+7	+7,2

Fonte: Istat

**Fig. 6 Andamento tasso di occupazione ER
15-64 anni (%)**



Fonte: Istat

Gli ammortizzatori sociali



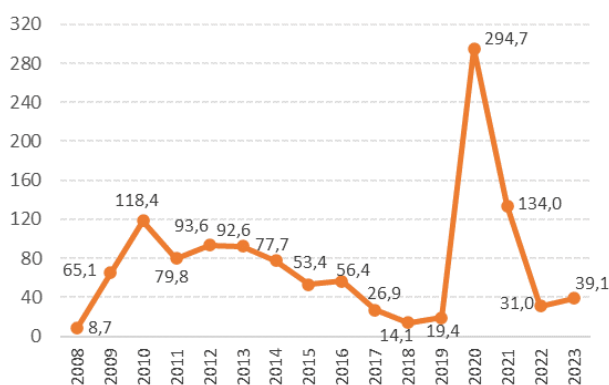
Nel corso del 2023, in Emilia-Romagna sono state autorizzate complessivamente circa 39,1 milioni di ore di cassa integrazione guadagni: 29,5 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria, 9,6 milioni di ore di interventi straordinari e 3,1 mila ore di cassa integrazione in deroga. Si tratta di un monte ore notevolmente inferiore ai livelli registrati durante la pandemia, ma superiore a quello autorizzato nel 2022 e nel 2019.

Febbraio e aprile sono i mesi con il numero di ore autorizzate più contenuto, rispettivamente 4,4% e 3,7% del totale ore del 2023, mentre marzo e novembre registrano le percentuali più elevate, superiori al 13%.

Nei primi tre mesi del 2024 le ore di cassa integrazione autorizzate sono state poco meno di 14,3 milioni, ammontare nettamente superiore (+62,3%) a quello dello stesso periodo del 2023.

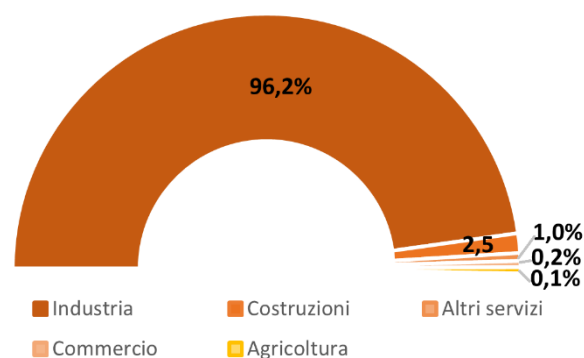
L'industria assorbe oltre il 96% delle ore complessive autorizzate (13,7 milioni), seguita, a notevole distanza, dalle costruzioni (353 mila) e dal terziario (175 mila). Con poco più di 12,4 mila ore autorizzate, il peso dell'agricoltura sul monte ore totale raggiunge appena lo 0,1%. Rispetto allo stesso periodo del 2023, le costruzioni evidenziano il calo più consistente delle ore di cig autorizzate (-48,4%). Anche i servizi registrano una flessione, seppur decisamente più contenuta (-7,6%), sintesi della netta diminuzione delle ore di cassa integrazione per il commercio (-34,6%) e del modesto incremento per gli altri servizi (+3,3%). L'industria mostra invece un forte incremento delle ore autorizzate, pari al 73,4%, ma è l'agricoltura che, pur mantenendo un peso estremamente contenuto sul complesso delle ore di cig, rileva l'aumento percentuale più elevato rispetto all'anno precedente, passando dalle 975 ore del primo trimestre del 2023 alle 12.460 ore del 2024.

Fig. 7 Cassa integrazione guadagni – E-R (totale ore autorizzate in milioni)



Fonte: Inps

Fig. 8 Ore totali Cig per settore (%) – E-R (gen-mar 2024)



Fonte: Inps

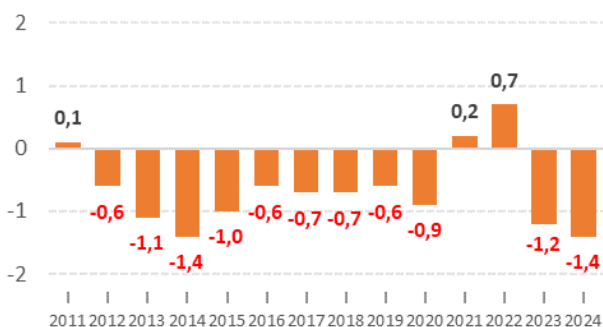
Le imprese attive

Al 31 marzo 2024 le imprese attive in Emilia-Romagna risultano 389.627, con una contrazione di 5.592 unità (-1,4%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Prosegue così la pluriennale tendenza alla riduzione della base imprenditoriale regionale, ripresa dopo la temporanea interruzione rilevata tra il primo trimestre del 2021 e il secondo del 2022.

L'andamento per macrosettore di attività evidenzia il rafforzamento della tendenza negativa per la base imprenditoriale regionale in agricoltura (-2,7%), un'ulteriore accelerazione del calo delle imprese attive nel commercio (-3%), mentre risulta inferiore la contrazione nell'industria (-2%). Si conferma e si rafforza anche l'inversione della tendenza positiva che aveva caratterizzato le imprese delle costruzioni dal terzo trimestre del 2020, grazie ai benefici derivanti dalle misure di incentivazione governative, con una diminuzione di 1.364 unità (-2%), seguita alla contrazione di 688 unità registrata nello stesso trimestre del 2023. Solo l'insieme delle imprese attive negli altri servizi diversi dal commercio continua ad aumentare, anche se con un ritmo di crescita modesto (+0,4%). Infatti, il risultato negativo dei servizi (-0,9%) è da attribuire interamente al settore del commercio.

I dati sui flussi delle imprese registrate nel primo trimestre dell'anno evidenziano una sostanziale stabilità delle iscrizioni rispetto allo scorso anno, su livelli ben inferiori a quelli prevalenti fino a sette anni fa. Invece, le cessazioni hanno registrato un netto aumento, seppure inferiore rispetto a quelli riferiti al primo trimestre e rilevati fino all'anno 2020. Ne risulta un saldo negativo (-1.256 imprese, -0,29%) più ampio di quello osservato nello stesso periodo del 2023, ma decisamente più contenuto della consistenza dei saldi prevalenti negli anni sino al 2020.

Fig. 9 Andamento imprese attive Emilia-Romagna variazioni tendenziali I trimestre (%)



Fonte: Infocamere

Tab. 12 Imprese attive Emilia-Romagna (I trimestre 2024)

Macrosettori	Num.	Var. % I2024/I2023
Agricoltura	50.868	-2,7
Industria	41.296	-2,0
Costruzioni	65.264	-2,0
Servizi	232.199	-0,9
Commercio	82.329	-3,0
Altri servizi	149.870	0,4
Totale	389.627	-1,4

Fonte: Infocamere



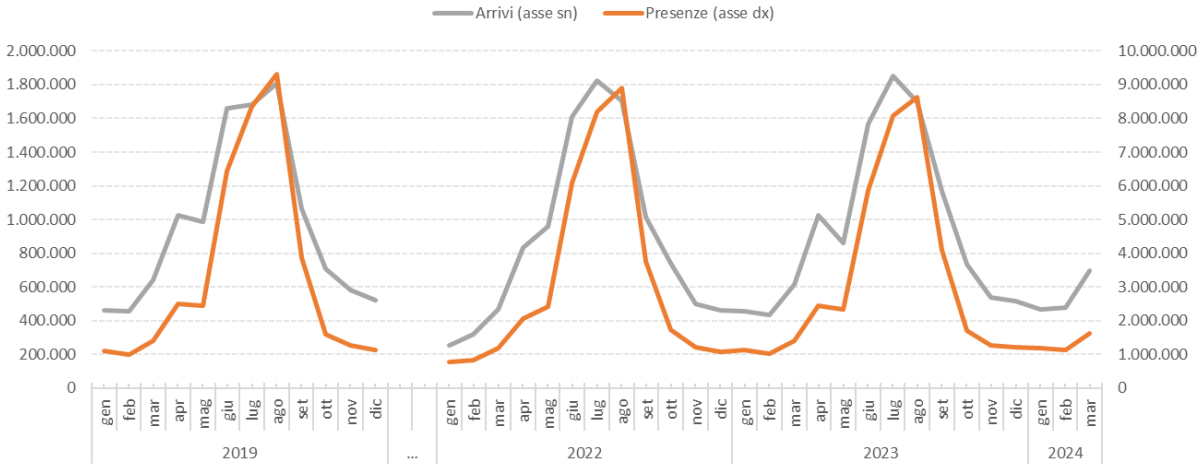
Nel 2023 il turismo regionale prosegue il *trend* positivo e segna un incremento rispetto all'anno precedente, riducendo ulteriormente la distanza dai livelli del 2019. Nel complesso, l'anno si è chiuso con quasi 11,5 milioni di arrivi e 39,2 milioni di presenze, pari, rispettivamente, ad una crescita del 7,4% e del 2,7% rispetto al 2022, facendo scendere il divario con i livelli pre-pandemia all'1,1% e al 2,9%.

I primi quattro mesi del 2023 registrano gli aumenti più consistenti di arrivi e presenze rispetto all'anno precedente, con le presenze tra gennaio e marzo che superano anche i valori del 2019.

Per quanto riguarda gli arrivi, sono i mesi di luglio e settembre ad essere caratterizzati dalle performance migliori rispetto al 2019 (entrambi +10,1%), mentre per le presenze gli incrementi maggiori, rispetto al periodo precedente la pandemia, si osservano a ottobre e dicembre (rispettivamente +7,8% e +8,7%).

Il primo trimestre del 2024 si colloca a livelli nettamente più elevati di quelli del 2023 (+9,3% degli arrivi e +9,9% delle presenze) e supera anche i valori registrati nel 2019 (+5,4% degli arrivi e +11,9% delle presenze). Sia arrivi che presenze si mantengono al di sopra dei livelli pre-Covid per tutti e tre i mesi considerati, con incrementi più consistenti a febbraio (+5,4% degli arrivi e +14,3% delle presenze) e marzo (+8,5% degli arrivi e +14,8% delle presenze).

Fig. 10 Arrivi e presenze Emilia-Romagna (gen-dic 2019 e gen 2022-mar 2024)

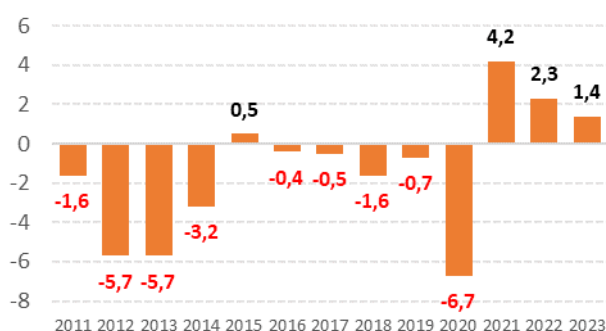


Fonte: Regione E-R (2024 dati provvisori)



L'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, realizzata da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna, nel 2023 evidenzia per gli esercizi al dettaglio in sede fissa della regione un aumento moderato del valore delle vendite a prezzi correnti, pari all'1,4%. Si tratta, tuttavia, di una crescita che non ha tenuto il passo con l'andamento dell'inflazione. L'aumento complessivo delle vendite del 2023 è stato trainato dalla forte accelerazione delle vendite di ipermercati, supermercati e grandi magazzini (+6,6%), unica tipologia che ha registrato un risultato positivo, seppure più contenuto, anche in termini reali. Negli ultimi tre mesi del 2023, le vendite a prezzi correnti degli esercizi al dettaglio in sede fissa dell'Emilia-Romagna sono aumentate solo marginalmente rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (+0,5%). Anche in questo caso, sono stati ipermercati, supermercati e grandi magazzini a registrare la crescita più consistente (+4,7%), seguiti dallo specializzato alimentare (+2,8%), mentre le vendite delle imprese specializzate non alimentari hanno subito una flessione (-1,5%).

Fig. 11 Andamento commercio al dettaglio E-R
variazioni tendenziali vendite (%)



Fonte: Unioncamere E-R

Le esportazioni



Il 2023 registra un rallentamento della dinamica delle esportazioni regionali, con una crescita pari all'1,6%, comunque superiore sia alla media nazionale (0%) sia alla media del Nord-Est (-0,8%).

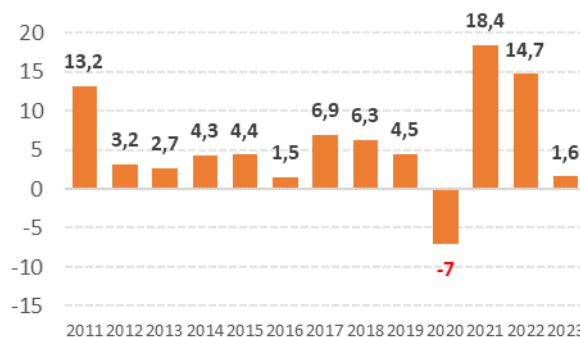
Il valore delle esportazioni è di circa 85,5 miliardi di euro, corrispondente al 13,6% dell'export italiano, e conferma l'Emilia-Romagna come la seconda regione esportatrice, dopo la Lombardia e davanti al Veneto. Rispetto alle principali regioni esportatrici, l'Emilia-Romagna evidenzia una performance migliore di Lombardia (+0,8%) e Veneto (-0,3%), ma inferiore a Piemonte (+7,3%) e Toscana (+4,7%).

I macrosettori strategici dell'export regionale hanno avuto andamenti diversi.

Il settore dei macchinari e apparecchiature meccaniche, che pesa per oltre il 28% sulle vendite estere regionali, ha registrato un notevole incremento, pari al 12%; il secondo più rilevante contributo alla crescita complessiva è giunto dal settore dei mezzi di trasporto, in aumento del 6,8%; anche le vendite estere di prodotti alimentari, bevande e tabacco sono cresciute più della media regionale (+4,9%); sostanzialmente in linea con il dato medio il risultato del settore tessile e della moda, che ha chiuso l'anno con un incremento dell'1,9%. Altri settori, invece, hanno contribuito negativamente alla dinamica regionale: le vendite estere degli articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici sono diminuite del 27,9%, dopo la forte crescita del biennio precedente; il settore della lavorazione di minerali non metalliferi, ovvero ceramica e vetro, ha registrato una flessione del 12,6%; l'industria della metallurgia e dei prodotti in metallo ha subito un calo dell'export dell'11,9%, determinato principalmente dalla metallurgia; più contenuta la diminuzione delle vendite estere degli apparecchi elettrici (-4%).

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, si osserva una crescita dell'1,3% delle vendite verso i paesi europei, che assorbono circa il 65% delle esportazioni regionali e del 2,2% dell'export verso l'America. In lieve crescita anche le vendite destinate all'Asia (+1,1%). Tra i principali partner esteri dell'Emilia-Romagna, è risultato in calo l'export verso la Germania (-0,4%) e gli Stati Uniti (-1,1%), mentre sono aumentate le vendite verso la Francia (+3,8%). È proseguita la rapida diminuzione delle esportazioni dirette in Russia (-19,7%) e la contemporanea tendenza al rialzo delle vendite verso la Turchia (+29,8%).

**Fig. 12 Andamento esportazioni Emilia-Romagna
variazioni tendenziali (%)**



Fonte: Istat



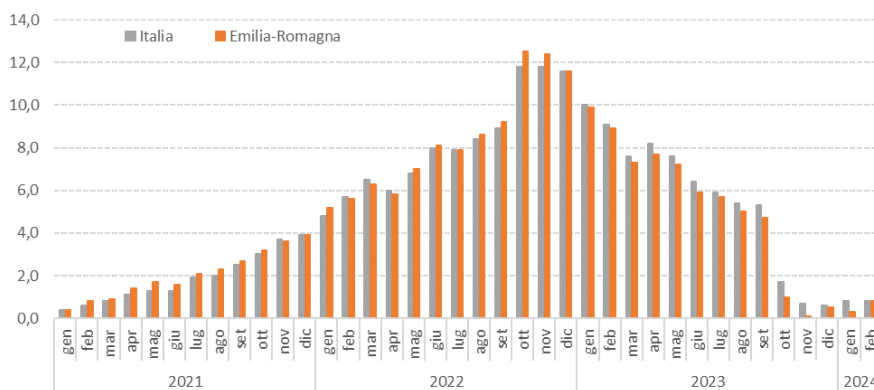
Sia in Emilia-Romagna che in Italia, nel corso del 2023, l'inflazione ha iniziato a decrescere, raggiungendo rispettivamente +5,2% e +5,7%. Si tratta del primo rallentamento dal 2020, dopo il picco raggiunto nel 2022 (+8,4% per l'Emilia-Romagna e +8,1% per l'Italia).

Così come gli aumenti record di prezzi del 2022 erano guidati prevalentemente dai beni energetici, anche il rallentamento dell'inflazione del 2023 si deve in larga parte allo stesso tipo di bene, i cui prezzi sono andati stabilizzandosi, in particolare grazie alla diminuzione delle tariffe della componente regolamentata. Infatti, dopo molti mesi, da giugno 2023 la componente Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili non è più stata quella con i rincari maggiori. Dall'inizio dell'estate sono stati i Prodotti alimentari e le bevande analcoliche a trainare l'aumento dei prezzi e proprio quest'ultima componente di spesa ha subito, come media 2023, gli aumenti di prezzo maggiori rispetto all'anno precedente, sia in Emilia-Romagna (+9,7%) sia a livello nazionale (+10,0%). Incrementi superiori alla media si sono osservati anche nei Servizi ricettivi e di ristorazione (+7,0% sia in Emilia-Romagna che nell'intero Paese), e nei Mobili, articoli e servizi per la casa (+5,9% in Emilia-Romagna e +6,1% in Italia). I prezzi dei beni energetici invece diminuiscono leggermente (-0,2% in Emilia-Romagna) dopo gli aumenti record del 2022 (+54,6%).

In generale, considerando l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, l'Emilia-Romagna ha registrato un livello di inflazione inferiore alla media italiana ed è risultata la quarta regione con gli aumenti minori. Anche l'inflazione acquisita, o di trascinamento, è molto inferiore rispetto all'anno passato. Questo tipo di inflazione, che indica la crescita media che si avrebbe nel 2024 se i prezzi rimanessero stabili per tutto l'anno, è pari al +0,1% a livello nazionale, mentre quella tra 2022 e 2023 fu ben del +5,1%.

Nei primi mesi del 2024, dopo il +0,1% toccato nella metà del quarto trimestre del 2023, si assiste ad una leggera crescita, con gennaio che registra in Emilia-Romagna un +0,3% e febbraio che si posiziona al +0,8%, sia a livello regionale che nazionale.

Fig. 13 Indice dei prezzi al consumo
variazioni mensili tendenziali (%)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat



Nell'anno scolastico 2023/24, gli alunni iscritti alle scuole statali dell'Emilia-Romagna sono circa 536,3 mila, inseriti in poco meno di 24,9 mila classi.

Gli iscritti sono così distribuiti per i diversi livelli scolastici: 45,9 mila nella scuola dell'infanzia, 170,2 mila nella primaria, 116,3 mila nelle scuole secondarie di primo grado e 203,8 mila nelle scuole secondarie di secondo grado.

Gli studenti con disabilità sono circa 21,9 mila, pari al 4,1% del totale. In particolare, gli alunni con disabilità rappresentano il 2,6% dei frequentanti nella scuola dell'infanzia, il 4,8% nella primaria, il 4,7% nella secondaria di primo grado e il 3,5% in quella di secondo grado.

Gli studenti stranieri sono il 20,3% del totale (dato stimato). La loro presenza è maggiore nella scuola dell'infanzia, dove supera il 29%, e nel primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado), con il 23,3% dei frequentanti, mentre la percentuale scende al 14,2% nelle scuole secondarie di secondo grado.

Per quanto riguarda la scelta del percorso di studio, il 44% degli studenti della scuola secondaria superiore frequenta i licei, il 35,5% gli istituti tecnici e il 20,5% quelli professionali. I primi dati relativi alle nuove iscrizioni online per l'anno scolastico 2024/2025, evidenziano come i licei siano stati scelti dal 45,2% dei nuovi iscritti, gli istituti tecnici dal 37,7% e quelli professionali dal 17,1%.

Le iscrizioni online riguardano anche le classi prime della scuola primaria, per le quali è stata diffusa l'informazione relativa alle richieste del tempo scuola. Il 63,6% delle famiglie dei nuovi iscritti ha avanzato domanda di tempo pieno (40 ore settimanali), segue la scelta delle 27 ore settimanali, con il 17,9% delle richieste.

Ai quattro Atenei emiliano-romagnoli (a.a. 2022/23) risultano iscritti in totale 169,2 mila studenti, di cui 96,2 mila sono donne (56,9%). I giovani, che nello stesso anno accademico si sono iscritti per la prima volta alle università della regione (immatricolati), sono poco più di 32 mila. Le donne rappresentano il 56,8% degli immatricolati.

Gli iscritti stranieri sono nel complesso 14,8 mila, pari all'8,8% del totale degli iscritti ai corsi di laurea.

I laureati nel 2022 sono stati poco meno di 35,5 mila, di cui oltre 20,6 mila donne (58,1%).

Tab. 13 Scuole statali Emilia-Romagna (a.s. 2023/2024)

Livello scolastico	Alunni	Classi
Infanzia	45.939	2.148
Primaria	170.239	8.538
Secondaria I grado	116.295	5.266
Secondaria II grado	203.796	8.893
Totale	536.269	24.845

Fonte: Miur



Secondo le ultime stime provvisorie del 2023, la speranza di vita alla nascita mostra un ulteriore miglioramento, che consente di recuperare la perdita degli anni di vita attesa dovuta alla pandemia.

La stima complessiva per l'Emilia-Romagna, con un aumento di 6 mesi rispetto al 2022, risulta pari a 83,6 anni, lo stesso livello registrato nel 2019. Tra gli uomini la speranza di vita alla nascita raggiunge gli 81,8 anni (era 81,2 nel 2022) mentre per le donne si attesta a 85,6 anni, con un guadagno leggermente inferiore a quello maschile (era 85,2 nel 2022). In tal modo, gli uomini recuperano pienamente i livelli di sopravvivenza pre-pandemia (+0,1 anni rispetto al 2019) mentre le donne presentano un valore appena inferiore (-0,1 anni).

Le macroaree del Paese mostrano dinamiche diverse rispetto al recupero degli anni di vita persi nel biennio della pandemia. Il Nord-ovest, che aveva subito la perdita maggiore pari a circa due anni, nel 2023, con una crescita di 0,7 anni rispetto al 2022, supera di 0,2 anni il livello del 2019. Anche il Nord-est recupera pienamente il livello del 2019, con +0,5 anni rispetto al 2022, così come il Centro, con un incremento di 0,4 anni. Il Mezzogiorno, invece, pur avendo guadagnato 0,4 anni rispetto all'anno precedente, mantiene ancora un divario di 0,3 anni da recuperare rispetto al 2019.

Tab. 14 Speranza di vita alla nascita E-R (stima 2023 e var.2023/2022)

	2023	Var. ass.
Totale	83,6	0,5
Uomini	81,8	0,6
Donne	85,6	0,4

Fonte: Istat (i dati del 2023 sono provvisori)

Le condizioni economiche delle famiglie



Sulla base dei dati dell'Indagine su Reddito e condizioni di vita (Eu-Silc), nel 2023, in Emilia-Romagna, il 7,4% dei residenti vive in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale. Il valore dell'indicatore si riduce in modo significativo rispetto al 2022, quando era pari al 9,6%. Quasi 100 mila emiliano-romagnoli escono quindi dalla condizione di rischio di povertà o esclusione sociale.

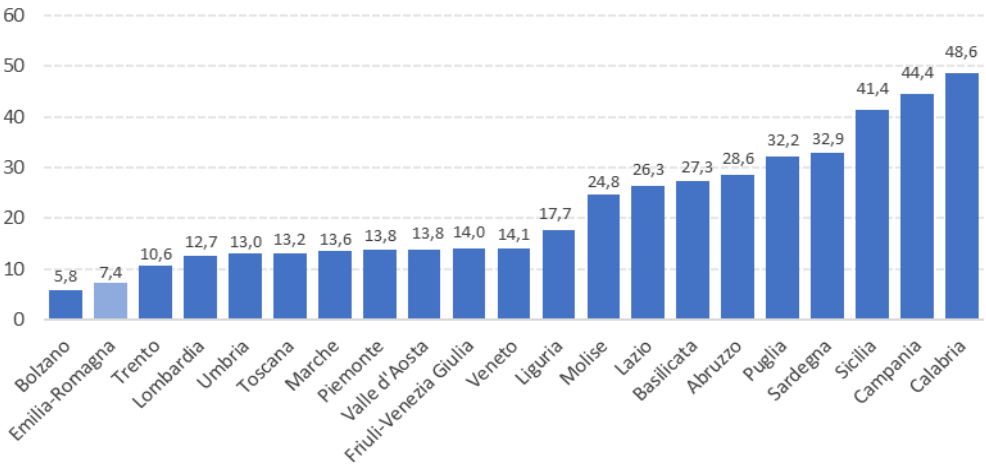
L'Emilia-Romagna è la regione italiana in cui il rischio di povertà o esclusione sociale è meno diffuso, dopo la provincia autonoma di Bolzano. In Italia, il rischio di povertà o esclusione sociale si attesta al 22,8%, in diminuzione rispetto all'anno precedente.

L'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale è un indice composito, dato dalla quota di individui che vivono in famiglie a rischio di povertà o in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale o a bassa intensità di lavoro. Analizzando le singole componenti, emerge che, nel 2023 in Emilia-Romagna, il 5,8% degli individui residenti è a rischio di povertà, lo 0,9% si trova in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale e il 2,3% degli individui sotto i 65 anni di età vive in famiglie a bassa intensità di lavoro. Per questi ultimi due indicatori, l'Emilia-Romagna fa registrare il valore più basso tra le regioni italiane.

Tra il 2022 e il 2023, la diminuzione dell'indicatore composito osservata in Emilia-Romagna è la risultante di una diminuzione del rischio di povertà e della bassa intensità di lavoro, determinate dalla ripresa dell'economia dopo la crisi pandemica e dal conseguente incremento di occupazione e dei redditi familiari; è invece sostanzialmente stabile, su valori "frizionali", la grave deprivazione materiale e sociale.

Decisamente più critica è la situazione a livello nazionale: il 18,9% degli individui è a rischio di povertà, il 4,7% degli individui sperimenta situazioni di grave deprivazione materiale e sociale e l'8,9% vive in famiglie a bassa intensità di lavoro. Rispetto all'anno precedente, si osserva comunque una flessione dell'indicatore composito di rischio di povertà o esclusione sociale (-1,6 punti percentuali), risultante dalla sintesi del miglioramento degli indicatori di rischio di povertà e di bassa intensità di lavoro, mentre è in lieve aumento la grave deprivazione materiale e sociale.

Fig. 14 Rischio di povertà o esclusione sociale 2023 (%)



Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat



Dopo due anni, particolarmente positivi nei quali, oltre a superare i volumi pre-pandemia, è stato stabilito per due volte il record storico di traffico, nel 2023 la movimentazione nel Porto di Ravenna ha segnato una battuta d'arresto, con complessive 25,5 milioni di tonnellate movimentate, in calo del 6,9% rispetto al 2022.

Nei primi tre mesi del 2024, le merci transitate sono state pari a 6.109.816 tonnellate, in calo del 6,3% (quasi 413 mila tonnellate in meno) rispetto allo stesso periodo del 2023.

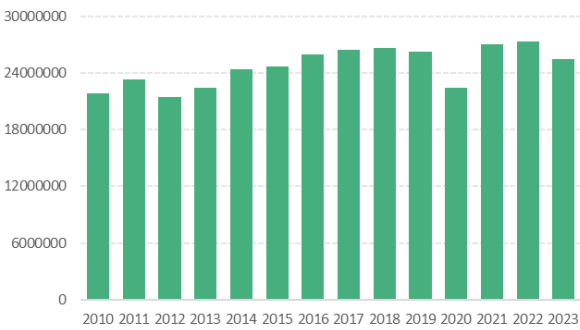
Per quanto riguarda il trasporto aereo, nel 2023 l'aeroporto di Bologna ha definitivamente superato i livelli di traffico precedenti la pandemia, registrando il miglior risultato della propria storia. Nel complesso, ha sfiorato i 10 milioni di passeggeri (9.960.205), con un incremento del 17,4% rispetto al 2022 e del 6% rispetto al 2019.

Dopo un inizio d'anno caratterizzato da volumi in aumento sul 2022 ma ancora inferiori al 2019, dal mese di maggio si è registrata un'inversione di tendenza, con il progressivo aumento dei passeggeri anche rispetto ai valori pre-Covid. Ma è durante i mesi estivi che si sono registrati gli incrementi più consistenti, con circa un milione di passeggeri al mese in giugno, luglio, agosto e settembre. In particolare, il mese di luglio ha segnato il valore record di 1.069.874 passeggeri.

Nel complesso, i passeggeri su voli nazionali sono cresciuti del 10% sul 2022 e del 24,6% sul 2019, mentre i passeggeri su voli internazionali sono risultati in aumento del 20% sul 2022 e dell'1,1% sul 2019.

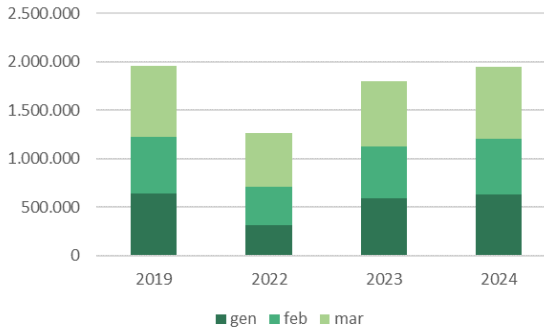
Nel primo trimestre del 2024, l'aeroporto di Bologna ha proseguito il trend di crescita, registrando 1.948.020 passeggeri, in aumento dell'8,1% sullo stesso periodo del 2023.

Fig. 15 Movimentazione Porto Ravenna (tonnellate)



Fonte: *Autorità sist. portuale Mare Adriatico centro-settentrionale*

Fig. 16 Passeggeri Aeroporto di Bologna (tot. commerciale) gennaio-marzo



Fonte: *Assaeroporti*



Il rapporto di Arpa, che analizza i valori rilevati dalla rete regionale di misura della qualità dell'aria, evidenzia, per il 2023, concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti in linea rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio, in parte a causa di condizioni meteorologiche frequentemente anomale.

I valori medi annuali di PM10 e PM2.5 risultano ampiamente entro i limiti di legge.

Per quanto riguarda il PM10, nei mesi di gennaio e soprattutto di febbraio, hanno avuto luogo alcuni episodi di superamenti protratti del valore limite giornaliero (50 µg/m³), dovuti a condizioni meteorologiche favorevoli all'aumento delle concentrazioni degli inquinanti e superamenti sporadici sono stati rilevati anche nella parte finale dell'anno. Tuttavia, per la prima volta, il numero di giorni con superamento del valore limite di PM10 è stato rispettato in tutte le stazioni della regione tranne una.

La media annuale di PM2.5 nel 2023 è stata inferiore ovunque al valore limite della normativa (25 µg/m³), con valori inferiori ai cinque anni precedenti.

Per quanto riguarda la media annuale di biossido di azoto (NO₂), il valore limite annuale di 40 µg/m³ è stato

rispettato in tutte le stazioni ad eccezione di Bologna - Porta San Felice; in questo sito sono stati misurati livelli elevati nei mesi di maggio, giugno e luglio, probabilmente connessi alla situazione generata dalle esondazioni del torrente Ravone.

Permangono condizioni di criticità per quanto riguarda l'ozono (O₃): le concentrazioni rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. La presenza di questo inquinante risulta significativa in gran parte delle aree suburbane e rurali in condizioni estive, con criticità più marcata nella zona occidentale della regione. Nel 2023 si è continuato a registrare sia il superamento diffuso dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana sia il superamento della soglia di informazione, anche se il numero di superamenti è risultato inferiore rispetto al 2022.

I valori degli altri inquinanti (biossido di zolfo, benzene e monossido di carbonio) sono rimasti entro i limiti di legge in tutte le stazioni di rilevamento.

Tab. 15 Numero di stazioni che hanno rilevato superamenti – E-R

	2018	2019	2020	2021	2022	2023
PM10 vl giornaliero	7	17	25	11	12	1
NO₂ media annuale	2	4	0	1	0	1
O₃ soglia informazione	16	25	18	4	18	12

Fonte: Arpa

1.5 Indicatori di contesto: valori e posizionamento Emilia-Romagna vs Italia



La riforma della legge di bilancio di cui alla L 163/2016 ha come elemento di assoluta novità l'ampliamento dei contenuti del Documento di Economia e Finanza (DEF) e, in particolare, l'impiego di indicatori di **benessere equo e sostenibile (BES)**.

Pertanto, nell'ambito della programmazione e valutazione delle politiche, si tiene conto non solo dell'indicatore PIL ma anche delle fondamentali dimensioni sociali, culturali ed ambientali del benessere, in linea con quanto messo a punto in sede ONU già a partire dai primi anni Novanta con la pubblicazione del Programma per lo Sviluppo Umano. La finalità perseguita è quella di superare la tradizionale tendenza a concentrare l'attenzione sui mezzi dello sviluppo, dimenticandone i fini, in primis il benessere e la libertà degli esseri umani. Il DEF 2017, come previsto dalla normativa di cui sopra, per la prima volta ha riportato l'evoluzione delle principali dimensioni del benessere.

La Giunta della Regione Emilia-Romagna, già con il DEFR 2016, ha scelto di riportare nel proprio Documento di programmazione numerosi indicatori di benessere.

L'articolazione del BES si compone di 12 dimensioni: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e Innovazione, Qualità dei servizi. Ognuna di queste dimensioni è descritta da indicatori statistici, per i quali, in gran parte, Istat propone una declinazione a livello regionale.

Nelle pagine che seguono, per ciascuna area viene proposta, in forma tabellare, un set di indicatori.

Il simbolo  segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere Equo e Sostenibile, quello  indica che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati da Istat per Agenda Europa 2030.

Quando non specificato, la fonte è Istat (unica rara eccezione è costituita da dati di fonte Unioncamere relativi alle imprese).

Nella colonna anno viene indicato l'anno di riferimento del dato che corrisponde all'ultimo aggiornamento disponibile.

La colonna E-R riporta il dato dell'Emilia-Romagna, la colonna IT il dato nazionale (Italia).

Area istituzionale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Partecipazione civica e politica (% di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica* sul totale delle persone di 14 anni e più)	2023	68,4	60,7
bes	Partecipazione elettorale (% di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto)	2019	67,3	56,1
bes	Donne e rappresentanza politica a livello locale (% di donne elette nei Consigli regionali sul totale eletti)	2023	32,0	23,1



bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile


segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030


*Le attività considerate sono: parlare di politica almeno una volta a settimana; aver partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici almeno una volta negli ultimi 3 mesi; aver letto o postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta negli ultimi 3 mesi.

Area economica - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
Pil per abitante (migliaia di euro - valori correnti)	2022	40,03	32,98
Esportazioni (variazione percentuale rispetto all'anno precedente)	2023	1,6	0
Addetti alle unità locali per abitanti in età lavorativa (addetti alle unità locali per 100 residenti di età 15-64 anni)	2021	58,4	47,0
Tasso di natalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese nate nell'anno e totale imprese registrate nello stesso anno)	2023	5,6	5,2
Tasso di mortalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese cessate nell'anno, incluse le cancellazioni d'ufficio, e totale imprese registrate nello stesso anno)	2023	7,5	6,3
SAU su superficie territoriale (rapporto percentuale tra la superficie agricola utilizzata – SAU – e la superficie territoriale)	2020	46,6	41,5
 Quota di SAU investita da coltivazioni biologiche (%)	2022	18,5	18,7
 Tasso di crescita delle coltivazioni biologiche (variazione percentuale)	2022	5,3	7,5
Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa attivi (variazione percentuale)	2022	-1,5	-1,9
Capacità degli esercizi ricettivi (numero di posti letto per 1.000 abitanti)	2022	102	88,1
Permanenza media negli esercizi ricettivi (rapporto tra il numero di notti trascorse negli esercizi ricettivi e il numero di clienti registrati nel periodo)	2022	3,57	3,48
 Tasso di occupazione 20-64 anni	2023	75,9	66,3
Tasso di occupazione donne 20-64 anni	2023	69,1	56,5
Tasso di occupazione giovani 15-29 anni	2023	42,0	34,7
 Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	2023	5,0	7,7
 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (% di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni – che non cercano lavoro ma disponibili a lavorare – sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni+ forze di lavoro potenziali 15-74)	2023	8,2	14,8
 Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (% dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato il lavoro attuale da almeno 5 anni sul totale)	2023	17,8	18,1
 Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente* (numero di infortuni mortali e inabilità permanente sul totale occupati, al netto delle forze armate, per 10.000)	2022	10,7	10,0
 Incidenza di occupati non regolari sul totale occupati (%)	2021	8,7	11,3
 Giovani che non lavorano e non studiano – Neet (% di giovani di 15-29 anni né occupati né inseriti in percorsi di istruzione o formazione)	2023	11,0	16,1
 Partecipazione alla formazione continua (% di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione)	2023	13,8	11,6
 Intensità di ricerca (% di spesa in ricerca e sviluppo sul Pil)	2021	2,09	1,43
 Ricercatori (in equivalente tempo pieno per 10.000 abitanti)	2021	42,1	26,8
 Tasso di innovazione del sistema produttivo (% di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche di prodotto e processo, organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti)	2020	52,0	50,9
 Incidenza di lavoratori della conoscenza sull'occupazione (% di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche sul totale occupati)	2023	19,3	18,8
 Incidenza del valore aggiunto delle imprese MHT (% sul totale valore aggiunto manifatturiero)	2019	43,6	31,5
 Imprese con almeno 10 addetti con vendite via web a clienti finali (%)	2022	11,4	13,3

	Indicatore	anno	E-R	IT
	Intensità energetica (rapporto tra l'energia disponibile lorda e il prodotto interno lordo -tonnellate equivalenti petrolio TEP per milione di euro)	2021	102,57	91,63
	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (%)	2021	12,6	19,0


 **bes** segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*Dato provvisorio

Area sanità e sociale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Speranza di vita alla nascita* (numero medio di anni)	2023	83,6	83,1
bes	Speranza di vita in buona salute alla nascita* (numero medio di anni)	2023	59,1	59,2
bes	Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni* (numero medio di anni)	2023	10,8	10,6
	Probabilità di morte sotto i 5 anni (per 1.000 nati vivi)	2022	2,68	2,85
	Probabilità di morte tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie (%)	2020	7,77	8,62
bes	Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (tassi di mortalità standardizzati all'interno della fascia di età 65 anni e oltre, per 10.000 residenti)	2021	33,4	33,3
	Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (%)	2023	62,3	56,7
bes	Eccesso di peso (proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più)	2023	46,9	44,6
bes	Fumo (proporzione standardizzata di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 15 anni e più)	2023	21,1	19,9
bes	Alcol (proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più)	2023	18,2	15,6
bes	Sedentarietà (proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più)	2023	26,2	34,2
bes	Adeguata alimentazione (proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più)	2023	21,9	16,5
	Posti letto in degenza ordinaria per acuti (per 1.000 abitanti)	2021	3,01	2,99
bes	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (per 10.000 abitanti)	2021	95,2	70,1
bes	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (% sul totale della pop. 65 anni e oltre)	2022	4,0	3,3
bes	Medici (medici praticanti per 1.000 abitanti)	2022	4,6	4,2
bes	Infermieri e ostetriche (infermieri e ostetriche praticanti per 1.000 abitanti)	2022	7,2	6,8
bes	Reddito disponibile lordo pro capite (euro)	2022	24.684,1	21.088,6
bes	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% con il reddito più basso)	2021	4,1	5,6
	Incidenza di povertà relativa (% di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà)	2022	5,2	10,1
bes	Grave deprivazione materiale (% di persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei 9 problemi considerati** sul totale dei residenti)	2023	0,9(a)	4,7
bes	Bassa intensità lavorativa (% di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa – tra 18 e 59 anni con esclusione degli studenti 18-24 – nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale)	2023	2,3	8,9
bes	Rapporto tra il tasso occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli (%)	2023	80,9	73,0
	Centri antiviolenza e case rifugio (tasso per 100.000 donne di 14 anni e più)	2021	3,52	2,39
bes	Violenza fisica sulle donne (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni)	2014	8,2	7,0
bes	Violenza sessuale sulle donne (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni)	2014	6,7	6,4
bes	Violenza nella coppia (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da partner o ex-partner negli ultimi 5 anni)	2014	5,9	4,9

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Partecipazione sociale (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale)	2023	28,6	26,1
bes	Attività di volontariato (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato)	2023	9,2	7,8
bes	Organizzazioni non profit (quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti)	2021	61,8	61,0
bes	Bambini 0-2 anni iscritti al nido (% sul totale dei bambini di 0-2 anni - Media mobile a tre termini. L'anno indicato è il termine centrale.)	2022	42,5	31,7
	Tasso di partecipazione alle attività educative per i 5-enni (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria)	2021	92,1	93,6

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile









 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati da Istat per Agenda Europa 2030


*Dato provvisorio

**I problemi considerati sono: non poter sostenere spese impreviste di 800 €; non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; avere arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti come per es. gli acquisti a rate; non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere una lavatrice, un televisore a colori, un telefono, un'automobile.

(a) Dato statisticamente poco significativo a causa della bassa numerosità campionaria.

Area culturale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
 Competenza alfabetica non adeguata (% studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica)	2023	35,8	38,5
 Competenza numerica non adeguata (% studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica)	2023	38,0	44,2
 Persone con almeno il diploma superiore (% di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado)	2023	69,9	65,5
 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (% di persone di 18-24 anni con solo la licenza media e non inseriti in un programma di formazione)	2023	7,3	10,5
 Tasso di passaggio all'università (% di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno del diploma)	2021	54,9	51,4
 Persone che hanno conseguito un titolo universitario (% di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario)	2023	32,6	29,2
 Partecipazione culturale (% di persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto due o più attività culturali*)	2023	38,5	35,2
Fruitori di attività culturali – cinema (% di persone di 6 anni e più che sono andate al cinema almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2023	43,2	40,9
Fruitori di attività culturali - siti archeologici e monumenti (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato siti archeologici o monumenti almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2023	31,2	29,7
Fruitori di attività culturali – teatro (% di persone di 6 anni e più che sono andate a teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2023	20,7	19,8
Fruitori di attività culturali – musei e mostre (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato musei e mostre almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2023	37,5	32,6
 Lettori di libri e quotidiani (% di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno 4 libri all'anno e/o quotidiani almeno tre volte a settimana)	2023	42,1	35,5
Pratica sportiva (% persone di 3 anni e più che praticano sport in modo continuativo o saltuario)	2023	44,4	36,9



 segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile


 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030


*Le attività considerate sono: recarsi almeno 4 volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica.

Area territoriale - Indicatori di contesto: valore Emilia-Romagna e Italia

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Aree protette (%delle aree naturali protette terrestri che sono incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette Euap e in quello della Rete Natura 2000)	2022	12,1	21,7
bes	Indice di abusivismo edilizio (numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni)	2022	4,2	15,1
	Frammentazione del territorio naturale e agricolo (quota di territorio naturale e agricolo ad elevata/molto elevata frammentazione)	2022	53,7	40,8
bes	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (% di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale)	2022	8,89	7,14
	Famiglie residenti in alloggi di proprietà (%)	2022	84,1	80,4
bes	Sovraccarico del costo dell'abitazione (%di persone che vivono in famiglie in cui il costo totale dell'abitazione dove si vive rappresenta più del 40% del reddito familiare netto)	2022	5,0	6,6
	Persone in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (%di persone che vivono in abitazioni che presentano almeno uno tra i seguenti problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione: tetti, soffitti, pavimenti, ecc. b) problemi di umidità: muri, pavimenti, fondamenta, ecc.)	2022	16,3	16,6
bes	Trattamento delle acque reflue (% dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani generati)	2015	67,7	59,6
	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (% del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete)	2020	68,7	57,8
bes	Qualità dell'aria urbana - PM2.5 (% di misurazioni valide superiori al valore di riferimento per la salute, definito dall'OMS - 10 µg/m ³ - sul totale delle misurazioni valide delle concentrazioni medie annuali di PM2,5 per tutte le tipologie di stazione)	2022	89,4	76,2
	Incidenza delle aree di verde urbano (rapporto % tra le aree verdi urbane e le aree urbanizzate delle città)	2021	11,7	8,6
bes	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (% sul totale dei rifiuti urbani raccolti)	2022	5,2	17,8
	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (% sul totale dei rifiuti urbani)	2021	72,2	64,0
	Rete autostradale (Km di rete autostradale per 10.000 autovetture)	2021	1,9	1,8
	Rete ferroviaria in esercizio (Km di rete ferroviaria per 100.000 abitanti)	2021	29,8	28,4
	Studenti che utilizzano mezzi pubblici (% di studenti di età inferiore a 35 anni che si recano abitualmente sul luogo di studio solo con mezzi pubblici)	2022	23,8	25,1
	Persone che si recano al lavoro con mezzi privati (% di persone di 15 anni e più che si recano abitualmente sul luogo di lavoro solo con mezzi privati)	2022	78,6	76,0
bes	Soddisfazione per i servizi di mobilità (% di utenti di 14 anni e più che hanno espresso un voto uguale o superiore a 8 per tutti i mezzi di trasporto che utilizzano abitualmente - più volte a settimana)	2023	26,7	23,3
	Tasso di mortalità per incidente stradale (morti in incidente stradale per 100.000 abitanti)	2022	6,5	5,1
	Indice di lesività stradale (rapporto % tra il totale dei feriti in incidenti stradali e il totale degli incidenti)	2022	129,9	134,7
bes	Tasso di omicidi (numero di omicidi volontari per 100.000 abitanti)	2022	0,5	0,6
bes	Tasso di furti in abitazione** (numero di furti in abitazione per 1.000 famiglie)	2023	10,6	8,3
bes	Tasso di borseggi** (numero di borseggi per 1.000 abitanti)	2023	5,3	5,1
bes	Tasso di rapine** (numero di rapine per 1.000 abitanti)	2023	1,3	1,1
	Durata dei procedimenti civili (durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari)	2022	258	433
	Affollamento degli istituti di pena (% di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare)	2022	112,8	109,5

	Indicatore	anno	E-R	IT
	Persone con competenze digitali almeno di base (% di persone di 16-74 anni che hanno competenze almeno di base per tutti i 5 domini individuati dal "Digital competence framework 2.0"*)	2023	51,5	45,9
	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (% di famiglie che risiedono in zone servite da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità)	2023	57,6	59,6

 segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*I domini individuati sono: alfabetizzazione su informazioni e dati, comunicazione e collaborazione, creazione di contenuti, sicurezza, risoluzione di problemi

** Dati provvisori

1.6 Scenari Provinciali

Procedendo ad una maggior disaggregazione su base geografica, le seguenti tabelle e grafici illustrano i valori aggiunti settoriali per Provincia, con anche i tassi di variazione percentuali, riportando i dati storici per il 2019, 2020, 2021, 2022, 2023 e le previsioni per il 2024, 2025, 2026 e 2027. Per questa sezione, i dati, espressi in milioni di euro, sono tratti dagli 'Scenari per le economie locali' di Prometeia (aprile 2024).

Tab. 16

Provincia di Piacenza - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	282,21	-0,64	2.069,35	0,89	336,72	10,04	5.748,40	0,52	8.442,27	0,92
2020	279,39	-1,00	1.940,28	-6,24	313,11	-7,01	5.437,91	-5,40	7.969,30	-5,60
2021	274,56	-1,73	2.060,84	6,21	403,77	28,95	5.744,27	5,63	8.483,46	6,45
2022	284,10	3,48	2.066,07	0,25	441,50	9,35	6.014,28	4,70	8.787,58	3,58
2023	284,97	0,31	2.042,33	-1,15	458,67	3,89	6.106,91	1,54	8.874,33	0,99
2024	280,01	-1,74	2.046,77	0,22	428,27	-6,63	6.168,78	1,01	8.905,21	0,35
2025	276,72	-1,18	2.072,10	1,24	393,38	-8,15	6.247,26	1,27	8.970,70	0,74
2026	275,01	-0,62	2.095,06	1,11	380,59	-3,25	6.308,78	0,98	9.030,53	0,67
2027	272,59	-0,88	2.112,64	0,84	369,82	-2,83	6.353,71	0,71	9.079,69	0,54

Fig. 17

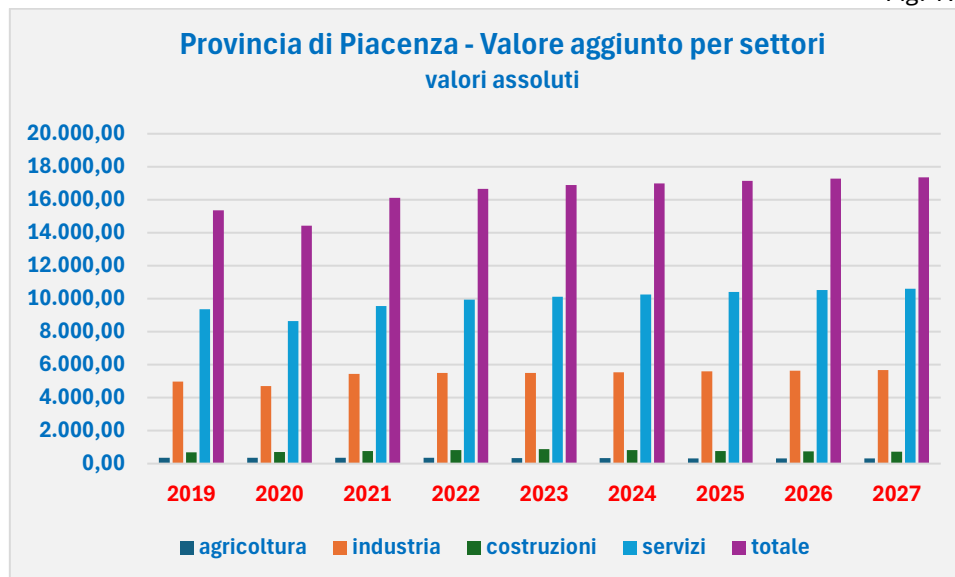
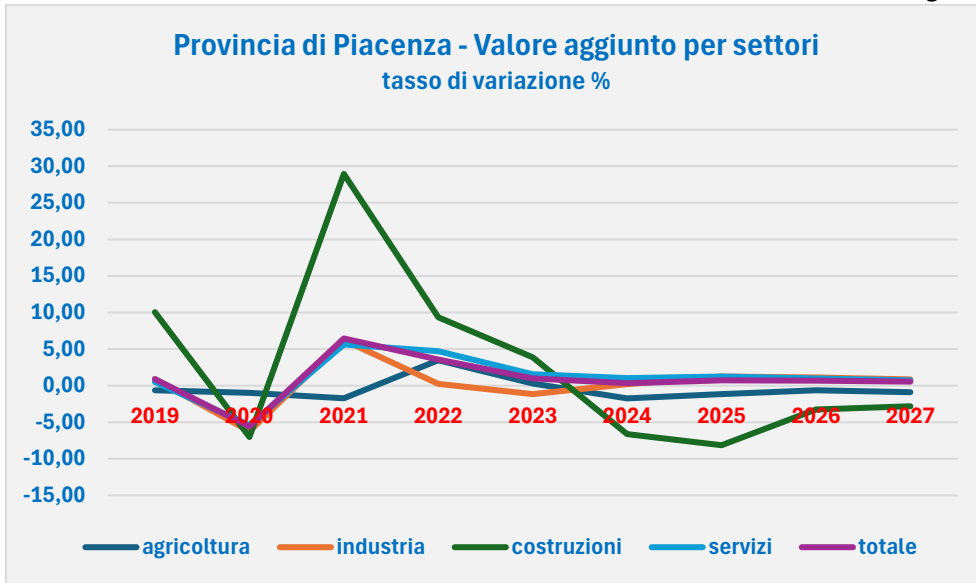


Fig. 18



Tab. 17

Provincia di Parma - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	356,85	0,01	4.964,53	3,10	689,45	-8,79	9.350,47	0,10	15.356,24	0,62
2020	351,86	-1,40	4.706,88	-5,19	703,02	1,97	8.639,03	-7,61	14.416,24	-6,12
2021	350,39	-0,42	5.433,90	15,45	752,50	7,04	9.549,59	10,54	16.113,26	11,77
2022	361,79	3,25	5.497,32	1,17	812,31	7,95	9.939,97	4,09	16.665,28	3,43
2023	336,08	-7,11	5.503,87	0,12	872,79	7,45	10.118,71	1,80	16.886,05	1,32
2024	326,61	-2,82	5.531,38	0,50	824,11	-5,58	10.258,73	1,38	16.995,79	0,65
2025	320,87	-1,76	5.592,75	1,11	759,79	-7,80	10.409,87	1,47	17.138,70	0,84
2026	317,88	-0,93	5.639,66	0,84	735,98	-3,13	10.523,26	1,09	17.272,64	0,78
2027	314,56	-1,04	5.670,56	0,55	715,45	-2,79	10.603,72	0,76	17.360,43	0,51

Fig 19

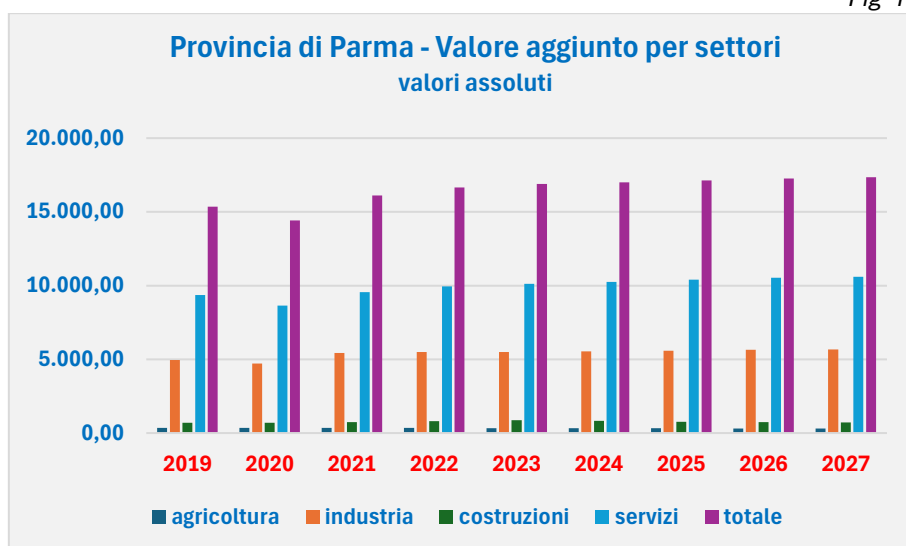
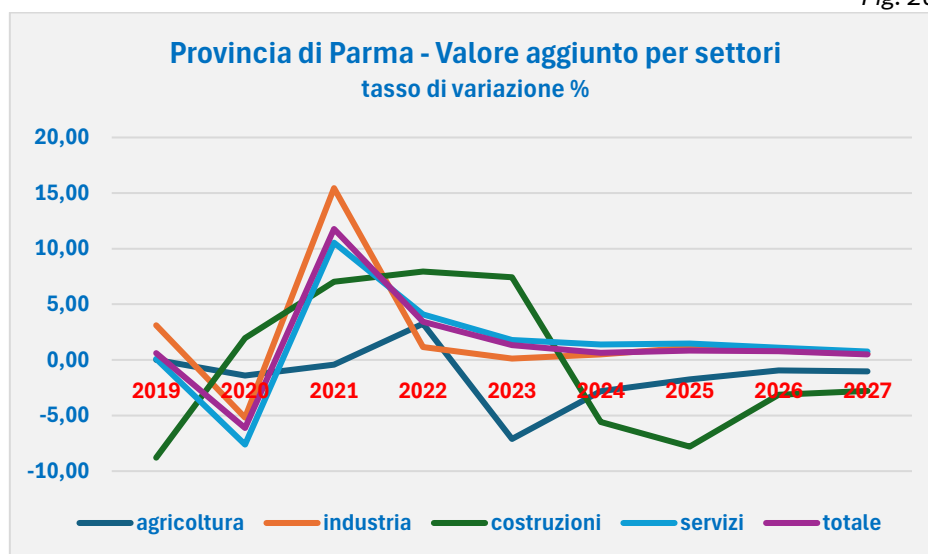


Fig. 20



Tab. 18

Provincia di Reggio Emilia - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	398,10	-1,32	5.969,09	-4,04	655,88	19,58	10.103,74	2,91	17.119,78	0,84
2020	391,57	-1,64	5.346,41	-10,43	577,70	-11,92	9.527,30	-5,71	15.866,50	-7,32
2021	373,65	-4,58	6.228,39	16,50	704,36	21,93	9.854,70	3,44	17.195,89	8,38
2022	378,71	1,35	6.198,30	-0,48	780,08	10,75	10.252,19	4,03	17.684,43	2,84
2023	366,83	-3,14	6.158,61	-0,64	837,10	7,31	10.505,97	2,48	17.944,77	1,47
2024	364,56	-0,62	6.172,40	0,22	790,07	-5,62	10.655,33	1,42	18.059,11	0,64
2025	362,47	-0,58	6.237,17	1,05	728,31	-7,82	10.814,30	1,49	18.219,68	0,89
2026	361,39	-0,30	6.291,32	0,87	705,45	-3,14	10.933,14	1,10	18.369,38	0,82
2027	358,84	-0,71	6.329,54	0,61	685,76	-2,79	11.017,33	0,77	18.469,97	0,55

Fig. 21

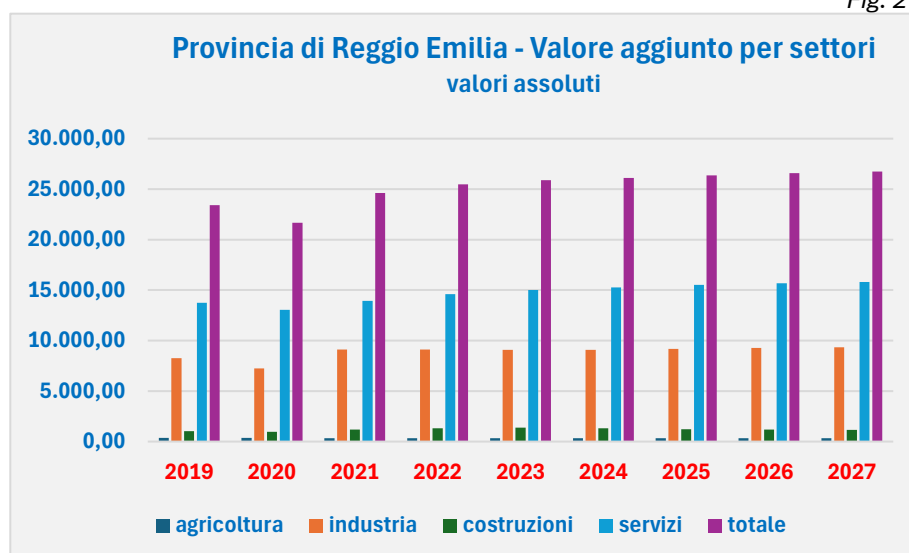
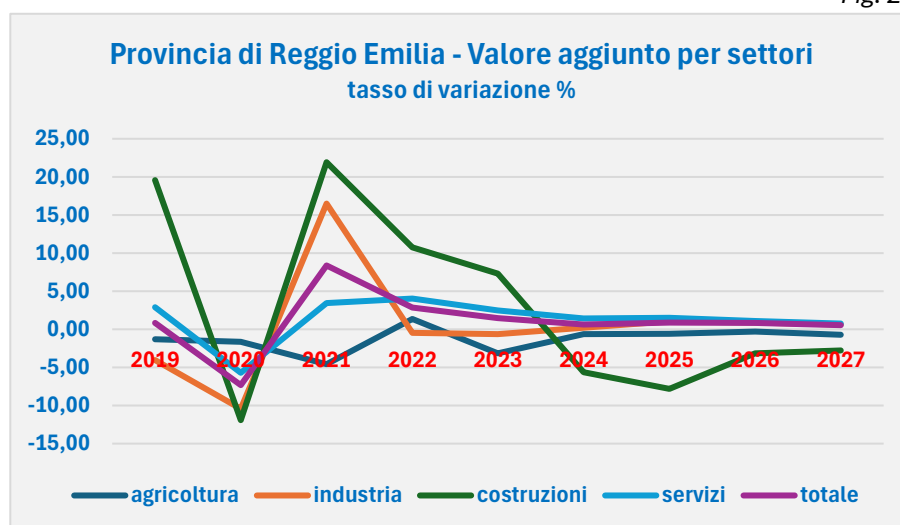


Fig. 22



Tab. 19

Provincia di Modena - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	369,57	-7,47	8.273,02	-5,34	1.024,61	0,02	13.759,99	-0,99	23.409,00	-2,60
2020	377,21	2,07	7.242,40	-12,46	977,78	-4,57	13.054,36	-5,13	21.677,29	-7,40
2021	334,83	-11,23	9.110,45	25,79	1.188,95	21,60	13.927,80	6,69	24.612,63	13,54
2022	339,41	1,37	9.108,08	-0,03	1.319,57	10,99	14.597,63	4,81	25.488,46	3,56
2023	337,79	-0,48	9.071,15	-0,41	1.392,59	5,53	15.015,64	2,86	25.887,14	1,56
2024	340,59	0,83	9.097,62	0,29	1.324,20	-4,91	15.262,25	1,64	26.124,20	0,92
2025	341,26	0,20	9.192,75	1,05	1.223,71	-7,59	15.508,42	1,61	26.375,61	0,96
2026	341,65	0,12	9.269,75	0,84	1.186,28	-3,06	15.688,81	1,16	26.596,88	0,84
2027	339,99	-0,49	9.322,62	0,57	1.153,49	-2,76	15.814,86	0,80	26.741,94	0,55

Fig. 23

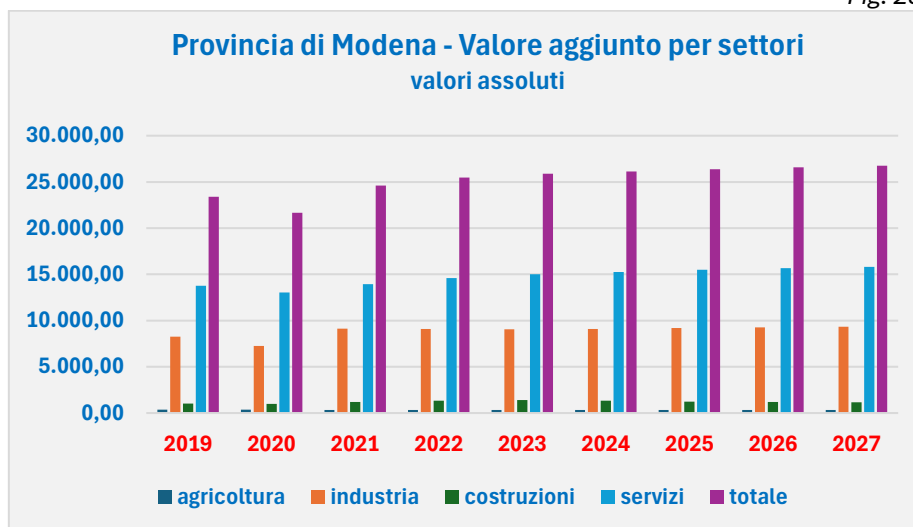
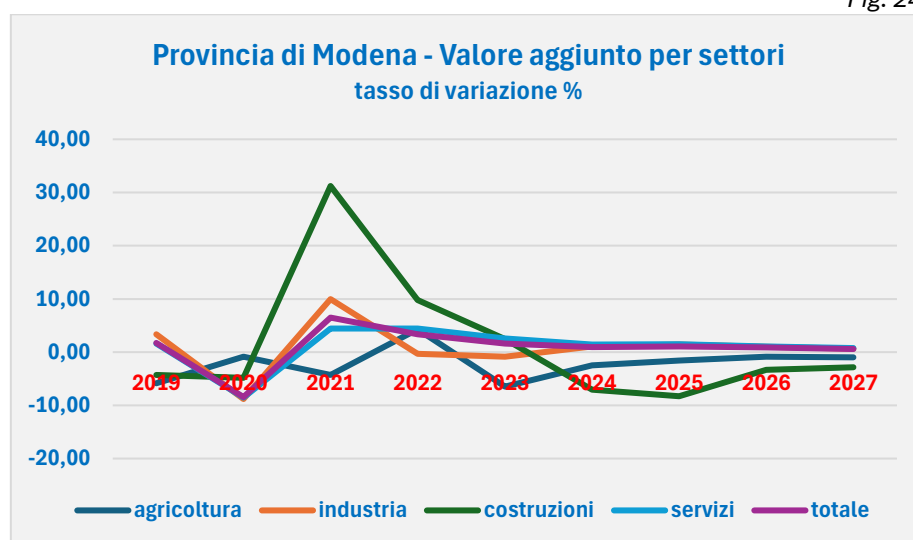


Fig. 24



Tab. 20

Provincia di Bologna - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	357,23	-5,82	9.482,87	3,35	1.179,72	-4,29	26.429,77	1,61	37.448,19	1,73
2020	354,12	-0,87	8.646,77	-8,82	1.122,57	-4,84	24.172,46	-8,54	34.287,54	-8,44
2021	339,04	-4,26	9.508,02	9,96	1.473,12	31,23	25.244,64	4,44	36.513,67	6,49
2022	353,60	4,30	9.477,26	-0,32	1.617,37	9,79	26.362,36	4,43	37.747,36	3,38
2023	330,70	-6,48	9.397,58	-0,84	1.656,86	2,44	27.045,06	2,59	38.365,92	1,64
2024	322,54	-2,47	9.499,32	1,08	1.539,88	-7,06	27.434,60	1,44	38.731,45	0,95
2025	317,49	-1,57	9.635,47	1,43	1.412,26	-8,29	27.843,16	1,49	39.142,80	1,06
2026	314,85	-0,83	9.734,31	1,03	1.365,62	-3,30	28.147,69	1,09	39.496,30	0,90
2027	311,73	-0,99	9.798,70	0,66	1.326,76	-2,85	28.363,33	0,77	39.733,96	0,60

Fig. 25

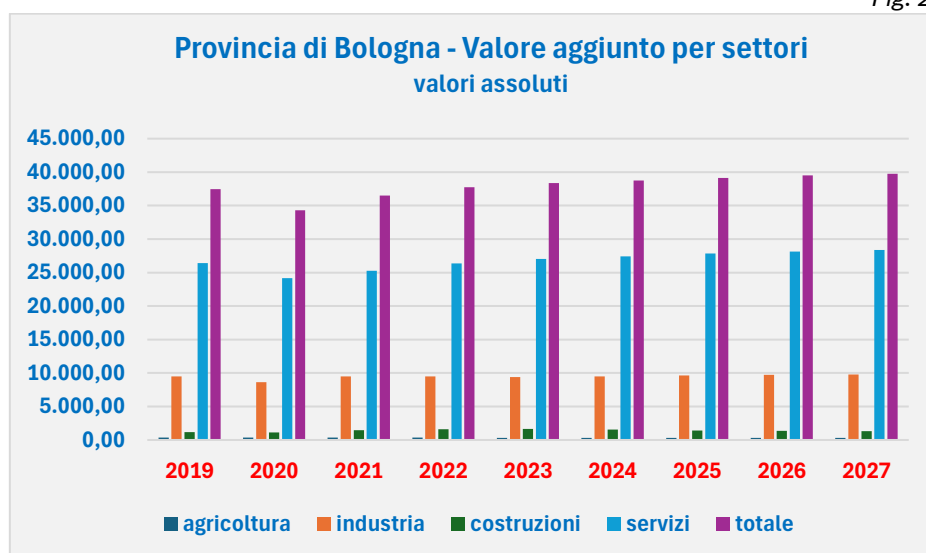
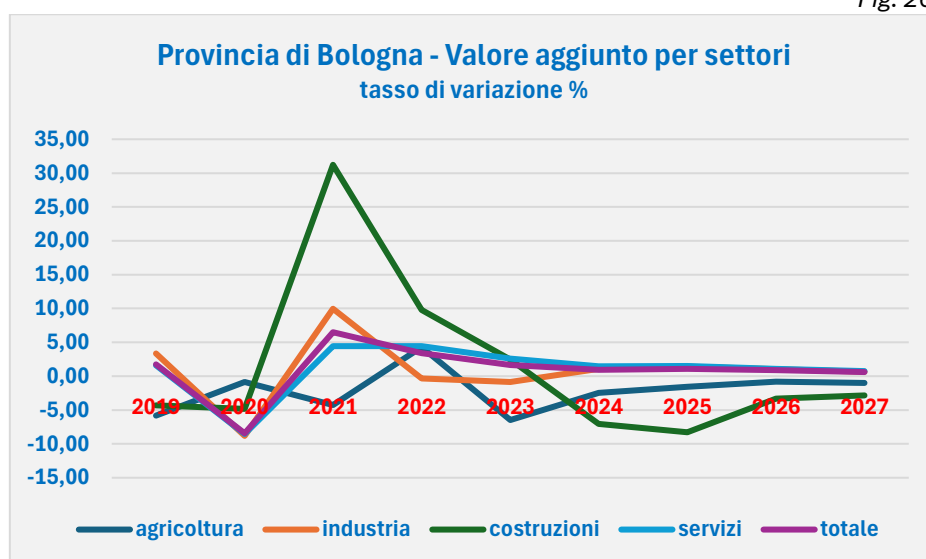


Fig. 26



Tab. 21

Provincia di Ferrara - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	405,87	-14,43	1.824,07	-0,01	307,27	-1,68	5.540,87	-2,18	8.089,25	-2,38
2020	423,96	4,46	1.505,67	-17,46	266,33	-13,32	5.200,12	-6,15	7.392,00	-8,62
2021	401,73	-5,24	1.958,96	30,11	342,74	28,69	5.366,69	3,20	8.077,14	9,27
2022	408,13	1,59	1.923,64	-1,80	385,65	12,52	5.562,57	3,65	8.261,91	2,29
2023	397,98	-2,49	1.859,75	-3,32	406,55	5,42	5.650,50	1,58	8.296,62	0,42
2024	396,93	-0,26	1.845,47	-0,77	381,45	-6,17	5.726,42	1,34	8.332,05	0,43
2025	395,40	-0,39	1.860,72	0,83	350,95	-8,00	5.809,11	1,44	8.397,80	0,79
2026	394,63	-0,20	1.878,69	0,97	339,71	-3,20	5.871,45	1,07	8.454,96	0,68
2027	392,05	-0,65	1.894,01	0,82	330,16	-2,81	5.915,95	0,76	8.492,48	0,44

Fig. 27

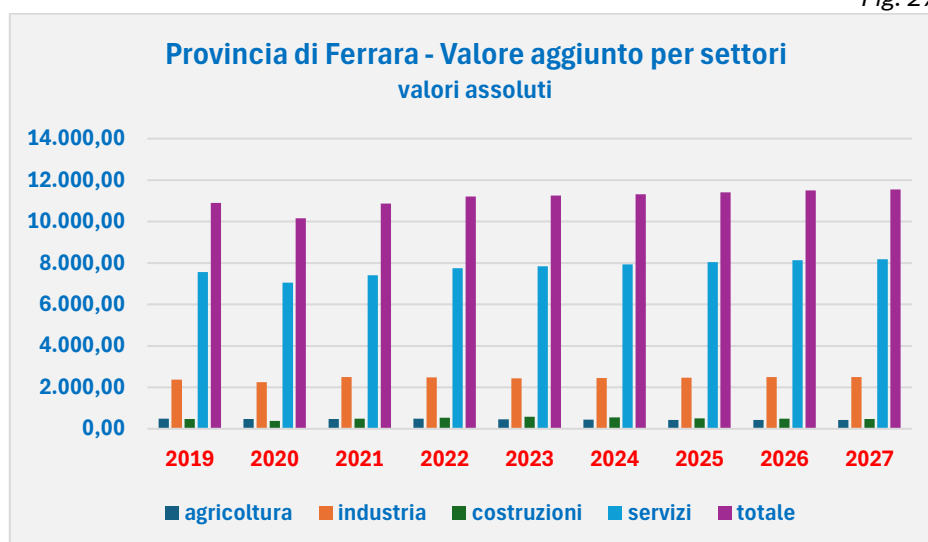
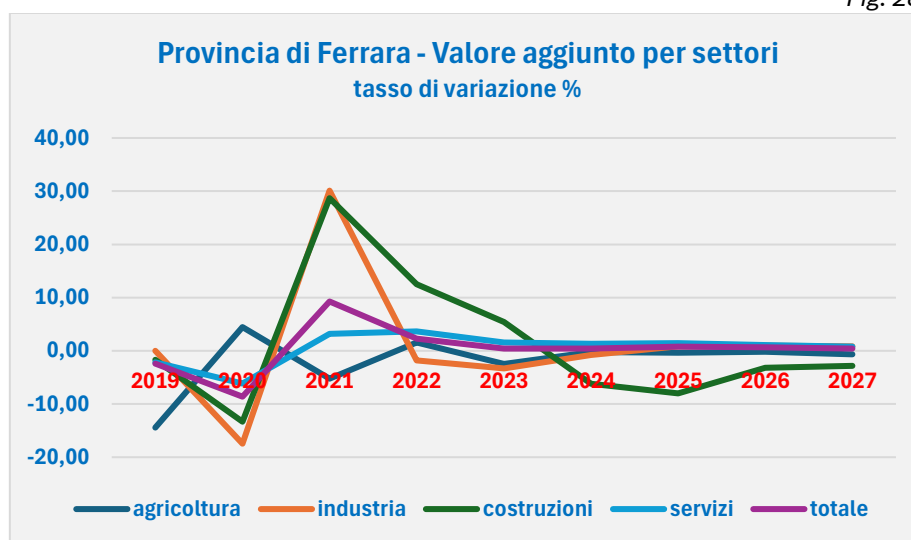


Fig. 28



Provincia di Ravenna - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	493,23	-11,56	2.368,14	3,19	473,28	-5,33	7.557,79	-1,90	10.905,47	-1,49
2020	474,19	-3,86	2.250,51	-4,97	379,74	-19,76	7.057,56	-6,62	10.158,05	-6,85
2021	473,18	-0,21	2.494,99	10,86	483,50	27,32	7.411,33	5,01	10.865,63	6,97
2022	487,68	3,06	2.473,77	-0,85	536,57	10,98	7.749,22	4,56	11.214,59	3,21
2023	451,86	-7,35	2.436,43	-1,51	572,67	6,73	7.832,69	1,08	11.260,85	0,41
2024	438,53	-2,95	2.442,47	0,25	544,94	-4,84	7.929,61	1,24	11.322,58	0,55
2025	430,51	-1,83	2.467,48	1,02	503,71	-7,57	8.041,02	1,41	11.409,50	0,77
2026	426,33	-0,97	2.487,89	0,83	488,35	-3,05	8.126,00	1,06	11.495,09	0,75
2027	421,79	-1,07	2.501,96	0,57	474,86	-2,76	8.186,86	0,75	11.546,83	0,45

Fig. 29

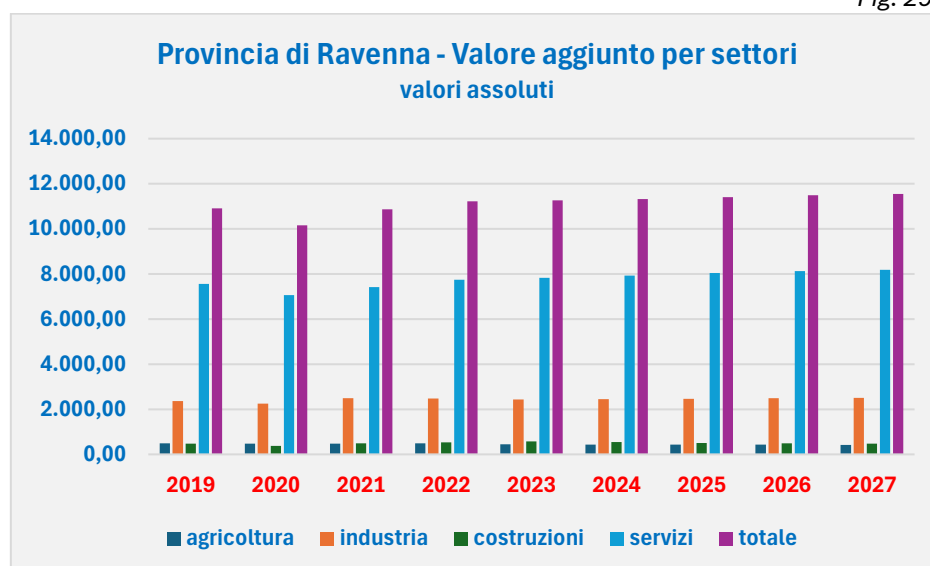
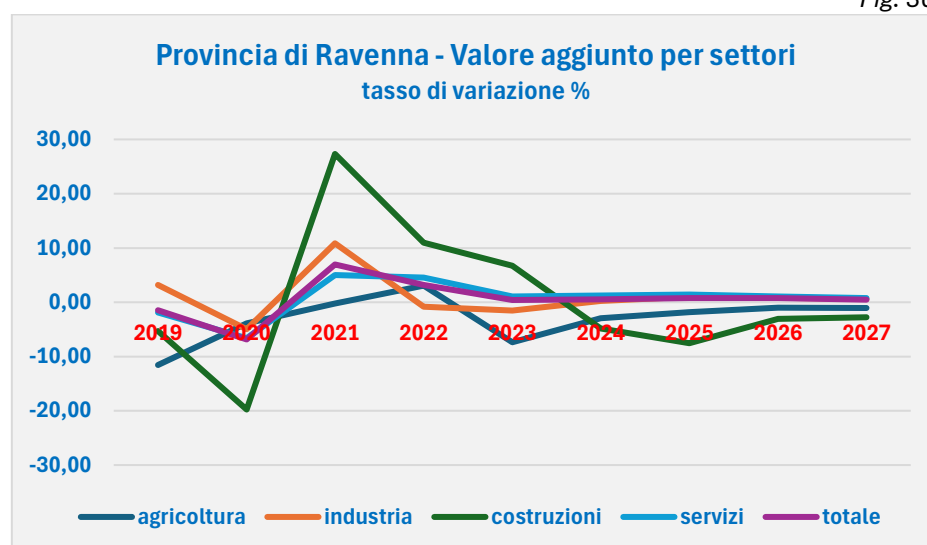


Fig. 30



Tab. 23

Provincia di Forlì Cesena - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	495,66	-3,62	2.814,82	2,49	520,01	-6,31	7.587,92	0,13	11.428,51	0,23
2020	464,89	-6,21	2.485,06	-11,72	515,04	-0,96	7.178,55	-5,40	10.639,35	-6,91
2021	442,06	-4,91	2.839,26	14,25	646,51	25,53	7.580,36	5,60	11.518,56	8,26
2022	460,06	4,07	2.844,53	0,19	703,99	8,89	7.903,79	4,27	11.895,04	3,27
2023	431,77	-6,15	2.761,65	-2,91	748,63	6,34	8.075,67	2,17	12.000,24	0,88
2024	421,91	-2,28	2.750,01	-0,42	707,98	-5,43	8.198,62	1,52	12.060,96	0,51
2025	415,72	-1,47	2.771,92	0,80	653,07	-7,76	8.325,18	1,54	12.148,20	0,72
2026	412,49	-0,78	2.793,98	0,80	632,71	-3,12	8.418,89	1,13	12.240,24	0,76
2027	408,52	-0,96	2.811,07	0,61	615,10	-2,78	8.484,88	0,78	12.301,65	0,50

Fig. 31

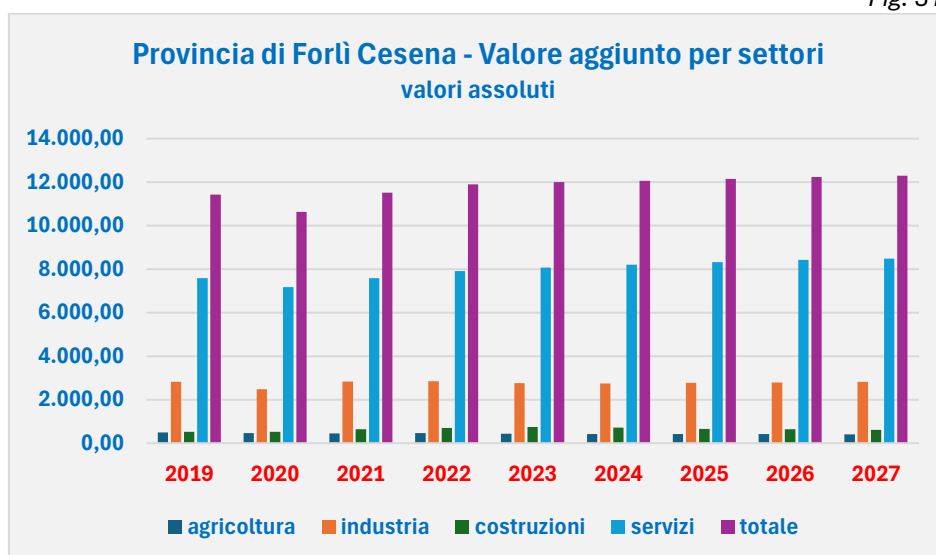
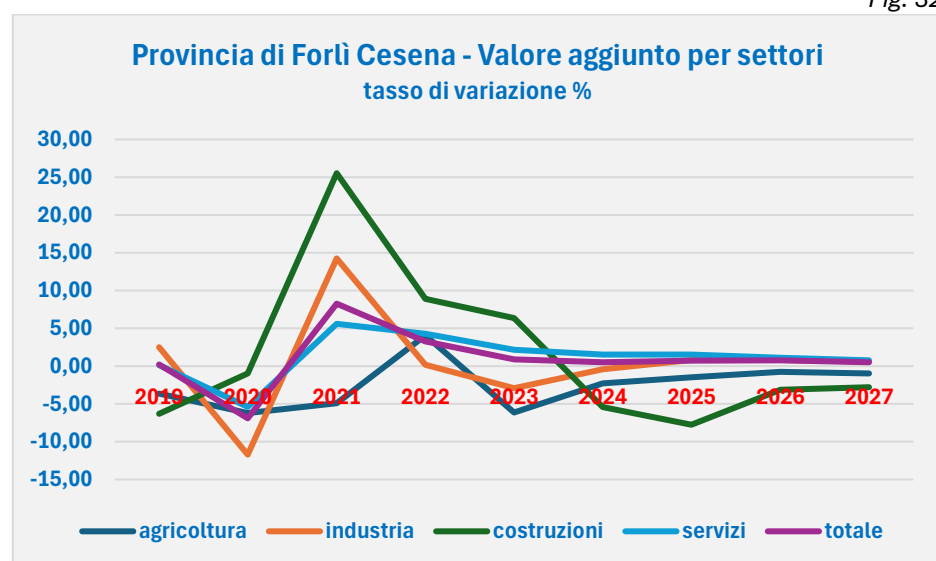


Fig. 32



Tab. 24

Provincia di Rimini - Valore aggiunto per settori valori assoluti e %										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	101,77	-4,16	1.441,61	1,67	383,06	7,47	7.133,35	0,71	9.064,70	0,99
2020	99,61	-2,13	1.189,83	-17,47	378,29	-1,25	6.264,01	-12,19	7.912,92	-12,71
2021	96,77	-2,85	1.385,59	16,45	487,95	28,99	6.852,72	9,40	8.795,17	11,15
2022	100,22	3,57	1.354,93	-2,21	532,75	9,18	7.215,79	5,30	9.139,44	3,91
2023	94,96	-5,25	1.319,45	-2,62	552,81	3,77	7.305,96	1,25	9.208,45	0,76
2024	93,27	-1,78	1.313,42	-0,46	515,97	-6,66	7.398,14	1,26	9.255,73	0,51
2025	92,15	-1,20	1.322,79	0,71	473,88	-8,16	7.501,37	1,40	9.324,64	0,74
2026	91,57	-0,63	1.332,10	0,70	458,44	-3,26	7.579,72	1,04	9.395,79	0,76
2027	90,76	-0,88	1.339,13	0,53	445,47	-2,83	7.635,82	0,74	9.442,79	0,50

Fig. 33

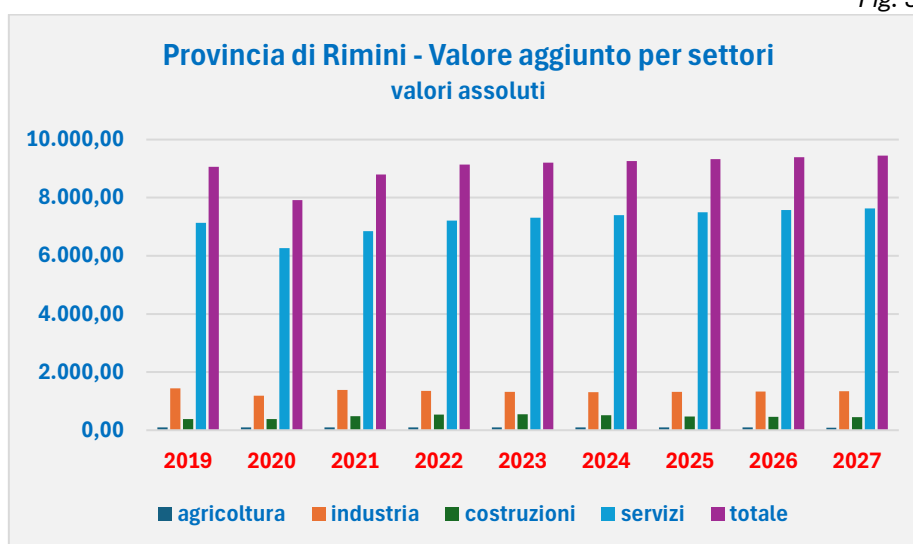
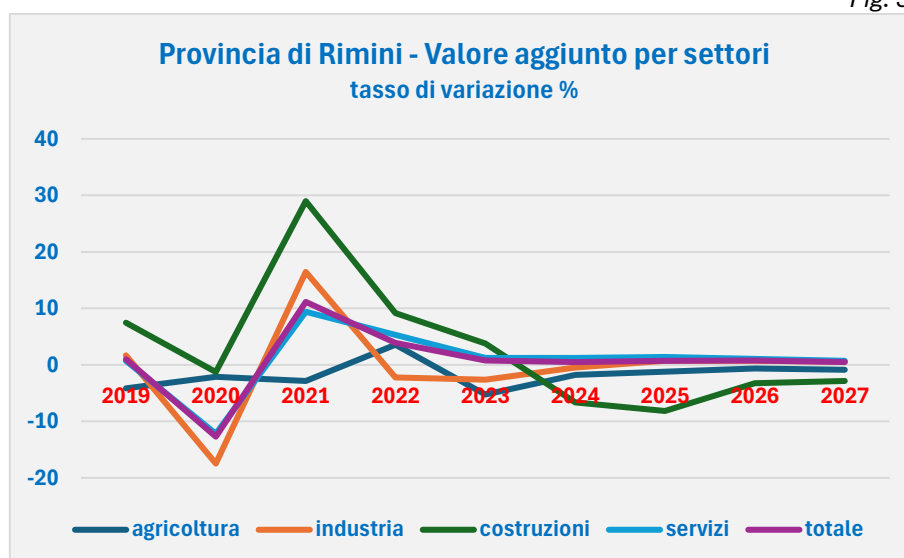


Fig. 34



1.7 La gestione dell'alluvione

Gli eventi alluvionali del maggio 2023. Nel mese di maggio 2023, in particolare nelle giornate dall'1 al 3 e successivamente dal 15 al 20 maggio, precipitazioni di straordinaria intensità hanno interessato gran parte dell'Emilia-Romagna, producendo frane e criticità idrauliche e idrogeologiche, nonché allagamenti diffusi ed estesi, esondazioni, in particolare nelle aree centro orientali della regione, dall'Appennino alla costa, causando **17 vittime**, mettendo a rischio l'incolumità della popolazione e generando ingenti danni agli edifici, alle attività produttive e alle infrastrutture.

In **6 giorni**, nei 2 eventi, è piovuto per un totale di **80 ore**: tra le 42 e 44 ore dal 1° al 3 maggio, in modo continuo, con intensità medie orarie tra i 3 e 5 millimetri all'ora e picchi di 13-14 millimetri. Dal 15 al 17 maggio per circa 36 ore, con rovesci e temporali alternati a piogge moderate, e massimi registrati anche di 52,5 mm/ora.

L'Emilia-Romagna in un anno consuma 1,4 miliardi di mc di acqua per uso civile, industriale, irriguo. Complessivamente su una porzione di territorio di 16mila chilometri quadrati in pochi giorni si sono rovesciati **4,5 miliardi di metri cubi d'acqua**, l'equivalente di 128 dighe di Ridracoli.

In questo scenario, sono esondati **23 fiumi e corsi d'acqua**, anche in più punti: Idice, Quaderna, Sillaro, Santerno, Senio, Lamone, Marzeno, Montone, Savio, Pisciatello, Lavino, Gaiana, Ronco, Sintria, Bevano, Zena, Rabbi, Voltre, Bidente, Ravone, Rio Cozzi, Rigossa, Savena.

Altri **13 corsi d'acqua** hanno superato il **livello di allarme** in varie stazioni di rilevamento: Marecchia, Ausa, Uso, Rubicone, Idice, Santerno, Quaderna, Panaro, Samoggia, Ghironda, Lavino, Navile, Fiumi Uniti. In 45 comuni si sono registrati oltre 60 allagamenti: 17 comuni nel bolognese; 14 nel ravennate, 12 nel forlivese-cesenate, 2 nel riminese.

La situazione ha generato diffusi sormonti, origine principale dei collassi dei corpi arginali in oltre 20 punti. Cinque le situazioni più delicate: la breccia **dell'Idice al Ponte della Motta**, tra Budrio e San Martino in Argine; quella del **Sillaro in Via Merlo, a Massa Lombarda**. **Medicina** ha affrontato la rotta del **Quaderna**; **Cà di Lugo** quella del **Santerno** e Bagnacavallo del **Lamone**, a **Boncellino**.

L'Appennino, dopo le piogge, risulta ferito da **81mila frane**.

La Commissione tecnico-scientifica. Prima della nomina a Commissario per la ricostruzione del generale Figliuolo, la Regione nomina una Commissione tecnico-scientifica, incaricandola di stilare un Rapporto sugli eventi meteorologici estremi del mese di maggio 2023. A comporla sono i professori Armando Brath (Università di Bologna, coordinatore), Nicola Casagli (Università di Firenze), Marco Marani (Università di Padova), Paola Mercogliano (Cmcc, Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici), Renzo Motta (Università di Torino).

La Commissione conduce un'ampia e articolata comparazione dei dati disponibili e produce una relazione in cui si attesta che l'Emilia-Romagna è stata colpita da un evento senza precedenti per portata, intensità e vastità del territorio interessato (almeno dal 1921, ossia da quando si sono iniziati a raccogliere i dati idrologici), con una "maggiore severità anche rispetto all'alluvione del 1939" e tempi di ritorno "in alcuni casi molto superiori ai 500 anni dove le esondazioni sono state più significative".

Il maltempo del maggio 2023 rappresenta quindi uno spartiacque tra passato e futuro nel settore della difesa idraulica e idrogeologica del territorio, per cui l'analisi condotta consiglia- per la ricostruzione- di sviluppare percorsi di approfondimento tecnico-

scientifico per implementare nuove modalità di intervento e agire su più fronti, con interventi non strutturali e strutturali.

La Commissione, nella parte conclusiva del Rapporto, ritiene quindi che un'opportuna proposta operativa di gestione territoriale debba essere basata sulla combinazione di interventi non strutturali e strutturali di mitigazione del rischio.

Tra i non strutturali, emerge la necessità di aumentare le attuali capacità di previsione degli aspetti meteorologici, idraulici e idrogeologici, attraverso dati ad alta risoluzione, la costruzione di gemello digitale idrogeologico regionale (digital twin) e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e dei big data; una nuova redazione dei principali strumenti in ambito di pianificazione; l'esecuzione di accurate modellazioni specifiche di scenario per valutare gli effetti della rete artificiale di scolo su inondazioni future; migliorare la pianificazione di Protezione civile, portando a piena conoscenza di tutti cittadini sia il sistema di allertamento che i piani, mediante esercitazioni e il pieno utilizzo dei moderni sistemi di comunicazione; ancora, la necessità di procedere ad attente verifiche sulla pianificazione del territorio, che vadano ad agire sulla riduzione del consumo di suolo e il ripristino delle aree di pertinenza fluviale.

Tra gli interventi strutturali, è sottolineata la necessità di opere di ingegneria opportunamente progettate e realizzate, anche attraverso l'utilizzo delle più recenti innovazioni nel settore; per quanto riguarda le frane, occorre realizzare opere di stabilizzazione di singoli versanti e di regimazione delle acque superficiali; per i fenomeni alluvionali, è necessario costruire nuove opere di laminazione delle piene, realizzare interventi strutturali indirizzati a restituire maggiore spazio ai fiumi e predisporre nuovi piani di gestione del verde.

Il Rapporto e la presentazione dei contenuti sono disponibili sul sito Alluvione: <https://www.regione.emilia-romagna.it/alluvione>.

I primi aiuti: Cas (Contributo per l'autonoma sistemazione) e Cis (Contributo di immediato sostegno). Con i fondi delle ordinanze di Protezione civile, il Presidente della Regione – nella qualità di Commissario straordinario di Governo per la gestione dell'emergenza – ha firmato le ordinanze per il Contributo per l'autonoma sistemazione (Cas), destinato a supportare chi aveva perso la casa, a causa dell'alluvione o delle frane. Fino ad agosto 2023, l'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile ha erogato 7,6 milioni di euro (7.637.342 euro) ad oltre 9mila nuclei familiari (9.371). Dal mese di agosto, il Cas è poi diventato competenza del Commissario straordinario per la ricostruzione, il generale Figliuolo.

Il Cis (Contributo di immediato sostegno) è la misura prevista dall'ordinanza del capo del Dipartimento della Protezione civile (n. 999 del 31 maggio) e destinata alle famiglie la cui abitazione principale risultava allagata o direttamente interessata da frane e smottamenti, tale da essere inutilizzabile. Finanziato attraverso le risorse del Fondo per le emergenze nazionali del Dipartimento, ha previsto un primo pagamento di 3mila euro (acconto), che il cittadino si è impegnato a rendicontare definitivamente per la richiesta del saldo. L'ammontare complessivo di questo primo indennizzo, infatti, può arrivare fino a 5mila euro, più ulteriori 750 euro a titolo di concorso alle spese connesse alla predisposizione della perizia asseverata.

Finora sono stati erogati 23.665 acconti (3mila euro ciascuno), per una cifra complessiva di 70 milioni e 995mila euro, e 17.514 saldi, per un importo complessivo di 31 milioni e 930mila euro.

Il rimborso copre le spese per la pulizia e la rimozione di acqua, fango e detriti, gli interventi su elementi strutturali e impiantistici, l'arredamento, gli elettrodomestici, ma anche – per la prima volta in una situazione di calamità – l'acquisto dell'abbigliamento, di stoviglie e

utensili, ed eventuale materiale didattico per i figli. Per la prima volta, su richiesta della Regione, è stato utilizzato dal Dipartimento nazionale il meccanismo di anticipo immediato degli indennizzi, con saldo a rendicontazione. L'obiettivo è stato velocizzare le pratiche e sburocratizzare, per garantire ristori più rapidi ai cittadini.

I cantieri: fiumi e strade. Continuano i cantieri per accrescere la sicurezza dei territori colpiti dall'alluvione del maggio 2023. Nel complesso, sono 402 i cantieri in capo all'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile che interessano le province colpite di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia. Di questi, 130 sono già stati completati, 158 quelli in corso e 114 in progettazione. Il tutto per un investimento totale di circa 343 milioni di euro, tra somme urgenze, urgenze e programmazione di fondi regionali.

Gli interventi di somma urgenza in capo all'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile sono in tutto 66 per oltre 97 milioni di euro (ordinanze 6 e 19 del Commissario straordinario), di cui 63 già conclusi e gli altri in fase avanzata.

Gli interventi urgenti sui fiumi, tutti in realizzazione, sempre in capo all'Agenzia, sono 152 per oltre 137 milioni (ordinanze 8 e 15 del Commissario straordinario). A questi si aggiungeranno ulteriori 56 interventi per un importo di circa 140 milioni da inserire nelle prossime ordinanze commissariali.

Per la massima trasparenza sulle attività in corso, la consultazione della mappa dei cantieri, le informazioni, gli atti e le ordinanze, la Regione ha attivato un portale dedicato: <https://www.regione.emilia-romagna.it/alluvione>. Il sito riporta anche una serie di video che raccontano dal punto di vista tecnico i lavori fatti lungo le aste dei fiumi.

Oltre all'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, si contano altri 298 interventi (di cui 148 già conclusi) di difesa idraulica per 267,5 milioni di euro sempre finanziati dalle ordinanze del Commissario ai Consorzi di Bonifica. Sono 78 i cantieri in capo ad AiPo (Agenzia interregionale per il fiume Po) per 39,2 milioni.

Per quanto riguarda i collegamenti viari, gli interventi sono in tutto 3.369, per 793,5 milioni di euro, in capo a diversi soggetti (primi fra tutti Comuni, Città metropolitana e Province).

La ricostruzione. Entro il mese di giugno il Commissario straordinario alla Ricostruzione Figliuolo dovrà approvare, come previsto dal DL 61/2023 poi convertito in L100/2023, il Piano speciale della ricostruzione pubblica che conterrà al suo interno, oltre ai lavori già finanziati con le ordinanze emesse, una serie di interventi legati agli ambiti di pianificazione: dissesto, infrastrutture per la mobilità, infrastrutture ambientali, beni culturali, forestazione e animali fossori con una prima quantificazione economica.

Lunedì 22 aprile 2024 la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna aveva preso atto del Piano speciale preliminare adottato dal Commissario Figliuolo.

La redazione dei Piani è coordinata dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del gruppo di lavoro presieduto dalla struttura di supporto al Commissario straordinario alla ricostruzione e composto, tra gli altri, dalle autorità idrauliche, Università, Upi, Anci, Città metropolitana di Bologna, Ispra, Carabinieri forestali.

Il Piano speciale preliminare contiene le prime strategie di intervento e gli indirizzi di pianificazione. Sarà aggiornato e completato a giugno 2024, quando vedrà la luce il Piano speciale definitivo che comprenderà anche l'elenco delle opere e degli interventi strutturali e non strutturali. La Regione, inoltre, avvierà sempre entro giugno 2024 un percorso di coinvolgimento attivo delle comunità che sono state interessate dall'alluvione, cittadini, mondo produttivo e amministrazioni. L'obiettivo è condividere le informazioni contenute nei Piani speciali e ascoltare attivamente le istanze provenienti dai territori.

Tra le linee di indirizzo tracciate nel Piano speciale preliminare, fondamentali sono le indicazioni per dare più spazio ai fiumi, potenziando il contenimento delle piene a monte, “arretrando” le attuali arginature e rendendole resistenti alla tracimazione; elaborare e attuare strategie innovative per i fenomeni di dissesto dei versanti; misure temporanee di salvaguardia per impedire l’aumento del carico urbanistico, sulle aree a rischio allagamento o frana, al di fuori del perimetro urbanizzato, in attesa dell’aggiornamento dei Piani di Bacino; attenzione puntata su azioni strategiche, come la realizzazione e il completamento o adeguamento delle casse di espansione, l’abbassamento dei piani golenali nei tratti arginali maggiormente pensili e la tracimazione controllata al di fuori delle arginature principali, la delocalizzazione di beni in aree a elevata pericolosità idraulica e il potenziamento della rete di bonifica, oltre a Programmi di gestione a scala di asta fluviale per la gestione della vegetazione ripariale. Specifici indirizzi riguardano la gestione degli animali fossori; ponti e manufatti di attraversamento dei corsi d’acqua esistenti e di progetto; i fenomeni di dissesto in Appennino, con la definizione di azioni strutturali e non strutturali per ridurre il rischio idrogeologico; la pianificazione urbanistica e la delocalizzazione di beni in aree a rischio.

Contributi veicoli alluvionati. Oltre 52 milioni di euro. A tanto ammonta “Un aiuto per l’Emilia-Romagna”, la raccolta fondi avviata dalla Regione immediatamente dopo l’alluvione, cui hanno risposto con generosità tantissime persone, insieme ad associazioni, imprese, artigiani, aziende, sindacati, categorie economiche e professionali, ordini e confessioni religiose, grandi gruppi industriali, società e rappresentanti di tutti i settori, dalla cultura allo sport. Via via che vengono definite iniziative e progetti finanziati, l’utilizzo dei fondi è puntualmente rendicontato sul sito web regionale: <https://www.regione.emilia-romagna.it/alluvione/rendiconto-donazioni>.

La [LR 13/2023 “Misure urgenti a sostegno delle comunità e dei territori della regione Emilia-Romagna colpiti dai recenti eventi emergenziali”](#) autorizza la Regione all’utilizzo delle risorse raccolte con le donazioni liberali dopo l’alluvione.

Degli oltre 52 milioni, 27 milioni sono il pacchetto complessivo di contributi per chi ha avuto il veicolo – auto, motociclo, ciclomotore – distrutto, o anche solo danneggiato, dall’alluvione. Sono state finora presentate circa 5.600 richieste di contributo per quasi 19 milioni di euro; già liquidati più di 17 milioni di euro.

Sul totale della somma donata, 5 milioni sono stati assegnati ai Comuni per famiglie e persone in difficoltà; 5,1 milioni alle imprese; quasi 10 milioni ai cittadini e alle famiglie anche a rimborso delle spese per la realizzazione di sistemi di protezione come paratie e barriere, il cui bando è previsto entro l’estate, e 5,4 milioni di euro al ripristino di infrastrutture per i giovani, lo sport e spazi della cultura.

Le azioni a supporto del settore agricoltura e allevamento. A seguito degli eventi calamitosi del maggio 2023 l’Assessorato Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna si è attivato per affrontare la gravissima situazione che ha coinvolto agricoltori, allevamenti, coltivazioni, imprese del settore agroalimentare e dell’accoglienza.

Relativamente all’evento alluvionale, a fronte delle iniziali stime di massima dei danni, perfezionate in seguito attraverso le segnalazioni dei danni a produzioni, strutture, infrastrutture e scorte, sono state altresì raccolte informazioni dai Consorzi di Bonifica e analizzate foto aeree da AGEA per i danneggiamenti provocati dalle frane. Validazione delle segnalazioni dei danni sono state acquisite anche tramite il sistema SIPAR, dell’Assessorato Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna, al fine di perfezionare le richieste a valere sui fondi nazionali ed europei.

La stima iniziale dei danni si è attestata sui 912 milioni di euro ed è stata condivisa con la Commissione Europea per l'attivazione del Fondo di Solidarietà europeo.

È stata inoltre gestita, attraverso atti dei Responsabili, la concessione di proroghe procedurali a favore dei beneficiari di contributi, aiuti e finanziamenti nel settore agricolo e agroalimentare con sede nei territori colpiti.

Azioni previste con lo Sviluppo rurale. Con la versione 13.1 del **PSR 2014-2022**, approvata dalla Commissione europea con decisione C(2023)5587 del 10 agosto 2023, sono state riallocate risorse per 15 milioni derivanti da economie maturate in vari interventi sul tipo di operazione 5.2.01 "Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici", allo scopo di emanare uno specifico bando a supporto del ripristino dei danni da alluvione e frane. In seguito, con DGR 1467/2023, è stato approvato il relativo bando e con atto del 7/05/24 è stata adottata la graduatoria che ha portato alla concessione di contributi per circa 4 milioni di euro.

Nel corso del 2023 sono state inoltre adottate con [DGR 980/2023](#) e [2130/2023](#) due proposte di modifica agli elementi regionali del **Piano strategico della PAC (PSP) 2023-2027** volte, rispettivamente, all'attivazione dell'azione 2 dell'intervento SRD06 "Investimenti per il ripristino del potenziale produttivo agricolo e zootecnico danneggiato da calamità naturali, eventi climatici avversi assimilabili alle calamità naturali e da eventi catastrofici" e all'allocazione dei circa 106 milioni devoluti all'Emilia-Romagna dalle altre Regioni italiane nell'ambito del Contributo di solidarietà a seguito degli eventi alluvionali e franosi come da intesa sancita dalla Conferenza permanente per il rapporto tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Rep. Atti n. 289 CSR del 23 novembre 2023).

Tali risorse derivanti dal Contributo di solidarietà sono state ripartite tra interventi con una ricaduta diretta e indiretta sui territori colpiti, sia in termini di ripristino del potenziale danneggiato che di resilienza agli eventi estremi.

In particolare, oltre agli interventi a investimento (compreso quello per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato) finalizzati al rilancio delle imprese ricadenti nei territori colpiti dagli eventi verificatisi, sono state potenziate le linee di intervento con impatto sulla stabilità del suolo e sulla sua resistenza all'erosione, quali gli investimenti per la prevenzione del dissesto idrogeologico (SRD06 azione 1) ed interventi agro climatico ambientali per tecniche di lavorazione ridotta (SRA03) e apporto di sostanza organica nei suoli (SRA04), riconoscendone il ruolo strategico nella prevenzione delle frane per garantire la continuità produttiva e la sicurezza delle imprese.

Parte delle risorse del citato contributo sono inoltre state destinate ai GAL operanti nei territori colpiti da alluvioni e frane al fine di sostenerne la ripresa tramite le strategie di sviluppo locale e all'assistenza tecnica nell'ambito del PSP per il potenziamento amministrativo volto ad un'efficiente gestione dei bandi in uscita in seguito all'incremento delle risorse per lo sviluppo rurale.

Segue il prospetto della ripartizione delle risorse del Contributo di solidarietà tra gli interventi:

Intervento/ Azione	Dotazione da PSP ver 2.1	Incremento	Nuova dotazione
SRA03-ACA 3 - Tecniche lavorazione ridotta dei suoli-3.1 Adozione di tecniche di Semina su sodo / No tillage (NT)	1.300.000	8.000.000	9.300.000
SRA004-ACA 4 - Apporto di sostanza organica nei suoli	5.000.000	8.000.000	13.000.000
SRD001-Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole	60.000.000	40.000.000	100.000.000
SRD006- 1) Investimenti per la prevenzione da danni derivanti da calamità naturali, eventi avversi e di tipo biotico	10.000.000	24.000.000	34.000.000
SRD006- 2) Investimenti per il ripristino del potenziale produttivo agricolo e zootecnico danneggiato da calamità naturali, eventi climatici avversi assimilabili alle calamità naturali e da eventi catastrofici compresi i danni da organismi nocivi ai vegetali e le epizoozie	6.000.000	20.572.195	26.572.195
SRG006-LEADER-attuazione strategie di sviluppo locale	46.400.000	4.000.000	50.400.000
SDZ001-Assistenza tecnica	23.079.511	2.000.000	25.079.511
Totale	151.779.511	106.572.195	258.351.706

Si prevede quindi, tra il 2024 e il 2025, l’emanazione dei bandi relativi alle citate linee di intervento per un totale di circa 156 milioni di euro, parte dei quali verranno destinati alle imprese operanti nei territori alluvionati anche grazie all’introduzione di un criterio di selezione volto a favorire tali imprese.

In particolare, si intende sostenere la ripresa del settore frutticolo, messo a dura prova dagli eventi estremi verificatisi, destinando complessivamente 45 milioni a due bandi per investimenti in “frutteti resilienti” programmati nel 2024 e nel 2025, con una priorità accordata alle imprese ricadenti nei territori alluvionati e con impianti che prevedono la protezione dalle calamità più frequenti.

Sempre con la medesima priorità territoriale, è prevista nel 2024 anche l’emanazione di un bando ordinario da 45 milioni a sostegno di investimenti produttivi ed uno a sostegno di investimenti per il ripristino del potenziale danneggiato (con dotazione di circa 26 milioni), oltre ai due bandi (per 16 milioni complessivi) per impegni quinquennali all’adozione di tecniche di semina su sodo/no tillage e di apporto di sostanza organica nei suoli, strategici per il miglioramento della struttura del suolo e della sua stabilità e resistenza all’erosione.

Il bando a sostegno di investimenti per la prevenzione del dissesto idrogeologico, da 24 milioni, è programmato invece per il 2025.

Azioni previste a livello nazionale. Si è provveduto, in ottemperanza all’art. 12, comma 2 del [Decreto-Legge 1° giugno 2023, n. 61 convertito con modifiche, con Legge 31 luglio 2023, n. 100](#), alla formalizzazione della proposta per il riconoscimento, da parte del Ministero dell’Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, dell’eccezionalità degli eventi,

alla delimitazione delle zone colpite dagli eventi alluvionali occorsi dal 1° maggio 2023, con danni alle produzioni vegetali, zootecniche, apistiche, alle strutture aziendali e alle infrastrutture interaziendali. Per le tre regioni interessate alla calamità sono stati stanziati 50.000.000€. Il [9/02/2024 è stato emanato il DM n. 65185](#) relativo al riparto che ha assegnato alla Regione Emilia-Romagna € 48.200.648. A seguito del bando chiusosi alla fine del 2023 sono state ricevute 433 domande per un importo complessivo di 64,5 milioni di euro la cui liquidazione potrà concludersi nel corso del 2024 una volta eseguite tutte le istruttorie sui territori.

A seguito della richiesta, a livello nazionale, di attivazione della Riserva di crisi della PAC, che prevede la possibilità di erogare un aiuto economico emergenziale a favore dei settori agricoli danneggiati da eventi specifici che impattano negativamente sulla redditività dei produttori, è stato attivato il Fondo riserva di crisi: l'Organismo Pagatore AGEA ha proceduto all'esecuzione dei controlli e all'erogazione degli importi del sostegno per i danni dovuti all'alluvione entro il 31 gennaio 2024. Gli aiuti erogati alla RER hanno riguardato 10.408 aziende per un importo di € 96.813.370.

1.8 Contesto europeo e programmazione 2021-2027

1.8.1 Mandato della Commissione Von Der Leyen e prospettive UE

Alla vigilia del rinnovo del Parlamento europeo con le elezioni del 6-9 giugno e, a seguire, dei vertici della Commissione Europea, l'UE si prepara ad affrontare sfide globali: i) nuova geopolitica mondiale e risposta UE ai conflitti in Ucraina e in Medio Oriente; ii) promozione dell'autonomia strategica, dell'indipendenza tecnologica e della competitività nel sistema internazionale; iii) impulso ad una politica estera, di sicurezza e di difesa comune; iv) riforma del sistema istituzionale dell'UE, anche in vista dei prossimi allargamenti e v) preparazione del bilancio pluriennale dell'UE post-2027. Prosegue inoltre l'impegno per la tripla transizione, verde, digitale ed equa.

I **conflitti in Ucraina e in Medio Oriente** restano al centro dell'agenda politica. A oltre due anni dall'invasione russa, l'UE conferma il proprio supporto politico, militare ed economico all'Ucraina e intende porre le basi della futura ricostruzione del Paese. Gli Stati membri continuano inoltre ad esprimere preoccupazione per la grave situazione umanitaria in Medio Oriente, chiedendo un accordo per un "cessate il fuoco" senza riuscire a dimostrare unità.

Le molteplici tensioni a livello globale, che stanno esacerbando la frammentazione, rendono incerte le stime sui dati economici, come sottolineato anche dalle **Previsioni Economiche di Primavera**. Per il 2024, la Commissione Europea registra una "crescita graduale" della zona euro pari all'1%, con una diminuzione dell'inflazione al 2,7%. Permane la debolezza degli investimenti, diffusa in tutti gli Stati membri e in tutte le tipologie di attività, mentre un dato positivo riguarda l'occupazione: lo scorso marzo, il tasso di disoccupazione nell'UE ha registrato il minimo storico del 6% e a fine 2023 il tasso di occupazione delle persone nella fascia 20-64 anni nell'UE ha raggiunto il nuovo massimo storico del 75,5%. Le aspettative sui tassi di interesse portano a stimare una diminuzione dal 4,0% al 3,2% entro la fine del 2024 e al 2,6% entro la fine del 2025.

In questo scenario, si inserisce la **riforma della governance economica** approvata il 10 febbraio 2024. Terminato il periodo di sospensione delle regole del Patto di Stabilità, l'UE ha ridefinito il quadro di coordinamento delle politiche economiche e finanziarie degli Stati membri. La riforma delinea la traiettoria di riferimento, confermando i parametri stabiliti dal Trattato di Maastricht di **riduzione del rapporto debito/PIL verso l'obiettivo del 60% e del disavanzo al 3% del PIL**, da perseguire in modo graduale. La novità riguarda l'introduzione di **piani strutturali di bilancio a medio termine**, che ogni Stato membro dovrà presentare alla Commissione entro settembre 2024. Il documento integrerà gli obiettivi di politica di bilancio con le **riforme strutturali e gli investimenti pubblici** realizzati per consolidare sostenibilità e crescita. Gli Stati membri dovranno indicare il **percorso della spesa netta**, in cui non verranno comunque computati i cofinanziamenti nazionali ai programmi UE. La riforma mira, pertanto, a rafforzare il principio di "ownership" da parte dello Stato membro e il ruolo di governance complessiva del processo da parte dell'UE, attraverso un rinnovato dialogo istituzionale con cui individuare opportune flessibilità e correttivi specifici per ciascuno Stato. Il piano strutturale avrà una durata di 4 anni, prorogabili fino a 7.

Contestualmente, il Consiglio Europeo straordinario del 1° febbraio 2024 ha trovato un accordo sulla **revisione intermedia del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027**, che prevede finanziamenti aggiuntivi pari a **64,6 miliardi** di euro. I finanziamenti aggiuntivi sono distribuiti come segue:

- 50 miliardi di euro per il nuovo strumento per l'Ucraina (17 miliardi di euro in sovvenzioni e 33 miliardi in prestiti)

- 2 miliardi di euro per la gestione della migrazione e delle frontiere
- 7,6 miliardi di euro per il vicinato e il resto del mondo
- 1,5 miliardi di euro per il Fondo europeo per la difesa nell'ambito del nuovo strumento **STEP**
- 2 miliardi di euro per lo strumento di flessibilità
- 1,5 miliardi di euro per la riserva di solidarietà e aiuti d'emergenza.

Tra le novità, il **nuovo strumento stabile per la ricostruzione dell'Ucraina** per gli anni 2024-2027 e il Regolamento (UE) 2024/795 del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce la **Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP)** a sostegno delle tecnologie strategiche critiche ed emergenti e delle rispettive catene di approvvigionamento in settori pertinenti. Le finalità del regolamento sono quelle di garantire la sovranità e la sicurezza dell'Unione, ridurre le dipendenze strategiche dell'Unione in settori strategici, potenziare la competitività dell'Unione rafforzando la sua resilienza e produttività attraverso la mobilitazione di finanziamenti, favorire condizioni di parità nel mercato interno, promuovere la partecipazione transfrontaliera, anche delle PMI, rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale e la solidarietà tra gli Stati membri e le regioni, nonché promuovere un accesso inclusivo a posti di lavoro attraenti e di qualità investendo nelle competenze del futuro e adattando la sua base economica, industriale e tecnologica alle transizioni verde e digitale.

Tra le priorità del mandato Von Der Leyen, al primo posto il **Green Deal**, il programma per la crescita europea, basato sulla Legge Europea per il Clima, adottata nel 2021, che definisce l'obiettivo della neutralità climatica al 2050, l'obiettivo per il 2030 di riduzione di almeno il 55% delle emissioni nette di gas a effetto serra rispetto al 1990 e la definizione di un processo per fissare un obiettivo climatico al 2040. Il Green Deal prevede obiettivi importanti di **tutela della biodiversità**, **l'azzeramento dell'inquinamento** in tutte le sue forme, la promozione dell'economia circolare e il sostegno ad una **transizione equa** ed inclusiva. Il Green Deal è stato tradotto per oltre l'80% in normativa vincolante, con riferimento in particolare a clima, energia, economia circolare, trasporti, biodiversità e, in parte, al settore agricolo.

Sul versante delle **politiche digitali** è stato avviato il ciclo di policy pluriennale del **Programma strategico per il decennio digitale**, con cui perseguire gli obiettivi della "Bussola digitale" per il 2030.

Gli ultimi mesi di un **quinquennio di produzione legislativa senza precedenti** hanno visto l'entrata in vigore di norme legate ad ambiti prioritari quali i dati (*Data Act*), l'intelligenza artificiale (*AI Act*), i servizi pubblici interoperabili (*Interoperable Europe Act*, Regolamento sull'identità digitale europea), la connettività (*Gigabit Infrastructure Act*).

Tra le iniziative più recenti si segnala un pacchetto di misure, proposto a gennaio 2024, per **sostenere start-up e PMI europee** nello sviluppo di un'IA affidabile tramite **accesso privilegiato alle capacità di supercalcolo europee**, ai fini dell'addestramento di grandi modelli di IA per finalità generali e dello sviluppo di applicazioni emergenti. Si attende inoltre, in ritardo rispetto a quanto annunciato nel programma di lavoro della Commissione, una proposta di **Legge europea sullo spazio**, tesa a stabilire un approccio comune dell'UE alla resilienza, alla sicurezza e alla sostenibilità delle attività nello spazio.

In ambito sociale, per una transizione inclusiva, è proseguita l'attuazione del **Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali** (approvato nel 2021) con l'individuazione di tre ambiziosi *target* a livello europeo da raggiungere entro il 2030 in materia di occupazione, competenze ed uguaglianza e protezione sociale. Nel campo dell'occupazione e della politica sociale, tra le iniziative legislative più rilevanti, si segnala la **direttiva relativa a un quadro per salari minimi adeguati nell'UE** e la **direttiva relativa**

al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali; la direttiva per rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza delle retribuzioni. Significativa è anche l'approvazione della **Raccomandazione sulla Garanzia europea sull'infanzia**.

Con riferimento all'**industria del turismo**, un settore chiave dell'economia europea, che genera oltre il 10% del PIL dell'UE, la politica UE ha continuato a promuoverla al fine di mantenere la posizione di prima destinazione turistica e massimizzare il contributo del settore alla crescita e all'occupazione. Anche la dimensione ambientale e sostenibile del turismo ha acquisito nel tempo sempre più rilevanza. Per rilanciare il settore, fortemente colpito dagli effetti della pandemia COVID-19, nel dicembre 2022 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato l'**Agenda europea per il turismo 2030**, un piano di lavoro pluriennale con azioni da intraprendere da parte dei Paesi dell'UE, della Commissione e degli altri attori del settore.

Per facilitare la promozione della condivisione dei dati tra le imprese turistiche, le destinazioni e le autorità pubbliche, è del luglio 2023, la comunicazione "**Verso uno spazio dati comune europeo per il turismo**".

Per effetto della guerra in Ucraina, prosegue l'impegno dell'UE verso l'**autonomia energetica**, anche in relazione all'ambizione di una **autonomia tecnologica** sorretta da un adeguato accesso alle materie prime necessarie. Con l'attuazione del **Piano RePowerEU**, gli Stati membri hanno potuto modificare i loro PNRR per far fronte alla crisi energetica. Il **Critical Raw Materials Act**, entrato in vigore a maggio 2024, mira ad un approvvigionamento sicuro delle materie prime critiche, fissando parametri di riferimento per le capacità nazionali, prevedendo monitoraggio e coordinamento delle scorte fra gli Stati membri e semplificando procedure e accesso a finanziamenti per progetti strategici.

Il **Net-Zero Industry Act**, adottato da Parlamento e Consiglio dell'UE tra aprile e maggio 2024, istituisce un quadro di misure per innovare e aumentare la capacità di produzione di una vasta gamma di tecnologie pulite (energetiche e di stoccaggio). Ad essi si ricollega il già vigente **European Chips Act**, che contiene numerose misure per contrastare la carenza di semiconduttori con l'obiettivo di raddoppiare la quota di mercato globale dell'Europa nel settore, portandola al 20% entro il 2030, mediante un innalzamento degli investimenti pubblici e privati fino a 43 miliardi di euro. In questo contesto si inseriscono anche le rilevanti misure adottate dalla Commissione Europea a tutela della concorrenza e i diversi quadri temporanei in deroga adottati, sia a seguito della pandemia, sia della crisi energetica, per adattare la disciplina degli aiuti di stato alle contingenze, rendendola più flessibile.

La competitività si è imposta come un'area focale delle politiche europee per il futuro prossimo. Nell'aprile 2024, è stata presentata una relazione di alto livello redatta da Enrico Letta, presidente dell'Istituto Jacques Delors. Il rapporto, dal titolo "**Molto più di un mercato: Velocità, Sicurezza, Solidarietà. Potenziare il mercato unico per garantire un futuro sostenibile e la prosperità di tutti i cittadini dell'UE**", intende contribuire alla riflessione sul futuro del Mercato Unico europeo con proposte concrete e raccomandazioni politiche. In parallelo, è in fase di finalizzazione il **rapporto sul futuro della competitività** affidato dalla presidente della Commissione europea a **Mario Draghi**, rapporto che si focalizzerà su dieci macro-aree dell'economia europea. Le risultanze dei due rapporti hanno e avranno implicazioni anche rispetto ai prossimi allargamenti dell'UE e alle dinamiche territoriali interne, con particolare riferimento alla Politica di coesione.

È infatti già in corso il dibattito sul **futuro della politica di coesione post-2027**. Il **Nono report sulla coesione**, presentato in marzo, contiene dati ed evidenze sul contributo della coesione allo sviluppo dei territori europei. Il report sottolinea che i cambiamenti climatici

danneggiano in maggior misura i territori del sud Europa e le aree costiere, e sottolinea le difficoltà incontrate dalle regioni situate nella trappola di sviluppo (regioni anche sviluppate ma in fase di stagnazione a causa di cambiamenti demografici o di mancanza di competenze). L'avanzamento dell'attuazione dei [PNRR](#) nazionali e la **valutazione di medio termine del Dispositivo per la Ripresa e la resilienza (RRF)**, presentata dalla Commissione Europea, delineano delle possibili tendenze a "trasformare la coesione" sul modello RRF e, di conseguenza, a centralizzare la politica di coesione a livello nazionale, con un approccio legato alle riforme e alla performance più che alla spesa. Le Regioni d'Europa si sono mobilitate, con il coordinamento di Nouvelle-Aquitaine e Regione Emilia-Romagna, chiedendo alla Presidenza della Commissione il mantenimento della politica di coesione anche per il futuro. La costruzione dell'Unione Europea parte dai territori e le tendenze alla rinazionalizzazione delle politiche e degli strumenti, favorite anche dalla Commissione Europea, rischiano di indebolire la stessa Commissione e le sue spinte innovative e di integrazione delle diversità.

La rinazionalizzazione delle politiche ha già riguardato la **Politica Agricola Comune**, altro pilastro della costruzione europea e dello sviluppo dei suoi territori. È in corso una nuova riflessione su come proseguire la riforma della PAC, per mantenere il settore competitivo, sostenibile e resiliente. Dopo mesi di proteste, le azioni prevederanno ulteriori misure di sostegno al reddito degli agricoltori e all'innovazione, così come il rafforzamento della protezione da comportamenti commerciali sleali e da importazioni da paesi terzi con standard inferiori rispetto a quelli UE. Merita un accenno anche la sicurezza alimentare europea, di cui l'UE, nella sua accezione di *food safety*, ha il primato a livello mondiale. L'altra faccia della sicurezza alimentare, la *food security*, è al centro dell'agenda politica UE, in particolare nell'attuale contesto geopolitico. PAC, *Food safety* e *food security* sono tutti ambiti di interesse strategico anche per il nostro paese, in cui sono peraltro concentrate le agenzie ONU in materia, e per l'Emilia-Romagna *food valley* d'Europa.

Le diverse priorità della prossima agenda politica UE non potranno prescindere dal dossier **allargamento e riforme** che ha compiuto passi in avanti: si segnala l'apertura a dicembre 2023 dei negoziati di adesione con **Ucraina e Repubblica Moldova** e, da ultimo, con la **Bosnia Herzegovina** a marzo 2024. Sempre a dicembre, la **Georgia** ha invece ottenuto lo status di candidato. Tali sviluppi aprono una nuova stagione di possibili riforme delle istituzioni e delle politiche UE, per permettere il mantenimento di un sistema di funzionamento efficace: gli Stati membri hanno già annunciato l'avvio della discussione politica, con l'obiettivo di adottare una tabella di marcia entro l'estate del 2024. Si prevede che la prossima Commissione effettui, già all'inizio del 2025, una revisione approfondita delle politiche di pre-allargamento in alcuni settori, a cui seguiranno proposte di riforma sostanziali per il prossimo bilancio dell'UE.

Promuovere una politica europea efficace e solidale in materia di asilo e migrazione è una delle più grandi sfide che l'Europa affronta oggi. Dopo un lungo stallo su dossier importanti, a maggio 2024 è stato adottato il **nuovo Patto UE su migrazione e asilo**, una delle più grandi riforme giuridiche della Commissione a guida Von Der Leyen. Si tratta, nello specifico, di 10 atti legislativi che modificano l'intero quadro europeo per la gestione della migrazione e dell'asilo con l'obiettivo di promuovere una più equa condivisione delle responsabilità tra Stati membri e una più ordinata gestione della migrazione.

Alla luce della complessità del contesto, con lo stesso slancio che ha portato l'UE a creare *Next Generation EU*, l'Unione europea dovrà dotarsi di un bilancio all'altezza delle sfide, garantendo un approccio integrato alle sue politiche e attento ai territori.

Il futuro dipenderà anche dall'efficacia della **programmazione europea** in corso **2021-2027**, entrata nel pieno della sua attuazione, sia relativamente ai programmi regionali dei fondi strutturali e della politica agricola comune, sia riguardo agli oltre 25 programmi a

gestione diretta, tra i quali *in primis* Horizon Europe per la ricerca e l'innovazione (95,5 miliardi euro), Erasmus+ (oltre 26 mld), *Connecting Europe Facility* (18 mld), Digital Europe (oltre 6 mld) e LIFE per l'ambiente (5,4 mld). Fondamentale sarà anche la capacità di gestire le risorse a disposizione, in complementarietà con gli interventi sostenuti dal pacchetto straordinario Next Generation EU, declinato in Italia nel **Piano Nazionale di ripresa e resilienza** (PNRR), integrato con la nuova componente "RepowerEu".

1.8.2 Programmazione regionale dei Fondi strutturali europei 2021-2027

Nel luglio 2022, immediatamente dopo l'adozione da parte della Commissione Europea dell'accordo di partenariato con l'Italia, la Commissione ha adottato il [Programma regionale Fondo Sociale Europeo Plus 2021-2027](#) (approvato dall'Assemblea legislativa con [delibera 69/2022](#)) e il Programma regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (approvato dall'Assemblea Legislativa con [delibera 68/2022](#)). Il 28 settembre 2022 l'Assemblea Legislativa ha inoltre approvato, con [delibera 99/2022](#), il Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico della [PAC 2023-27](#) che costituisce la proposta di elementi regionali da inserire nel Piano strategico della PAC (PSP) 2023-2027¹⁵.

Le risorse a disposizione dei programmi per il settennio ammontano a oltre 3 miliardi: **2.048.429.283** per i programmi FESR e FSE+ (1.024.214.641 a programma), ovvero quasi 800 in più rispetto al precedente settennato; **913,2 milioni di euro** per il Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico della PAC (CoPSR) 2023-2027, 132 milioni di euro in più rispetto alla programmazione 2014-20, se consideriamo il settennato e dunque la dotazione finanziaria del PSR 2014-2020 incrementata di **408,8 milioni** per il biennio 2021-2022.

A seguito degli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio regionale nel maggio 2023, le Regioni italiane hanno inoltre devoluto parte della loro dotazione di risorse destinate alle **politiche di sviluppo rurale** alla Regione Emilia-Romagna per un totale di circa **106 milioni di euro**, come da decisione sancita dalla Conferenza permanente per il rapporto tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Rep. Atti n. 289 CSR del 23 novembre 2023). Tali risorse portano la dotazione totale del CoPSR 2023-2027 regionale a **1.019.791.706 €** (versione del Piano attualmente all'esame della Commissione europea).

Si tratta, dunque, di una dotazione di risorse crescente che l'Emilia-Romagna ha programmato adottando una visione strategica e unitaria che ha i seguenti riferimenti prioritari:

- [Il Patto per il lavoro e per il Clima](#)

¹⁵ La normativa europea di riferimento per il quinquennio 2023-2027 prevede il superamento dei Piani di Sviluppo Rurali regionali, attraverso l'elaborazione da parte di ciascuno Stato membro di un unico **Piano Strategico nazionale della PAC (PSP)**, che riguarda sia il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAGA) primo pilastro, che il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) secondo pilastro.

Il PSP italiano, approvato con Decisione (2022)8645 del 2 dicembre 2022 e modificato nella sua attuale versione (2.1) approvata con Decisione C(2023)6990 del 23 ottobre 2023, prevede per il primo pilastro (pagamenti diretti e interventi settoriali) interventi nazionali con applicazione uniforme su tutto il territorio; mentre per il secondo pilastro (sviluppo rurale) interventi per la maggior parte nazionali con specificità regionali definite nel Piano stesso. La Regione Emilia-Romagna ha definito la propria proposta di elementi regionali strategici per lo sviluppo rurale e le schede degli interventi di sviluppo rurale, da inserire nel PSP, nel documento denominato Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale (CoPSR) 2023-2027.

- Il [Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027 \(DSR\)](#)
- La [Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027 \(S3\)](#)
- La [Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#)
- L'[Agenda Digitale 2020-25](#) “Emilia-Romagna, *Data Valley* Bene comune”

Fondata sui risultati conseguiti nelle programmazioni precedenti, individua alcune scelte nette e prioritarie: **la sostenibilità del modello di sviluppo** e il **lavoro di qualità**. **Quasi un terzo delle risorse FESR** è destinato alla **lotta al cambiamento climatico**, sostenendo progetti che guardano a una **economia verde e resiliente**. Oltre il **40%** delle risorse del **FEASR** è dedicato alla sostenibilità **ambientale** dei processi produttivi e delle colture. Il **50%** di quelle del **FSE+** è destinato all'**occupazione**, a partire da quella giovanile e con un'attenzione specifica a quella femminile, anche in considerazione del prezzo che giovani e donne hanno pagato anche nella pandemia.

I tre programmi, inoltre, identificano alcune **priorità trasversali comuni**: il protagonismo delle **nuove generazioni**, il **contrasto alle diseguaglianze di genere**; la **semplificazione** delle procedure e degli adempimenti; la piena partecipazione dell'intero territorio alla realizzazione degli obiettivi, incentivando il protagonismo delle comunità, con un'attenzione specifica alla **montagna** e alle aree più **periferiche**, per garantire ovunque opportunità, qualità e prossimità dei servizi, valorizzando identità e potenzialità dei singoli territori.

Il Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo (DSR) 2021-2027 prevede che per assicurare, nella fase di attuazione, integrazione e coerenza rispetto agli **obiettivi**, alle linee di intervento e ai target stabiliti, la Conferenza dei Direttori elabori periodicamente una **programmazione dei bandi in uscita**, così come peraltro indicato ai regolamenti UE per la programmazione 2021-2027.

La Giunta regionale ad oggi ha approvato cinque delibere di programmazione dei bandi e degli avvisi:

- **[Delibera 909 del 06/06/2022](#)**: «Adozione del primo calendario degli inviti a presentare proposte sul Pr Fse+ e sul Pr Fesr 2021-27 Emilia Romagna» (giugno – novembre 2022)
- **[Delibera 14 del 09/01/2023](#)**: «Adozione del secondo calendario degli inviti a presentare proposte sul Pr Fse+ e sul Pr Fesr 2021-2027 Emilia-Romagna» (gennaio-aprile 2023)
- **[Delibera 562 del 12/04/2023](#)**: «Adozione del calendario degli avvisi e dei bandi per la presentazione di domande di sostegno nell'ambito del PR Fesr Emilia-Romagna 2021-2027, PR Fse+ Emilia-Romagna 2021-2027, Copsr Emilia-Romagna 2023-2027: periodo maggio-giugno 2023 ed integrazioni al calendario PR Fesr e PR Fse+ gennaio-aprile 2023»
- **[Delibera 1319 del 31/07/2023](#)**: «Adozione dei calendari di bandi e avvisi sul PR FSE+ 2021-2027, sul PR FESR 2021-2027, sul COPSr Emilia-Romagna 2023-2027 e sul Programma nazionale FEAMPA. periodo 21 luglio-31 ottobre 2023»
- **[Delibera 1907 del 06/11/2023](#)**: «Quinto calendario di bandi e avvisi nell'ambito del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027, PR FSE+ Emilia-Romagna 2021-2027, COPSr Emilia-Romagna 2023-2027. Periodo novembre 2023- febbraio 2024»
- **[Delibera 481 del 18/03/2024](#)**: «Adozione dei calendari di bandi e avvisi a valere sul PR FSE+ 2021-2027, sul PR FESR 2021-2027 e sul COPSr Emilia-Romagna 2023-2027. Periodo marzo-giugno 2024»

Lo strumento dei calendari, che la Giunta regionale ha deciso di adottare in forma congiunta per i Programmi FESR, FSE+, FEASR e FEAMPA, fornendo pertanto un quadro

completo delle opportunità offerte dai diversi fondi europei sul territorio regionale, è stato particolarmente apprezzato dal partenariato che in questo modo ha la possibilità di conoscere anticipatamente i bandi in uscita e per ciascuno di essi la tipologia di richiedenti ammissibili, l'importo totale allocato e le tempistiche di apertura e chiusura per la presentazione delle domande.

Attuazione dei Programmi Regionali FESR e FSE+ 2021-2027. I Programmi Regionali FESR e FSE+ 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna danno congiuntamente attuazione all'obiettivo della Politica di coesione europea "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita", finalizzato a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale. I due programmi agiscono con un approccio fortemente integrato già delineato in fase di programmazione

Il Programma FESR 2021-2027, che ha una dotazione di 1.024.214.640 euro, è articolato in quattro Priorità tematiche - Ricerca, innovazione e competitività, Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza, Mobilità sostenibile e qualità dell'aria, Attrattività, coesione e sviluppo territoriale - a cui si aggiunge la priorità trasversale di assistenza tecnica.

Il Programma Regionale FSE+ 2021-2027, che ha una dotazione di 1.024.214.640 euro, è articolato in quattro Priorità tematiche - Occupazione, Istruzione e formazione, Inclusione sociale, Occupazione giovani - a cui si aggiunge la priorità trasversale di assistenza tecnica.

I primi risultati dei Programmi, come da monitoraggio trasmesso alla Commissione Europea con riferimento ai dati di marzo 2024 registrano l'attivazione della quasi totalità delle azioni e degli interventi previsti dai Programmi.

In particolare, per il Programma FESR si è registrato un valore di concessioni pari a **530 milioni** di euro e **3322 operazioni** già selezionate. Sono state inoltre presentate alla Commissione Europea le prime due certificazioni di spesa per un ammontare complessivo di **25,5 milioni** di euro.

Del totale dei progetti selezionati, circa il 75% fa riferimento ad interventi che vedono come beneficiarie le imprese e riguardano: lo sviluppo di progetti di ricerca, lo sviluppo sperimentale e innovazione anche in collaborazione con i centri di ricerca dell'ecosistema regionale; la creazione di start up innovative; l'introduzione di processi di digitalizzazione; lo sviluppo digitale della cultura; l'introduzione e il rafforzamento di processi di internazionalizzazione e la partecipazione alle fiere internazionali; la creazione di nuove imprese; l'innovazione delle imprese del turismo, dei servizi e del commercio e delle imprese culturali e creative; i processi di innovazione sociale; il supporto alle imprese femminili; il supporto all'inserimento dei talenti nelle PMI; la riqualificazione energetica e l'introduzione di energie rinnovabili; il sostegno ad interventi di economia circolare.

Il 25% dei progetti selezionati vede, invece, come beneficiari soggetti pubblici, prevalentemente enti locali, impegnati nella realizzazione di interventi di digitalizzazione della pubblica amministrazione; potenziamento delle infrastrutture di ricerca pubbliche e sviluppo di incubatori/acceleratori; creazione di comunità digitali; riqualificazione energetica, sismica e introduzione di energie rinnovabili negli edifici pubblici; sostegno alle comunità energetiche; interventi per contrastare il dissesto idrogeologico; realizzazione di infrastrutture verdi e blu urbane; interventi di conservazione della biodiversità; realizzazione di piste ciclabili; interventi di mobilità intelligente; attuazione delle strategie territoriali ATUSS con riferimento ad interventi di riqualificazione/rigenerazione urbana.

A complemento di queste tipologie di progetti sono, inoltre, state avviate le cosiddette azioni di sistema, ovvero interventi a supporto delle diverse tematiche messe in campo, quali ad esempio i progetti per il rafforzamento dell'ecosistema della ricerca e

dell'innovazione; le azioni di sistema per il digitale delle imprese; le azioni di supporto agli enti locali in ambito energetico.

Parallelamente ai bandi, per il Programma FESR sono stati attivati e resi pienamente operativi due strumenti finanziari previsti dal Programma: il **Fondo rotativo multiscopo**, costituito da un comparto Crescita ed un comparto Energia, a cui è stata assegnata dotazione complessiva di **51,4 milioni** di euro ed il **Fondo di Garanzia Minibond**, finalizzato a sostenere con risorse pubbliche il collocamento presso investitori istituzionali di un portafoglio di Minibond (Basket bond Emilia-Romagna) emessi da imprese dell'Emilia-Romagna, con una dotazione di **25 milioni** di euro.

Per il Programma FSE+ si è registrato un valore di concessioni pari a **267 milioni di euro e 1651 operazioni** già selezionate. Sono state inoltre presentate alla Commissione Europea le prime due certificazioni di spesa per un ammontare complessivo di **57,8 milioni** di euro.

Del totale dei progetti approvati, circa il 38% sono riconducibili a interventi di **inclusione sociale** ed in particolare: misure a sostegno dell'ampliamento dell'offerta e dell'accesso al sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia e misure per la riduzione degli oneri a carico delle famiglie per i bambini in età 0-3 anni; borse di studio universitarie; misure di politica attiva per disabili (Legge 68/99); nonché operazioni nell'ambito delle strategie territoriali ATUSS, tra cui azioni di sviluppo del sistema dei servizi educativi extra-scolastici per bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni.

Più del 27% degli interventi, invece, riguardano l'**istruzione e formazione** con particolare attenzione alla Rete politecnica (IFTS e ITS), all'alta formazione nell'ambito del Cinema e Spettacolo, alla formazione alla ricerca, ai *BIG DATA*, ecc.

In continuità con le programmazioni precedenti, oltre il 20% delle risorse sono impiegate per il finanziamento di percorsi di istruzione e Formazione Professionale (leFP) al fine di promuovere il successo formativo e l'**occupazione giovanile**. Nell'ambito della priorità **occupazione**, la maggior parte delle risorse sono state impiegate in maniera integrata per promuovere l'occupabilità dei lavoratori.

A complemento di queste tipologie di progetti sono state avviate le cosiddette azioni di sistema, ovvero interventi a supporto delle diverse politiche finanziate, quali ad esempio azioni di sistema di qualificazione dell'offerta dei corsi di laurea ad orientamento professionale.

In termini di strumenti a supporto di un'attuazione efficace ed efficiente dei Programmi, sono stati adottati dall'Autorità di Gestione i due Sistemi di Gestione e Controllo che disciplinano le funzioni e le procedure proprie dell'attuazione dei Programmi ed è stato approvato dai due Comitati di Sorveglianza il **Piano di Valutazione Unitario FESR e FSE+** che definisce il quadro di riferimento delle valutazioni che i singoli programmi saranno chiamati a produrre in un quadro integrato delle politiche.

Le attività finanziate dal Fondo sociale europeo si intersecano con il **Programma nazionale GOL**, previsto dal [PNRR](#) (Missione 5, Componente 1) per riqualificare le politiche attive del lavoro. Con l'obiettivo di garantire un accesso universale alle politiche attive per il lavoro, il **Piano attuativo regionale del Programma GOL** individua quali potenziali beneficiari **persone accomunate da una condizione di fragilità legata al mercato del lavoro**: disoccupati, lavoratori fragili e vulnerabili, NEET, donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori over 55, lavoratori autonomi che cessano l'attività e lavoratori con redditi molto bassi.

Per la sua attuazione, l'Emilia-Romagna può contare su un'assegnazione ad oggi pari a oltre **91 milioni** di euro. Grazie a una sinergia pubblico-privato tra Centri per l'impiego ed enti accreditati, nella logica della **Rete attiva per il lavoro**, la Regione ha raggiunto e superato l'obiettivo, previsto dal Decreto di approvazione, di 38.040 disoccupati presi in carico entro

il 2022. Al 03 giugno 2024 le persone prese in carico sono 129.952, di cui donne 78.937 (60,7%) e uomini 51.015 (39,3%).

Attuazione del Piano Sviluppo Rurale 2023-2027. Gli interventi previsti dal Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico della PAC (CoPSR) 2023-27 puntano ai tre obiettivi generali della PAC 2023-2027: **competitività e reddito, ambiente e clima, sviluppo del territorio**; e all'obiettivo trasversale del **trasferimento delle conoscenze e innovazione**.

La strategia per lo sviluppo del sistema agricolo agroalimentare e dei territori rurali dell'Emilia-Romagna ruota attorno alle parole chiave **qualità, produttività, sostenibilità, innovazione e semplificazione** e a priorità trasversali accordate a **giovani, donne, produzioni sostenibili e di qualità, aree montane e interne**.

Nel 2023 sono state presentate dalla Regione Emilia-Romagna, previa consultazione del Comitato di Monitoraggio, tre proposte di modifica agli elementi regionali contenuti nel Piano Strategico nazionale della PAC (PSP), nell'ambito di due emendamenti del Piano stesso i cui lavori sono coordinati a livello nazionale dal MASAF.

Ad oggi sono **32 i bandi** emanati per la programmazione di sviluppo rurale 2023-2027 in risposta a tutti gli obiettivi specifici e all'obiettivo trasversale della PAC, per un totale complessivo di circa **230 milioni**, di cui 19 bandi, per un totale di 74,7 milioni, pubblicati nel corso del 2023.

Di questi, circa 10,5 milioni sono destinati a interventi a superficie/UBA con impegni decorrenti dal 1° gennaio 2024 per tecniche a basso input quali la gestione di infrastrutture ecologiche, corridoi e fasce ecologiche, mantenimento dell'agrobiodiversità, impegni per l'apicoltura, risaie, castagneti da frutto e ritiro dei seminativi; 20,4 milioni sono riservati alle indennità compensative per le zone svantaggiate; circa 33 milioni a investimenti pubblici e privati per la competitività, l'ambiente e lo sviluppo del territorio e ad azioni di promozione dei prodotti di qualità; i restanti 9,8 milioni a interventi di innovazione, formazione e consulenza nell'ambito dell'AKIS.

Nel corso dell'anno sono state disposte le concessioni relative ai bandi per gli interventi Agro-climatico ambientali emanati nel 2022 con prima annualità di impegno 2023. Tali concessioni, avvenute in seguito alla riallocazione delle risorse tra gli interventi per coprire il più possibile il fabbisogno emerso, ammontano a oltre 154 milioni. I pagamenti al 31 dicembre 2023 ammontano a 8,6 milioni pari al 6% dell'impegnato.

La programmazione dello sviluppo rurale 2023-2027 prevede dal 2024 al 2027 l'emanazione di più di 70 bandi per un totale di oltre 600 milioni, circa 300 dei quali per interventi a investimento concentrati tra il 2024 e il 2025. Il picco delle risorse messe a bando per gli investimenti si verifica nelle prime annualità dell'attuazione del Piano, per garantire efficienza delle risorse e consentire ai beneficiari di portare a termine i relativi progetti e maturare pagamenti in tempi consoni con l'utilizzo dei fondi.

Attuazione del Programma di sviluppo rurale 2014-2022. Prosegue l'attuazione del PSR 2014-2022, modificato due volte nel corso del 2023 per garantire l'efficienza nell'uso delle risorse e per una risposta al fabbisogno emerso in seguito agli eventi alluvionali del mese di maggio, portando alla versione 13.2 del Programma stesso.

Sono 7 i bandi emanati nell'anno, tutti chiusi tra il 2023 e l'inizio del 2024.

Al 2023 i contributi concessi sul PSR 2014-2022 ammontano a oltre **1,59 miliardi di euro** (96% disponibilità) e quelli pagati sono pari a **1.26 miliardi** (79% dei contributi concessi). **Il 41% dei contributi localizzabili è stato concesso a beneficio del territorio montano.**

Sono quasi 29,6 mila i soggetti che hanno beneficiato dei contributi PSR, 29.3 dei quali sono beneficiari privati, costituiti per il 74,5% da ditte individuali.

Per il PSR 2014-2022 non sono previsti nuovi bandi, ma si proseguirà fino al 2025 con i pagamenti degli impegni già assunti, nel rispetto della regola N+2 per l'utilizzo delle risorse.

1.8.3 Strategie territoriali

L'obiettivo di *policy* 5 «**Europa più vicina ai cittadini**» della Politica di coesione prevede la realizzazione di strategie territoriali integrate per lo sviluppo di aree urbane e di altre aree (in Italia focus sulle aree interne) da elaborare insieme agli Enti locali. La programmazione regionale 2021-2027 ha individuato, pertanto, due ambiti specifici su cui incardinare **strategie territoriali integrate**, da una parte le città e i sistemi territoriali urbani e intermedi, con le **Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS)**, dall'altra le aree e i territori più fragili e periferici, non solo quelli individuati dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne, ma l'intero territorio appenninico, con le **Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne (STAMI)**.

Con finalità diverse e specifiche, tali strategie si fondano sul **protagonismo** degli **Enti locali** e delle **comunità** locali, sul coinvolgimento dei partenariati **locali** e sull'adozione di una **governance multilivello** e di un **approccio multi-obiettivo e multi-fondo** (FESR, FSE+, FSC, ecc.), in grado di massimizzare anche le opportunità del PNRR.

Declinando a livello territoriale l'Op 5 della Politica di Coesione, esse inoltre intendono:

- intervenire con risposte differenziate ai **fabbisogni e alle vocazioni dei territori** attraverso strategie di sviluppo in grado di coinvolgere gli attori locali nella definizione di scelte di programmazione e di valorizzare identità e potenzialità dei singoli territori
- **rilanciare/rafforzare l'attrattività dei territori** per cittadini, sistema della formazione, sistema produttivo e turismo, rafforzando il tessuto sociale ed economico locale
- **contribuire attivamente alla lotta contro il cambiamento climatico**
- **contrastare gli squilibri territoriali** (demografico, sociale ed economico) puntando sulle politiche di sviluppo e attrattività
- **rafforzare l'offerta e la prossimità dei servizi** necessari per garantire a tutti i cittadini eguali diritti e pari opportunità e assicurare l'accessibilità alle opportunità emergenti.

Elaborate in coerenza con la visione strategica condivisa a livello regionale e con la filiera degli strumenti di programmazione ([Patto per il Lavoro e per il Clima](#), [Documento Strategico Regionale](#), [Strategia di Specializzazione Intelligente](#), Programmi Regionali FESR e FSE+), le strategie territoriali integrate prevedono l'attivazione di percorsi di condivisione, partecipazione, engagement a livello territoriale; un processo di programmazione negoziata tra i territori e la Regione/Autorità di Gestione per la co-progettazione degli interventi candidati in attuazione delle strategie nonché la definizione dell'Investimento Territoriale Integrato - ITI quale strumento di sintesi dell'attuazione delle strategie che definisce il perimetro programmatico in cui si inquadrano la strategia e le operazioni di riferimento

All'interno della politica agricola comune, è invece **LEADER** lo strumento promosso dall'Unione Europea per attivare la partecipazione degli attori locali nei territori più fragili disegnando strategie su misura per le proprie aree. L'approccio Leader, infatti, si caratterizza per il fatto che partenariati pubblico-privato (denominati **GAL**) si costituiscono per candidare, attuare e promuovere una strategia di sviluppo locale.

L'approccio **LEADER** promuove da trenta anni lo sviluppo del territorio rurale, partendo da processi di integrazione fra gli attori locali attraverso la costituzione di **partenariati** in modalità "bottom-up", che operano in complementarietà e integrazione con le strategie

territoriali finanziate prioritariamente nell'ambito della programmazione regionale FESR e FSE+.

Tale approccio, assume quindi un ruolo strategico nel favorire la vitalità delle zone rurali e contrastare fenomeni di spopolamento, povertà e degrado ambientale, grazie alle Strategie di sviluppo locale (SSL), sono attuate dai **Gruppi di Azione Locale (GAL)** selezionati dalla Regione per i territori eleggibili.

Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS). Le Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS) coinvolgono le **città** e i **sistemi territoriali urbani e intermedi** quale dimensione privilegiata per strategie funzionali al raggiungimento degli obiettivi del **Patto per il Lavoro e per il Clima** e della **Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile**, con particolare riferimento alla **transizione ecologica e digitale**.

Rispetto alla precedente programmazione, la Giunta ha esteso la possibilità di elaborare tali strategie anche alle **aree intermedie**, ovvero alle **Unioni di comuni** con popolazione superiore ai 50mila abitanti e in possesso di determinati requisiti.

Le strategie urbane nella programmazione 2021/2027 sono pertanto **14** e riguardano i territori di: Piacenza; Parma; Reggio nell'Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini, Cesena insieme a Mercato Saraceno, Montiano e Sarsina, del Nuovo Circondario Imolese, dell'Unione Terre d'Argine, dell'Unione Bassa Romagna e dell'Unione Romagna Faentina.

Le strategie e i relativi progetti sono stati approvati dalla Giunta tra febbraio e maggio 2023, successivamente sono stati sottoscritti con tutti i territori degli Accordi di Investimento Territoriale Integrato (ITI) e concesse le risorse per l'attuazione dei progetti. Gli **interventi finanziati** sono complessivamente **109**, i **Comuni interessati 39**, con una copertura di circa **2 milioni di abitanti**. Le risorse allocate sono pari a **165 milioni di € di investimento** di cui 115 di risorse FESR/FSE+ e 40 milioni di cofinanziamento.

Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne (STAMI). Le **Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne (STAMI)** coinvolgono le aree e i territori più fragili e periferici dell'Emilia-Romagna con l'obiettivo di contrastare gli squilibri territoriali, a partire da quello demografico.

Nella programmazione 2021-2027 sono **9** le aree territoriali interessate: Alta Val Trebbia e Val Tidone, Appennino Piacentino-Parmense, Appennino Parma Est, Appennino Reggiano, Appennino Modenese, Appennino Bolognese, Alta Val Marecchia, Appennino Forlivese e Cesenate, e Basso Ferrarese.

Le STAMI approvate ad oggi sono 8 (Appennino Piacentino-Parmense, Alta Valtrebbia e Tidone, Parma est, Appennino Reggiano, Appennino Modenese, Appennino Bolognese, Appennino Forlivese Cesenate, Basso Ferrarese), di cui 4 in continuità con il ciclo 2014-20 nelle aree pilota, la nona, Valmarecchia è in istruttoria. Coinvolgono 108 comuni e 18 Unioni, che interessano una popolazione complessiva di poco meno di 380 mila abitanti, corrispondenti a poco più dell'8,5% degli abitanti della regione.

Le risorse assegnate dalla Regione all'attuazione delle STAMI sono pari a oltre 76 milioni di euro, di cui più di 58 milioni di euro dai programmi regionali FESR e FSE+ e 18,45 milioni a valere su FSC. A questi si aggiungono, per le 3 aree incluse nella SNAI, 12 milioni di euro di risorse nazionali. Complessivamente, grazie ai cofinanziamenti locali attivati, si sosterranno investimenti per circa **100 milioni di euro**.

Oltre alle risorse riservate alle STAMI, per sostenere processi di sviluppo sostenibile nelle aree interne e montane la Giunta ha previsto il riconoscimento di **criteri preferenziali** di accesso agli strumenti e ai bandi messi in campo in attuazione dei Programmi; una **riserva**

del **10%** di ciascun Programma (**Fesr – Fse + Feasr**); una prima assegnazione di risorse di **assistenza tecnica** pari a 30 mila euro a supporto dell' **elaborazione delle strategie** e l'attivazione di **un'azione di sostegno** a favore degli Enti locali coinvolti per rafforzarne le capacità di programmare e attuare gli interventi di sviluppo locale (**LASTI** – Laboratorio Strategie Territoriali Integrate).

Strategie di sviluppo locale in approccio LEADER. Nell'ambito del **PSR 2014-2022** sono 6 i **Gruppi di Azione Locale (GAL)** operanti nei territori LEADER regionali, con strategie che hanno in comune l'obiettivo di creare condizioni che valorizzino le potenzialità dei territori di essere attrattivi e diventare un luogo in cui si possa scegliere di vivere. Pertanto, i contributi assegnati dalla Regione ai GAL sono stati indirizzati al recupero e l'ammodernamento di strutture, all'acquisto di attrezzature, ai giovani, anche con un'attività di orientamento e formazione all'auto-imprenditorialità. Numerosi sono anche i bandi che hanno sostenuto le attività turistiche, paesaggistiche e i percorsi per viabilità sostenibile. Molta attenzione è stata prestata alla cura del bosco e alla valorizzazione dello stesso in termini economici.

Fra i progetti finanziati dai bandi GAL si rileva in particolare il recupero di 76 strutture da destinare a servizi pubblici per la collettività e il sostegno a 312 domande per attività extra agricole da avviare nelle aree rurali con problemi di sviluppo (studi associati di professionisti, attività artigianali, etc.).

I GAL promuovono inoltre progetti di cooperazione tra diversi partner nell'ambito del territorio regionale, interregionale e transnazionale volti a valorizzare gli aspetti naturali, storici e archeologici dei luoghi e a fronteggiare problemi comuni con idee condivise sui temi del turismo, della cultura, dei servizi e della qualificazione delle imprese.

Sulla base dei 628 progetti conclusi tra i tipi di operazione relativi agli investimenti in aziende agricole e agroindustriali, agriturismi, avviamento e riqualificazione di imprese extra-agricole, si stima che i posti di lavoro creati in ambito LEADER, siano 1.155.

Nel corso del 2023 i GAL hanno ultimato la pubblicazione dei bandi e completato la concessione di contributi in attuazione delle strategie di sviluppo locale, arrivando a concedere complessivamente il 96% della loro disponibilità per l'intero periodo programmatorio, con circa 83 milioni di euro di contributi concessi, di cui circa il 57% sono già stati pagati.

Sulla base dell'attuazione delle Strategie, si è proceduto nel 2023 alla riallocazione delle risorse tra i GAL finalizzata a compensare i fabbisogni eccedenti la dotazione di alcuni con le economie maturate da altri.

La strategicità di *LEADER* continua ad essere riconosciuta nella **programmazione 2023-2027**, nell'ambito della quale la Regione Emilia-Romagna assegna a tale approccio oltre 58 milioni di euro (6% della dotazione complessiva per lo sviluppo rurale) tra supporto preparatorio e attuazione delle strategie di sviluppo locale. Ulteriori 4 milioni, derivanti dal citato Contributo di solidarietà, saranno destinati ai tre GAL operanti nei territori colpiti dai fenomeni alluvionali e franosi del maggio 2023.

Nel 2023 sono stati selezionati i sei GAL che continueranno ad operare per il quinquennio 2023-2027, con le relative strategie di sviluppo locale che concentrano la loro attività prevalentemente sull'offerta di servizi socio-culturali e turistico-ricreativi locali tramite azioni ordinarie presenti nel PSP, quali gli investimenti in infrastrutture, nella diversificazione dell'attività agricola, nei servizi pubblici per le aree rurali, e in investimenti e start up non agricoli; oltre che azioni specifiche disegnate dai GAL stessi a sostegno delle imprese extra agricole, turistico-ricettive, agricole e forestali.

1.8.4 Interreg Ipa Adrion 2021-2027

La Regione Emilia-Romagna è Autorità di gestione del programma di Cooperazione Territoriale europea transazionale Interreg IPA ADRION 2021-2027, che investe nello sviluppo dei sistemi di innovazione, nella conservazione del patrimonio culturale e naturale e nel miglioramento dei trasporti e della mobilità sostenibili a beneficio di oltre 70 milioni di abitanti della regione Adriatico-Ionica.

Il Programma comprende 10 Stati aderenti, di cui 4 UE: Italia (le regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia e le due province autonome di Trento e Bolzano), Croazia, Grecia, Slovenia e 5 IPA (Albania, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Bosnia-Erzegovina), creando le condizioni per rafforzare le azioni di cooperazione e rendere maggiormente efficace e costruttivo il contributo al processo di allargamento verso i Balcani occidentali. Di recente acquisizione, inoltre, la Repubblica di San Marino.

Approvato dalla Commissione europea con decisione C (2022) 8.953 del 30 novembre 2022, è finanziato dall'Unione europea con una dotazione finanziaria di **160,810 milioni** di euro di cui **136,700 milioni** di euro di Fondi UE (Interreg) e la restante quota coperta da finanziamenti nazionali.

Il 4 aprile 2023 si è tenuto il lancio del **primo bando** IPA ADRION 2021-2027, che si è chiuso lo scorso 3 luglio. Il bando, dedicato alle 3 priorità del Programma **“una regione adriatico-ionica più competitiva e intelligente, una regione più verde e resiliente ai cambiamenti climatici e una regione più connessa”** e alla maggior parte degli obiettivi specifici in cui sono articolate, è destinato a finalizzare interventi transnazionali per lo sviluppo economico e sociale delle regioni dell'area di Programma, che dovranno incidere concretamente, nei prossimi anni, su **innovazione tecnologica, cambiamenti climatici e mobilità smart fino a soluzioni per vincere la sfida della digitalizzazione**.

Il 20 Febbraio 2024 il Comitato di Sorveglianza del Programma ha approvato **67 progetti**, per un impegno totale di fondi Interreg di **85,8 milioni** di euro, così suddivisi per ciascuna priorità del programma: **25,68 milioni** per la priorità “una regione più competitiva e intelligente”, **52,65 milioni** per la priorità “una regione più verde e resiliente ai cambiamenti climatici” e **7,52 milioni** per la priorità “una regione più connessa”.

Il 30 novembre 2023 il Comitato di Sorveglianza del Programma IPA Adrion ha approvato **3 progetti strategici** per un budget totale di **12,1 milioni di euro** di cui 9,94 mil di fondi INTERREG, che daranno supporto alla macro-strategia regionale per l'area adriatico-ionica EUSAIR, sostenendo le sue strutture di governance, coinvolgendo gli stakeholder dell'area e migliorando le competenze delle autorità pubbliche dei dieci paesi della macroregione.

1.8.5 Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027

Insieme ai Fondi strutturali europei, il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) è lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le **politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale** e la **rimozione degli squilibri economici e sociali**. Ha **carattere pluriennale**, in coerenza con **l'articolazione temporale della programmazione dei Fondi strutturali** dell'Unione europea, ed è finalizzato al finanziamento di **progetti strategici**, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale.

La dotazione nazionale del Fondo per il periodo 2021-2027 è pari a **73,5 miliardi**, di cui **32,4 miliardi** destinati a Regioni e Province autonome, **con una concentrazione dell'80% al Mezzogiorno**.

La dotazione assegnata all'Emilia-Romagna ammonta a **588 milioni di euro**. L'*Accordo per la coesione* che ne dettaglia e pianifica l'utilizzo è stato sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei ministri il 17 gennaio 2024. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) il 23 aprile 2024 ha approvato la relativa delibera di assegnazione delle risorse. Tale delibera, a seguito del controllo di legittimità da parte della Corte dei conti, conferisce titolo all'iscrizione delle stesse nel bilancio regionale.

Dei fondi complessivi attribuiti alla Regione, **107,7 milioni**, già assegnati a titolo di **anticipazione** a fine **2021**, sono stati destinati al finanziamento di interventi con immediato avvio dei lavori per l'ammodernamento della rete ferroviaria regionale, la manutenzione della rete stradale provinciale e il contrasto al dissesto idrogeologico. Queste risorse, attraverso il meccanismo del cofinanziamento, hanno già attivato investimenti complessivi pari a oltre **195 milioni**.

La quota maggiore di risorse FSC, pari a **480,6 milioni di euro**, servirà ora per ulteriori interventi sul fronte del contrasto e della prevenzione del **dissesto idrogeologico**, per il potenziamento delle **infrastrutture viarie**, il rafforzamento dell'**edilizia universitaria**, la realizzazione di spazi per la formazione terziaria, la **qualificazione degli impianti sportivi**, la **rigenerazione urbana**, lo **sviluppo sostenibile delle aree montane e interne**. Parte della dotazione sarà inoltre utilizzata per cofinanziare gli investimenti e le azioni dei Programmi europei, sui quali la Regione Emilia-Romagna sta procedendo speditamente. Scelte coerenti con la programmazione strategica regionale, condivisa con il [Patto per il Lavoro e per il Clima](#), che si pongono in una logica di integrazione e di complementarità da una parte con i programmi regionali finanziati dai fondi europei e dall'altra con le opportunità offerte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'Accordo individua interventi puntuali, come quelli rivolti alla sicurezza del territorio, e altre linee di azione da attuare attraverso procedure negoziali, bandi e manifestazioni di interesse rivolti agli Enti locali. Sulla base dei cofinanziamenti attualmente previsti, le risorse FSC complessivamente programmate attiveranno investimenti per un minimo di **800 milioni di euro**.

A seguire gli **Ambiti di finanziamento**:

- **Infrastrutture per la mobilità sostenibile**

Tra gli interventi finanziati con le risorse a titolo di anticipazione, circa 54 milioni (quasi 65 milioni con il cofinanziamento) sono stati già investiti per il potenziamento della rete ferroviaria, 10 milioni per il miglioramento delle infrastrutture del trasporto stradale, 3 milioni per le infrastrutture aeroportuali. I nuovi interventi, che contano su risorse pari a **274.550 milioni** (di cui 157 milioni di FSC e 117,5 di cofinanziamento) sono destinati al **rafforzamento della viabilità** delle Province e della Città metropolitana di Bologna. Stabiliti i criteri di riparto e le priorità con le Amministrazioni locali, attraverso diverse manifestazioni di interesse saranno di volta in volta selezionate le opere immediatamente cantierabili. Previsto anche il rafforzamento del principale **terminal intermodale metropolitano per il trasporto merci**, per rafforzarne attrattività, competitività e sostenibilità.

- **Ambiente e contrasto del dissesto idrogeologico**

In integrazione a quanto già stanziato con le risorse anticipate nel 2021 - 37 milioni di FSC che grazie al cofinanziamento regionale hanno permesso di realizzare interventi di manutenzione straordinaria di opere idrauliche e per la messa in sicurezza pari a 103.256.500 - ulteriori **27 milioni** di euro sono oggi destinati a migliorare i livelli di sicurezza del territorio e della popolazione attraverso interventi su **frane, fiumi e costa**. Una

programmazione anche in questo caso complementare a quella già avviata, nonché alle opere previste nell'ambito della ricostruzione post alluvione 2023.

- **Rigenerazione**

A seguito dell'entrata a pieno regime il 1° gennaio del 2024 della legge regionale 24 del 2017, che impone un forte stop al consumo di suolo, puntando proprio sulla rigenerazione, dopo i primi due bandi realizzati negli anni scorsi, la Regione ha deciso di investire ulteriormente in questa direzione, programmando **35 milioni di euro** di FSC quale leva essenziale di intervento pubblico. Gli interventi si concentreranno sul ripensamento dell'uso degli spazi al fine di promuovere la rigenerazione del costruito secondo criteri di sostenibilità e di qualificazione della città pubblica.

- **Impianti sportivi**

Una quota pari a **18 milioni di euro** con un cofinanziamento pari ad almeno **2 milioni di euro** è programmata per la qualificazione e il potenziamento degli impianti sportivi della regione. Un intervento che si inserisce nell'ambito di un piano pluriennale di investimenti che si pone l'obiettivo di fare dell'Emilia-Romagna la Terra dello Sport italiana, *leader* per capacità di attrarre eventi sportivi di richiamo per grandi flussi di praticanti e spettatori, di caratura nazionale e internazionale e allo stesso tempo di diffondere la pratica sportiva a fasce di popolazione sempre più ampie.

- **Edilizia universitaria**

In forte complementarità con le politiche per il diritto allo studio universitario di una regione, l'Emilia-Romagna, che garantisce ogni anno il 100% dei benefici a studentesse e studenti idonei, con stanziamenti fino alla cifra record del 2023/2024 di 150 milioni di euro, **14 milioni**, a cui se ne aggiungono ulteriori **6** di cofinanziamento, sono dedicati a rafforzare l'edilizia universitaria con specifica attenzione a quella residenziale.

- **Strategie territoriali integrate**

In coerenza con le scelte assunte programmando i fondi Fesr e Fse Plus, che hanno permesso di stanziare 114,5 milioni di euro (che con il cofinanziamento degli enti locali mobilitano oltre 164 milioni) per lo sviluppo sostenibile delle aree urbane e oltre 91 milioni di euro per il contrasto alle diseguaglianze territoriali, sostenendo le aree e i territori più fragili e periferici dell'Emilia-Romagna, una quota pari a **35 milioni** di euro è indirizzata a rafforzare le strategie territoriali integrate definite dagli enti locali per uno sviluppo coeso dell'intero territorio regionale

- **Infrastrutture per la ricerca e la formazione d'eccellenza**

Ulteriore ambito di intervento riguarda la realizzazione di infrastrutture strategiche per la ricerca, la formazione, in particolare quella terziaria, a favore dell'attrattività di talenti. La [LR 2/2023 "Attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna"](#) trova qui un ulteriore sostegno per realizzare interventi che mirano all'eccellenza del sistema formativo per trattenere e attrarre giovani sul territorio. **8 milioni di euro** la quota di FSC stanziata e due i progetti strategici individuati, entrambi relativi a filiere formative e produttive strategiche per l'intero territorio regionale.

In particolare, il [Motor Valley College](#), a Maranello. Una nuova infrastruttura, cofinanziata da Ferrari spa, dal Comune di Maranello e dalla Regione Emilia-Romagna (4 milioni di euro) che, su una superficie di 24 mila mq prevede la realizzazione di aule, laboratori attrezzati con le più moderne tecnologie nel settore ed altre strutture a impatto emissivo zero a servizio di istituti scolastici ed universitari regionali (a partire da IISFerrari, ITSMaker, Unimore, [Muner](#), Bologna Business School). Obiettivo garantire un'offerta che guardi all'intera filiera formativa dell'*automotive* (dall'istruzione superiore alla formazione post-laurea) fondata sullo sviluppo di una forte interazione tra fabbrica e didattica. Realizzata in

collaborazione con la “Scuola dei Mestieri e delle Professioni Ferrari”, diventerà un centro di conoscenza attrattivo a livello internazionale.

Il secondo intervento è quello del **Campus San Lazzaro** dell’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, progetto in stretta connessione con lo sviluppo del tecnopolo di Reggio Emilia e la specializzazione produttiva del territorio, in particolare nell’ambito dell’ingegneria. L’infrastruttura prevede innovativi spazi per la didattica e laboratori di ricerca nella sede universitaria reggiana dell’Ateneo. La superficie totale dell’intervento è di quasi 5 mila metri quadri, di cui 2.880 mq dedicati ad attività di ricerca. Il costo complessivo è pari a 20 milioni di euro. Oltre alla quota regionale garantita dal FSC, l’intervento, che sarà realizzato in stretta collaborazione con il Comune di Reggio Emilia, verrà finanziato attraverso il contributo ottenuto dal Mur per un importo pari a 9,45 milioni di euro e attraverso ulteriori fondi dell’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Parte della dotazione finanziaria del Fondo (**184 milioni**), come nelle altre Regioni, sarà utilizzata per cofinanziare i programmi regionali Fesr e Fse Plus 2021-2027 destinati alla buona occupazione, allo sviluppo sostenibile, alla ricerca e all’innovazione, al rafforzamento delle competenze delle persone e al contrasto alle diseguaglianze sociali, economiche, territoriali e di genere nonché generazionali.

1.8.6 PNRR in Emilia-Romagna

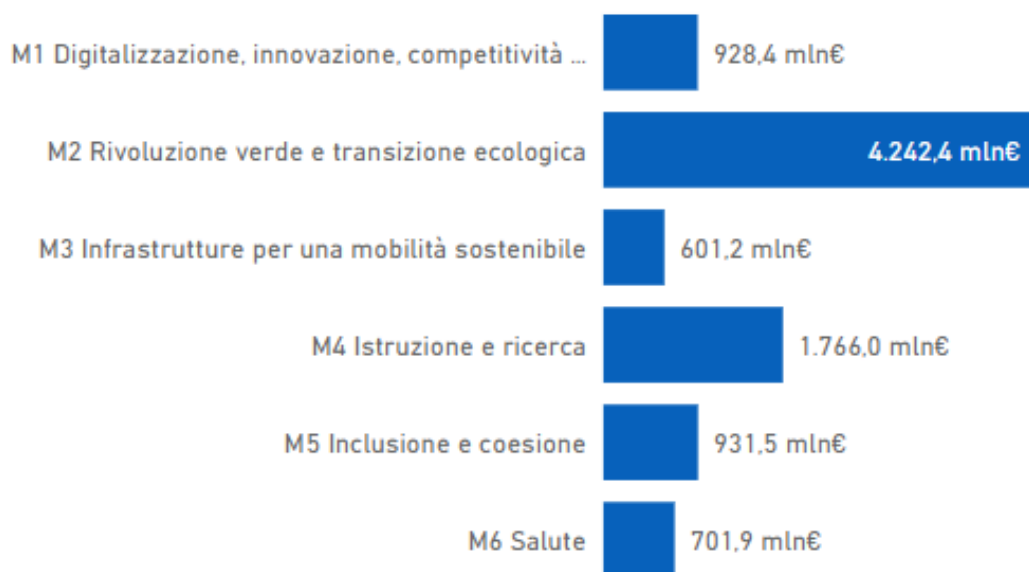
PNRR: risorse attratte dal sistema regionale. La Regione Emilia-Romagna è impegnata a dare un contributo rilevante all’attuazione degli investimenti del Piano sostenendo gli enti locali con azioni di *capacity building* e promuovendo nell’ambito del Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee allo sviluppo 2021-27 (DSR 2021-27) l’integrazione tra la programmazione strategica regionale e gli investimenti finanziati dal [PNRR](#) sul territorio, nel quadro degli obiettivi del [Patto per il Lavoro e per il Clima](#).

A questo scopo la Regione si è dotata di una dashboard pubblica, ospitata sul portale regionale dedicato al [PNRR](#), basata sugli *opendata* ufficiali pubblicati trimestralmente dal governo sul sito nazionale del [PNRR](#). In base agli ultimi dati disponibili, aggiornati ad aprile 2024 (i dati tengono quindi conto della rimodulazione nazionale del [PNRR](#) avvenuta tra fine 2023 e inizio 2024), sul territorio regionale sono presenti oltre 17.500 progetti, per un totale di 9,17 miliardi di risorse [PNRR](#)¹⁶. La missione nel cui ambito sono state attratte maggiori risorse è la missione “Rivoluzione verde e transizione ecologica” con 4,24 miliardi di euro, seguono la missione “Istruzione e ricerca” con oltre 1,76 miliardi di euro, la missione “Coesione e inclusione” e la missione “Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura” ognuna con circa 930 milioni di euro. Seguono la missione “Salute” con 700 milioni e “Infrastrutture per una mobilità sostenibile con 600 milioni.



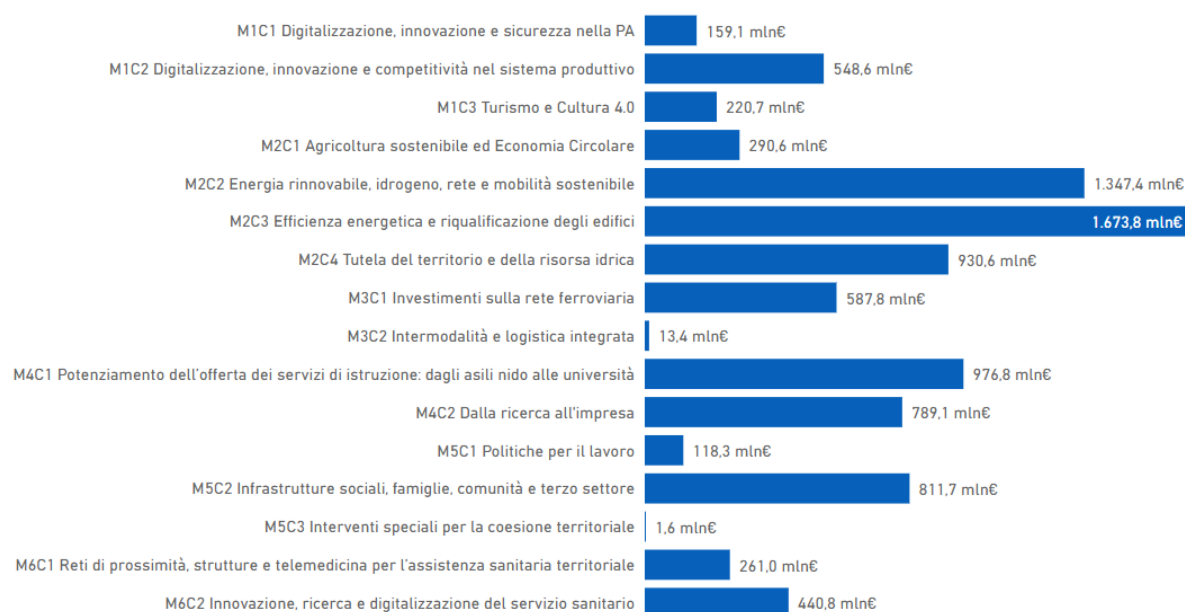
¹⁶ Alcuni di questi progetti interessano più regioni contemporaneamente: quelli localizzati esclusivamente in Emilia-Romagna sono 17.472 e cubano 7,7 miliardi di risorse [PNRR](#).

Distribuzione risorse per missione



La *dashboard* consente di visualizzare gli investimenti anche alla scala delle componenti, come riportato sotto.

Distribuzione risorse per componente



La distribuzione per settore di investimento mostra una forte prevalenza delle infrastrutture sociali (3,8 miliardi), che include tra le altre quelle abitative (1,5 miliardi), sociali e scolastiche (1,1 miliardi).

Distribuzione risorse per settore di investimento



La distribuzione per tipologia di progetti mostra invece una forte prevalenza di opere e lavori pubblici (4,5 miliardi di euro), che sono circa la metà del totale.

Distribuzione risorse per tipologia di investimento



I progetti che risultano già conclusi sono poco più di 7.500, per un valore di 1,75 miliardi di euro. Quelli in corso di realizzazione sono circa 5.600 e cubano 6,26 miliardi di euro. Ci sono infine circa 1.500 progetti di prossimo avvio, con n valore di 800 milioni di euro.

PNRR: gli investimenti in cui la Regione Emilia-Romagna è soggetto attuatore.

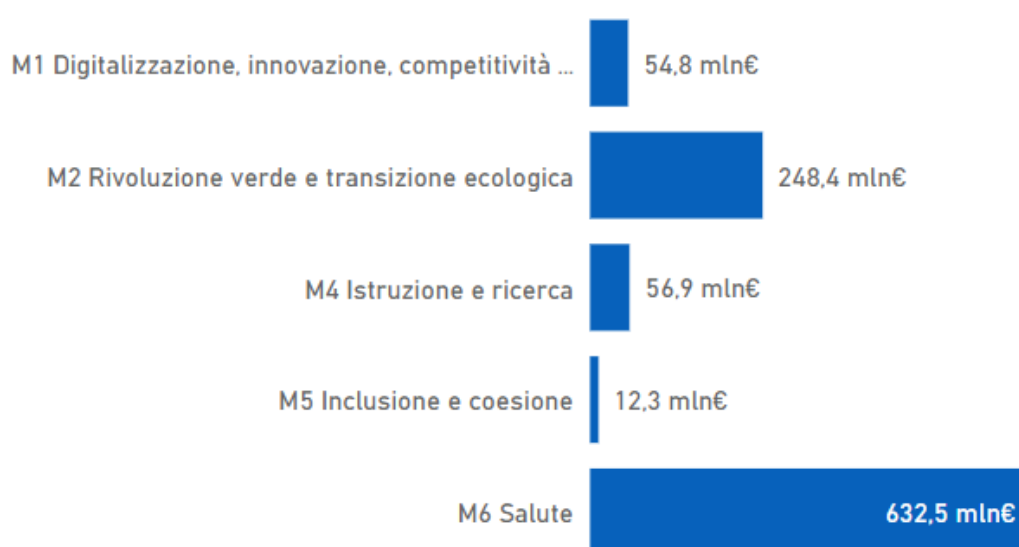
L'amministrazione regionale e le Agenzie regionali sono coinvolte nell'attuazione del [PNRR](#) con ruoli molto diversificati a seconda delle missioni e dei singoli progetti. In alcuni casi (la minoranza) la Regione è beneficiaria e destinataria diretta dei progetti: è il caso, ad esempio, di quelli in materia di digitalizzazione per le app IO e PagoPA, ma anche per la *cybersicurezza*.

Nella maggior parte dei casi, i destinatari finali sono soggetti terzi e la Regione (Agenzie incluse) svolge un ruolo o nella programmazione degli interventi o nella selezione dei progetti, che sono poi realizzati da soggetti terzi che sono i destinatari delle risorse (pur

restando la Regione soggetto attuatore, ovvero il soggetto che ha in capo la responsabilità della realizzazione dei progetti e della loro rendicontazione). Ciò può avvenire con modalità e casistiche molto differenziate: senza pretesa di esaustività, ciò avviene ad esempio per l'intera missione 6 relativa alla salute, nella quale sono le AUSL e realizzare i progetti, ma anche per le architetture rurali (missione 1, componente 3, investimento 2.2), dove la Regione emana dei bandi grazie ai quali vengono finanziati progetti di riqualificazione candidati da soggetti privati. Analogamente, in tema di mobilità, la Regione è soggetta attuatore di progetti per il rafforzamento della rete ferroviaria regionale e delle ciclovie: in entrambi i casi, i progetti sono realizzati da soggetti terzi a seguito di programmazione regionale degli interventi.

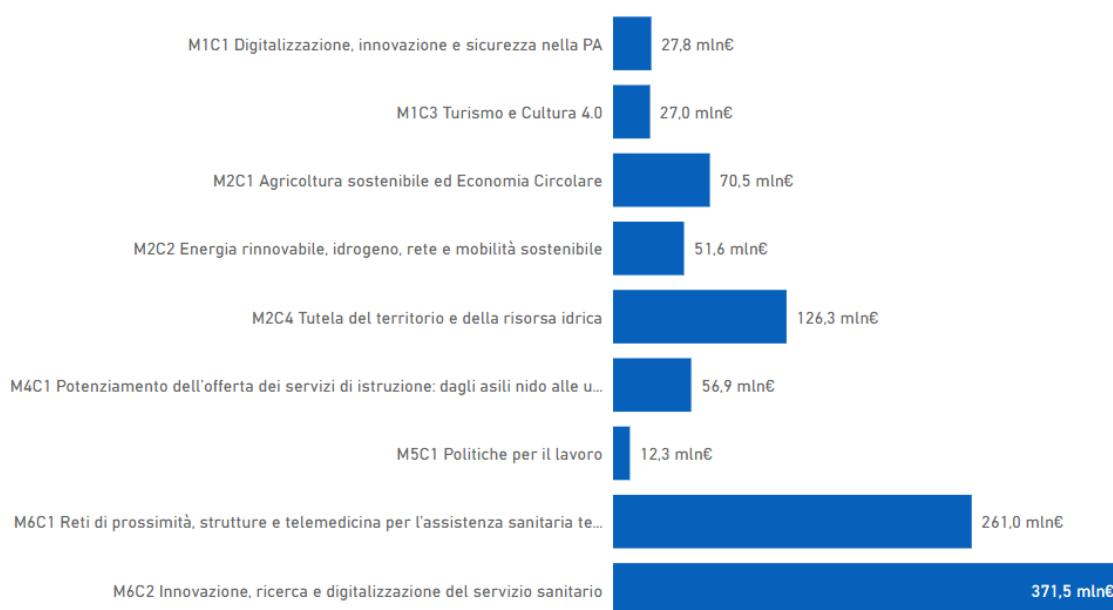
Complessivamente, la Regione (includere Agenzie) è soggetto attuatore di poco più di 1.100 progetti per un totale di circa 1 miliardo di euro, distribuito per missione come riportato di seguito.

Distribuzione risorse per missione – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali



La distribuzione per componente riportata di seguito dettaglia maggiormente la tipologia di investimenti in cui Regione e Agenzie regionali svolgono il ruolo di soggetti attuatori.

Distribuzione risorse per componente – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali



Le distribuzioni per settore e per tipologia di investimento ricalcano abbastanza le distribuzioni relative a tutti i progetti localizzati sul territorio regionale: tra i settori, prevalgono le infrastrutture sociali, in questo caso seguite da ambiente e risorse idriche e dagli investimenti sulla PA per i servizi rivolti alla collettività; tra le tipologie, opere e lavori pubblici costituiscono la metà delle risorse, seguite poi da acquisto di beni e di servizi.

Distribuzione risorse per settore – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali

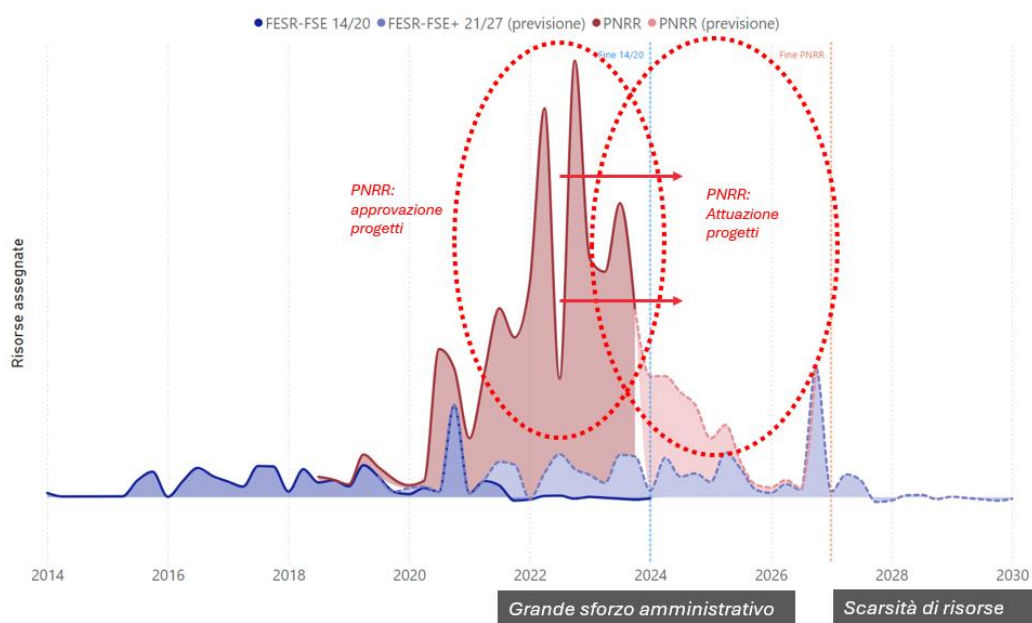


Distribuzione risorse per tipologia di investimento – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali



PNRR e Politica di coesione. Il sovrapporsi del [PNRR](#) e della Politica di coesione 2021/2027 comporta, fino al 2026, una grande disponibilità di risorse per investimenti da parte degli enti pubblici del territorio regionale nel loro complesso. Seguirà però probabilmente, a partire dall’inizio del 2027, una forte contrazione, imputabile sia al termine dell’orizzonte temporale del [PNRR](#) sia al progressivo esaurirsi delle risorse della Politica di coesione 21/27 (La Regione Emilia-Romagna è peraltro molto veloce nella “spesa”, intesa come rapidità nel mettere in circolo sul territorio regionale le risorse disponibili).

Il grafico seguente (che include i Programmi regionali FESR/FSE e la quota di [PNRR](#) riconducibile al territorio regionale) rappresenta visivamente questo concetto, pur con un inevitabile grado di approssimazione della parte “previsionale”.



In primo luogo, è subito evidente la grande quantità di risorse del [PNRR](#) (in rosso), molto concentrata sugli anni 2022-2024. E' opportuno precisare che, non essendo disponibili per il [PNRR](#) dati finanziari storicizzati, la collocazione temporale delle risorse del [PNRR](#) avviene sulla base della data di avvio dei progetti, che nella maggior parte dei casi sono pluriennali: la concentrazione sugli anni dal 2022 al 2024 implica quindi un corrispondente carico amministrativo negli anni seguenti, per l'attuazione dei progetti stessi, carico che con ogni probabilità perdurerà fino al termine temporale del PNRR stesso, ovvero fine 2026.

La Politica di coesione (in blu) invece appare distribuita più uniformemente sui rispettivi settemmi (14/20 e 21/27): in questo caso, essendo disponibili dati finanziari storicizzati per il periodo 2014/2020, la relativa curva rappresenta gli impegni giuridicamente vincolanti assunti nel corso del tempo (al netto di eventuali disimpegni). La curva "previsionale" per il periodo 2021/2027 è stimata replicando l'andamento del 2014/2020 e riproporzionando le risorse alla luce del plafond finanziario per il 2021/2027. Peraltro, la curva (reale) relativa al 2014/2020 è influenzata dalla riprogrammazione dovuta al Covid, in assenza della quale probabilmente non vi sarebbe stato il "picco" visibile nel grafico.

Dal grafico si evince quindi chiaramente che, se fino al termine del 2026 si verificano una grande disponibilità di risorse e un forte carico amministrativo per la messa a terra dei progetti, a partire dal 2027 invece è facile ipotizzare un crollo della disponibilità di risorse per gli investimenti pubblici.

1.9 L'impegno della Regione

La Regione Emilia-Romagna è impegnata su più fronti: dal migliorare le politiche pubbliche, col modello Amartya, alla promozione della parità di genere, con anche i [Summer Camp](#) e le ragazze digitali, alle politiche per i giovani (anche per attrarre i talenti). L'impegno verte anche sullo sviluppo del sistema della ricerca con il Tecnopolo, la rete dei *Clust-ER*, non tralasciando le energie rinnovabili e l'economia circolare, la partecipazione all'Esposizione universale di Osaka nel 2025 e l'innovazione delle politiche per lo sviluppo del commercio e dell'economia urbana. Viene presentato anche un focus sulla Peste suina africana.

1.9.1 Migliorare le politiche pubbliche: il modello Amartya

Amartya è un modello di microsimulazione per prevedere gli scenari derivanti da *shock* macroeconomici e **simulare gli effetti di politiche pubbliche su imprese e famiglie del territorio regionale**. L'obiettivo del progetto *Amartya* è la realizzazione di modelli di microsimulazione *Tax-benefit* per la valutazione dell'impatto di imposte e trasferimenti derivanti da misure di policy pubbliche, sulla distribuzione dei redditi delle famiglie e sulle imprese presenti nel territorio regionale. In altre parole, l'obiettivo è creare un duplicato digitale -*digital twins*- della popolazione in Emilia-Romagna per la valutazione ex-ante degli effetti distributivi delle politiche. È un algoritmo in continuo sviluppo orientato a valutare gli impatti sotto il profilo occupazionale e redistributivo, georeferenziando le evidenze.

Condizioni per la realizzazione del progetto è il ricco patrimonio di dati di cui dispone regione – il catalogo dei dati ha censito oltre 1.900 dataset,– e la disponibilità di MarghERita, la macchina di super calcolo di cui si è dotata Regione Emilia-Romagna grazie ad un finanziamento FSC.

Nella prima fase si è generata una **replica digitale di ogni famiglia** residente nei 330 comuni dell'ER - 4,5 milioni circa di popolazione - per simulare l'effetto di politiche (effetti redistributivi e di spesa) dei sistemi regionali e comunali di tax-benefit, per valutare il benessere in Emilia-Romagna in un'ottica multidimensionale - approccio di [Amartya Sen](#) da cui il nome del progetto; e per valutare gli effetti comportamentali di individui e famiglie (possibili applicazioni su mobilità scuola-lavoro-casa, transizione demografica e ambientale).

Per quanto riguarda le imprese, sono integrate nel modello le imprese con sede legale e/o sede operativa in Emilia-Romagna con obbligo di pubblicazione di bilanci, con una profondità temporale di 10 anni (2013-2022) e possibilità di valutare la *performance* aziendale e la rischiosità per area geografica e settore merceologico. La fase successiva prevede l'individuazione di un modello statistico che consenta di mettere in relazione l'andamento delle variabili esogene (dati congiunturali, demografici, industriali, monetari, turistici e metereologici), con l'andamento delle *performance* economico-finanziarie.

Le misure simulate nel modello: Assegno di Inclusione (AdI), Assegno di cura per anziani/disabili, Contributo per l'affitto, Contributo rette nidi, Contributo rette centri estivi, Contributo libri, Contributo bici elettriche, Sostegno al trasporto pubblico per under 18 - [Salta su](#).

L'impatto delle misure è rappresentato in un **cruscotto integrato con famiglie e imprese** nel quale è possibile valutare l'impatto su famiglie e individui di ciascuna misura – simulazione in assenza di misura e per *range* variabili della misura stessa.

1.9.2 Parità di genere

In continuità con gli anni precedenti, prosegue attraverso specifici bandi e risorse regionali dedicate, il sostegno a progetti promossi sul territorio regionale da Enti Locali e Terzo Settore sia per sostenere la presenza paritaria delle donne, favorendo l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di *welfare* aziendale e di **work-life balance**, che per promuovere le pari opportunità e contrastare le discriminazioni e la violenza contro le donne.

Diffondere la cultura delle pari opportunità e prevenire la violenza di genere all'interno delle scuole è l'obiettivo del Protocollo di intesa triennale siglato tra Regione Emilia-Romagna (Assessorato alle Pari opportunità) e Ufficio Scolastico Regionale a ottobre 2022.

In attuazione di ciò, nel 2023 e nel 2024 sono state realizzate per la prima volta due edizioni di un percorso di formazione rivolto alle/agli insegnanti del secondo ciclo di istruzione e formazione a tema **“Educazione alle pari opportunità, con particolare riferimento al superamento degli stereotipi di genere”**, che ha coinvolto circa 400 insegnanti di tutto il territorio regionale.

Gli incontri hanno visto la partecipazione di docenti universitarie e universitari, editori, esperti di linguistica ed esperte ed esperti di relazioni con adolescenti. L'obiettivo è quello di consolidare nel sistema formativo e scolastico un orientamento all'educazione, al rispetto, al superamento degli stereotipi di genere, all'inclusione e alla parità tra i generi, sia sul versante della didattica curricolare, che su quello della formazione del personale scolastico.

La positiva esperienza del **“Fondo regionale per l'imprenditoria femminile e Women New Deal”** è stata integrata nel Programma Regionale Emilia-Romagna FESR 2021-2027 con un'azione specifica 1.3.6 “Sostegno all'imprenditoria femminile e allo sviluppo di nuove imprese femminili”, con il quale la Regione Emilia-Romagna vuole indirizzare lo sviluppo delle nuove imprese e il consolidamento di quelle esistenti, micro, piccole e medie, a conduzione femminile o con maggioranza dei soci donne. Con il primo bando emanato, visto il *boom* dei progetti presentati, la Regione ha più che raddoppiato le risorse iniziali destinate alla prima edizione della misura inserita nel programma europeo FESR, passando da 3 milioni a oltre 7 così da finanziare tutte le richieste ammissibili a contributo. In attuazione del Piano regionale contro la violenza di genere e delle relative schede attuative, prosegue e si rafforza anche l'impegno della Regione nella **prevenzione e contrasto alla violenza di genere e nel supporto alle donne vittime di violenza e dei loro figli/e**, con il sostegno alla rete dei centri antiviolenza, case rifugio e centri per uomini autori di violenza, con le azioni per favorire l'autonomia abitativa e il reinserimento lavorativo delle donne nel percorso di fuoriuscita dalla violenza, per il supporto psicologico e con i percorsi di formazione rivolti alle operatrici e operatori dei vari servizi (sociali, sanitari, mediatrici interculturali, ecc.) presenti sul territorio regionale, per favorire l'accoglienza e la presa in carico delle donne.

1.9.3 Summer camp e ragazze digitali

Al fine di accompagnare gli studenti che frequentano le classi 3^a e 4^a della scuola secondaria di secondo grado nelle **scelte dei percorsi universitari**, sono stati finanziati **46 summer camp** che rappresentano un'occasione importante per acquisire nuove competenze su temi di particolare importanza, attualità e vicini ai loro interessi. I *summer camp* si terranno in tutti i Comuni sedi universitarie, quindi Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì, Cesena, Ravenna, Ferrara e Rimini oltre che in altri territori molto attivi anche con l'attività delle Fondazioni ITS o delle lauree professionalizzanti quali

Fidenza (PR), Castelnovo ne' Monti, Correggio, Guastalla e Montecchio Emilia (RE), Finale Emilia e Mirandola (MO), Imola, San Giovanni in Persiceto e San Lazzaro, Casalecchio di Reno (BO), Argenta, Cento, Jolanda di Savoia e Comacchio (FE), Lugo (RA). Saranno complessivamente oltre 800 gli studenti che durante l'estate parteciperanno all'attività dei laboratori, allo sviluppo di progetti, a visite guidate nei luoghi di eccellenza dell'innovazione tecnologica dell'Emilia-Romagna. Esperti, imprenditori, docenti universitari e *startupper* saranno tra i relatori delle attività di formazione. Complessivamente sono 46 le iniziative finanziate con 475.000 euro.

26 sono poi i **campus “[Ragazze digitali ER](#)”** rivolti alle studentesse per sostenerle nella scelta di un percorso universitario nelle discipline tecnico-scientifiche riducendo così il **divario di genere nel digitale**. Le studentesse saranno coinvolte in laboratori formativi, seminari divulgativi e di sensibilizzazione, ma anche in attività di orientamento universitario. Svilupperanno in modo divertente e creativo progetti digitali quali app, prodotti di intelligenza artificiale, videogiochi.

20 infine i **campus** ai quali potranno partecipare gli studenti e le studentesse per sostenerli nelle scelte dei percorsi che permettono di formare professionalità per la **transizione ecologica o per orientarle nelle scelte e opportunità offerte dalle industrie culturali e creative**. Potranno partecipare allo sviluppo di progetti o prodotti innovativi, quali strumenti avanzati di analisi di indicatori ambientali, nuovi materiali eco compatibili, stampa in 3D, digitalizzazione di libri antichi, nuovi videogiochi.

L'obiettivo delle azioni è quello di arricchire le conoscenze e le competenze e **orientare i giovani alla formazione terziaria**, oggi arricchita in Emilia-Romagna da 59 corsi ITS, 12 lauree professionalizzanti e una offerta universitaria sempre più ricca di nuovi corsi anche negli ambiti delle ingegnerie e dell'intelligenza artificiale, con un numero complessivo di iscritti pari a 180.000 studenti, a cui si aggiungono oltre 5000 specializzandi in medicina e circa 4.000 dottorandi.

1.9.4 Politiche per le giovani generazioni e Intelligenza Artificiale

Nell'ambito delle politiche intraprese dalla Regione Emilia-Romagna, tramite la [LR 14/2008 “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni e successive modificazioni ed integrazioni”](#) ed il Fondo nazionale politiche giovanili, l'obiettivo 2024/2025 è quello dei Giovani e Intelligenza Artificiale.

Il [FORUM YOUZ-GENERAZIONE DI IDEE](#), piattaforma di dialogo e confronto, presta particolare attenzione all'impatto che **l'Artificial Intelligence** può avere sulle giovani generazioni affrontando la riduzione dei divari generazionali, di genere e territoriali che possono sorgere con la transizione tecnologica.

Al centro l'attivazione di un confronto sui rischi e opportunità generate dall'AI tramite uno spazio di riflessione e dialogo dove le giovani generazioni possano esprimersi sulle varie implicazioni delle trasformazioni tecnologiche assumendo un ruolo da protagonisti, sia rafforzando le competenze individuali sia contribuendo a creare una comunità più informata e consapevole.

Il confronto sulle nuove sfide e opportunità generate dall'AI nella “nostra” *Data Valley* attraversa diversi ambiti YOUZ: *SmartER*, *GreenER*, *FairER*, *ClosER*, impattando non solo sugli aspetti futuri della vita dei giovani ma sollevando anche domande su un approccio etico e responsabile delle nuove tecnologie. L'attivazione di tale spazio permetterà alle giovani generazioni di condividere esperienze, idee e preoccupazioni, stimolare soluzioni anche imprenditoriali con start up e progetti innovativi, risolvere problemi reali creando valore economico e sociale, mantenendo alta l'attenzione per le sfide etiche e sociali che l'AI chiede di governare in modo consapevole. La Regione in tale prospettiva fornisce

strumenti e conoscenze necessari per un'analisi critica delle implicazioni AI, promuovendo le eccellenze regionali negli ambiti che vedono realizzarsi le aspettative e le azioni dei giovani come lavoro, studio, formazione, ricerca e impresa.

Nell'ambito formativo il mondo dell'istruzione, dalle scuole superiori alle università, sta sempre più integrando l'AI nei propri programmi didattici e di ricerca. Approfondire questo ambito aiuta a diffondere la conoscenza e l'uso dell'AI tra gli studenti, preparando una nuova generazione di esperti e ricercatori.

Nell'ambito della ricerca l'Emilia-Romagna ospita centri di ricerca e sviluppo di eccellenza che stanno esplorando applicazioni innovative dell'AI in vari campi, dalla medicina alla robotica, dall'agricoltura alla *smart city*. Occorre far avvicinare i giovani a queste realtà incentivando la loro partecipazione, sviluppando alte competenze ed opportunità di crescita per i giovani talenti.

Nell'ambito dell'imprenditorialità piccole e medie imprese (PMI) della regione stanno emergendo come attori chiave nell'ecosistema dell'AI, sviluppando soluzioni innovative che rispondono a bisogni specifici del mercato. Promuovere queste realtà tra i giovani può sostenere l'imprenditorialità come una carriera che consente di trasformare le idee in realtà imprenditoriali di successo, con forti ricadute sul territorio.

Il progetto YOUZ & AI prevede la realizzazione di un percorso a tappe, in vari luoghi del territorio regionale, con conferenze, *panel* con esperti, laboratori, *hackathon*, seminari, attività di comunicazione e promozione, sino a giungere all'evento finale del Forum YOUZ 2024/2025 "Giovani generazioni & Intelligenza Artificiale" presso il Tecnopolo di Bologna nell'inverno 2024/2025. I diversi incontri permetteranno ai giovani partecipanti di approfondire e confrontarsi sui diversi temi

I risultati finali del confronto saranno raccolti in un "manifesto" Giovani Generazioni & AI in Emilia-Romagna. L'implementazione di un percorso di approfondimento, sensibilizzazione e confronto sull'intelligenza artificiale per i giovani in Emilia-Romagna rappresenta un investimento nel futuro della regione al fine di rendere la nostra società più attenta e pronta ad accogliere anche le innovazioni tecnologiche più radicali, promuovendo una cultura dell'AI che valorizzi il talento dei giovani e sostenga lo sviluppo sostenibile e inclusivo della nostra società attraverso le tecnologie più avanzate.

1.9.5 Attrazione e permanenza dei Talenti in Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna ha adottato la nuova legge che intende promuovere l'attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna. Si tratta di un provvedimento esteso e articolato negli obiettivi e negli interventi previsti. Con l'approvazione della [LR 2/2023](#), l'Amministrazione Regionale si è infatti impegnata ad implementare un quadro molto articolato di azioni. Fra queste, possono essere citate il **supporto alle città per lo sviluppo di servizi per l'accoglienza dei talenti in modo da favorirne il trasferimento nel territorio regionale, la residenzialità e l'integrazione dei talenti (e delle loro famiglie) nella vita sociale e culturale**.

Un altro articolo molto importante è quello che prevede misure a sostegno delle Università, delle Accademie e dei centri di ricerca. Tutto ciò sulla base del riconoscimento del ruolo fondamentale che il sistema universitario assume nell'attrarre, formare e valorizzare talenti ad elevata specializzazione.

La legge prevede il sostegno alle attività e ai servizi utili per incrementare l'apertura internazionale degli atenei e per **rafforzare la "circolazione" di talenti fra le nostre università e i contesti internazionali ad elevata innovazione**. Università e altri soggetti

operanti nel campo dell'educazione terziaria sono sostenuti anche nell'erogazione di servizi di placement e orientamento professionale degli studenti.

La legge prevede anche fra le strategie per l'attrazione di talenti, il sostegno a progetti di creazione di imprese innovative. L'idea è quella di sostenere progetti di impresa che vedano come titolari "cervelli" provenienti dall'estero, interessati a portare avanti le proprie idee nel territorio regionale.

Le azioni messe in campo con la nuova [LR 2/2023](#) per la formazione, attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti sono state di particolare rilievo coinvolgendo tutti i soggetti con un forte ruolo per lo sviluppo delle diverse azioni: 1) Istituzione, con Decreto del Presidente, del Comitato Regionale Talenti; 2) Edizione 2023 di *Research to Business* dedicata alle politiche per i Talenti e insediamento del Comitato, in corso di organizzazione anche l'edizione 2024 dedicata a People, policy e partnership in cui il tema dell'attrattività dei talenti continua ad avere un ruolo centrale; 3) Misure quadro per ampliare gli spazi universitari, rafforzare l'offerta didattica, favorire la partecipazione degli studenti a competizioni internazionali; 4) Istituzione e finanziamento degli "Sportelli talenti" nelle città tesi all'offerta di servizi dedicati, in particolare di carattere informativo e di orientamento; 5) Avviso per il rafforzamento dei servizi di placement universitario a scala regionale; 6) implementazione di un sistema regionale di *skills intelligence* teso ad analizzare e anticipare i fabbisogni professionali richiesti dalle imprese, attraverso l'elaborazione di big data provenienti da archivi amministrativi e da indagini statistiche ricorrenti.

A seguito dell'avvio delle azioni previste dalla legge è stato condiviso con i diversi attori del territorio e adottato dalla Giunta Regionale il Manifesto dei Talenti previsti all'art. 7, con cui sono stati definiti i 10 obiettivi e le relative azioni strategiche da mettere in campo, al fine di favorire la formazione, attrazione e permanenza dei talenti sul territorio regionale, in un contesto ampio di obiettivi, azioni e partecipazione.

1.9.6 Tecnopolo Manifattura e Data Valley Hub

Il Tecnopolo Manifattura di Bologna si sviluppa negli oltre 120.000 mq di superficie dell'ex Manifattura Tabacchi, complesso progettato negli anni Cinquanta da Pier Luigi Nervi con soluzioni che hanno fatto la storia dell'architettura.

L'operazione intrapresa dalla Regione Emilia-Romagna rappresenta **uno dei più importanti interventi di riqualificazione urbana a livello nazionale destinato ad ospitare infrastrutture di supercalcolo di rilevanza internazionale, quali il Data Centre del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF) e l'High Performing Computer della Commissione Europea Leonardo**, attività all'avanguardia nel campo della ricerca e sviluppo, aree comuni per *landing spot* ed acceleratori, sedi di importanti Istituti scientifici e Centri di ricerca tra i quali ENEA, CMCC, Agenzia Italia Meteo e ART-ER. In accordo con il MAECI è inoltre prevista la collocazione della nuova sede dell'Università delle Nazioni Unite dedicata all'*Artificial Intelligence for Human Development*.

Nel 2024 verrà ultimata la riqualificazione dell'edificio B4 destinato all'incontro del G7 organizzato dal Ministero della Ricerca su Scienze e Tecnologia, e dotato di tre sale di cui lo spazio conferenza con 320 posti e un'area uffici con 20 postazioni, mentre nel 2025 il Progetto *Data Valley Hub* Tecnopolo Manifattura di Bologna vedrà i seguenti sviluppi:

- completamento edificio F2 per enti di ricerca dedicati alla meteorologia ed attività di ricerca internazionale, finanziato dal MAECI; in particolare si prevede il completamento dell'edificio destinato ad essere la sede del 14° Istituto al Mondo dell'Università delle Nazioni Unite che occuperà il Piano Primo dell'edificio. L'edificio

prevede inoltre, al piano terra, laboratori di ricerca per le Università e un allestimento dei ritrovamenti archeologici del sito, una sala comune per incontri, mentre il secondo e terzo Piano saranno dedicati ad istituti di Ricerca e all'Agenzia Meteo Nazionale

- completamento dell'edificio F1 destinato ad ospitare la sede di ART-ER, i CLUSTER regionali, le bio-banche di IOR, nonché l'acceleratore internazionale e il *landing spot* sviluppato insieme alla Città Metropolitana e alle diverse città regionali
- completamento della viabilità esterna all'area ex Manifattura, installazione e gestione sistema di videosorveglianza del sito
- realizzazione centrale termica/frigorifera a servizio di alcuni edifici del Tecnopolo Manifattura, alimentata dal calore del supercomputer Leonardo
- progettazione nuovo edificio per attività di *Citizen Science*, in collaborazione con il Comune di Bologna
- progettazione per avvio recupero edificio Ballette, destinato alla nuova sede di attività di ricerca di CINECA, INFN, Fondazione ICSC, ARPAE, nonché sede definitiva incubatore/acceleratore internazionale.

Nella prima metà del 2026 verrà inoltre completata la sede del nuovo insediamento ENEA presso l'edificio C1 con laboratori di ricerca e nuove infrastrutture tecnologiche.

Il Tecnopolo Manifattura costituirà *l'hub* di ricerca sui dati connesso con la Rete regionale dei Tecnopoli in corso di ampliamento nelle 20 sedi regionali attraverso i Fondi strutturali, coerenti con le diverse aree di sviluppo della *Smart Specialization Strategy* regionale.

1.9.7 La Rete dei Clust-ER per lo sviluppo del sistema della ricerca e innovazione

Nel 2025 prosegue il **consolidamento e il rafforzamento dell'attività dei Clust-Er** dell'Emilia-Romagna nell'ambito **dell'Ecosistema Regionale della Ricerca e dell'Innovazione**, anche attraverso una maggiore integrazione e un migliore posizionamento in ambito nazionale, europeo ed internazionale.

A tal fine verrà sostenuta l'attività di gestione degli 11 *Clust-Er* regionali che hanno visto a fine 2023 la nascita delle ultime due Associazioni dedicate all' Economia Urbana e al Turismo al fine di:

- accrescere le opportunità di partecipazione ai programmi europei e alle reti internazionali della ricerca e dell'innovazione
- realizzare sinergie e attivare reti e collegamenti coordinati e stabili con le altre aggregazioni pubblico-private operanti nei medesimi ambiti a livello nazionale ed europeo
- favorire e supportare lo sviluppo e la nascita di iniziative nell'ambito dell'Alta Formazione e delle risorse umane
- supportare e favorire nuove infrastrutture di ricerca di interesse per il territorio dell'Emilia-Romagna.

Oltre ad un sostegno alle attività di gestione, i *Clust-er* saranno sostenuti e impegnati nel rafforzare la loro capacità di collaborazione inter-cluster su tematiche di carattere trasversale e di significativo impatto per la Regione con l'obiettivo di:

- sviluppare progettualità congiunte tra *Clust-Er* nell'ambito della ricerca collaborativa;
- Attuare azioni di sistema tra Clust-ER volte a favorire la condivisione di risorse e infrastrutture tra il sistema della ricerca e le imprese
- promuovere azioni comuni per la valorizzazione dei risultati della ricerca e il trasferimento della conoscenza

Nel 2025 gli 11 Cluster previsti dalla S3 potranno raggiungere i 1000 aderenti con un ruolo centrale delle imprese, oltre a quello dei laboratori di ricerca ed enti di formazione, con una attenzione particolare ai collegamenti con i soggetti presenti nei diversi ambiti tematici a livello nazionale ed europeo.

Rispetto alla *Smart Specialization Strategy*, nel 2025 prenderanno corpo anche gli *hub* relativi alla Creatività e all'Innovazione Sociale nonché il *Forum* sulla *Blue Economy* che si affianca a quello già operativo sulla *Space Economy*.

1.9.8 Partecipazione dell'Emilia-Romagna all'Esposizione Universale di Osaka 2025

L'Esposizione Universale 2025 si terrà nella Città di Osaka (Giappone) dal 13 aprile al 13 ottobre 2025, avendo come tema "*Designing Future Society for our Lives*" (Disegnare la società del futuro per le nostre vite). Il Governo italiano ha aderito all'Expo e parteciperà attraverso il Padiglione Italia, sede delle principali iniziative di promozione del nostro paese.

La Regione Emilia-Romagna parteciperà a Expo 2025, nell'ambito delle iniziative che realizzerà il Padiglione Italia. La partecipazione della Regione avrà lo scopo di **valorizzare le proprie eccellenze in ambito economico, della ricerca e alta formazione, culturale e turistico**, tra cui anche il ruolo di primo piano, nazionale e internazionale, assunto dal polo dei **Big Data** di Bologna all'interno del quale, fra le altre cose, sorgerà una nuova sede dell'Università delle Nazioni Unite proprio sul tema dei *big data* e del cambiamento climatico.

Il tema portante dell'**Esposizione Universale a Osaka**, infatti, incrocia molti ambiti in cui il sistema regionale emiliano-romagnolo può portare esperienze e competenze capaci di ben rappresentare il contributo italiano alle problematiche e agli obiettivi che saranno messi in luce a Expo.

La Regione, come avvenuto nelle altre edizioni di Expo a cui ha aderito, lavorerà in stretta sinergia con le imprese, le Università e i vari soggetti del territorio per garantire una propria presenza articolata e coordinata, tesa a dare una chiara visione della ricchezza e qualità del territorio.

Infine, grazie ad Expo, la Regione potrà **consolidare e ampliare le relazioni con il Giappone**, sviluppate nel tempo attraverso numerose iniziative e visite sia istituzionali che di organizzazioni regionali, quali i cluster, i centri di ricerca, le Università e le associazioni imprenditoriali.

Le tematiche **Dati, Quantum Computing e Clima** saranno al centro dei progetti che la Regione intende sviluppare con la partecipazione dell'ecosistema regionale della ricerca e innovazione e delle nuove collaborazioni che verranno sviluppate a livello internazionale. Di rilievo saranno anche le iniziative volte alla promozione della cultura della nostra Regione, con l'organizzazione di eventi e manifestazioni all'interno di EXPO nella settimana dedicata all'Emilia-Romagna, prevista per Settembre 2025.

1.9.9 L'innovazione delle politiche per lo sviluppo del commercio e dell'economia urbana

Nel 2023 si è concluso il processo di riforma delle politiche regionali rivolte alla qualificazione della **rete commerciale e distributiva dei centri urbani** ([LR 41/1997 e ss.mm.ii](#)) in una ottica innovativa che guarda allo **sviluppo dell'economia urbana** attraverso il commercio e i pubblici esercizi motore dello sviluppo delle aree urbane e delle comunità locali, innovando gli strumenti per la qualificazione e innovazione delle strutture e delle imprese e le azioni di *marketing* delle aree commerciali. Al centro la nuova *governance* attraverso strumenti diretti a migliorare lo sviluppo, la gestione e la promozione

degli interventi aumentandone l'efficienza, la continuità, l'attrattività facendo leva sulla capacità delle imprese di fare rete e di evolversi anche in attività multiservizi attraverso processi di innovazione e ibridazione e collegandosi ad altri ambiti di intervento (rigenerazione e valorizzazione urbana, offerta culturale, attrazione turistica, valorizzazione dei prodotti tipici, *green economy*).

È stata infatti approvata la [LR 12/2023 "Sviluppo dell'economia urbana e qualificazione ed innovazione della rete commerciale e dei servizi. abrogazione della legge regionale 10 dicembre 1997, n. 41"](#).

La finalità della legge consiste nel favorire lo sviluppo dell'economia urbana verso modelli innovativi di riqualificazione, sostenibilità, potenziamento e gestione della rete dei servizi e degli spazi urbani, con l'obiettivo di raggiungere una maggiore competitività e resilienza dei territori e del sistema imprenditoriale e rispondere più efficacemente ai cambiamenti negli stili di vita e di consumo.

La Giunta regionale ha deliberato i criteri e le modalità per l'attivazione delle nuove misure, a partire da quella relativa alla individuazione degli *HUB* urbani e di prossimità.

Tra le misure più innovative la legge individua infatti l'istituzione e l'attivazione gli *Hub* urbani e *Hub* di prossimità, previsti all'art. 4 della legge, quali strumenti per sviluppare progetti volti ad attivare processi di rilancio socio-economico delle aree urbane, attraverso opere di miglioramento del contesto fisico e di formazione di partnership pubblico privato e azioni per la promozione dell'area oggetto di intervento, anche attraverso l'individuazione di un attrattore (materiale o immateriale) con spiccata connotazione identitaria.

Nel corso del 2024, in esito all'approvazione delle delibere di attuazione volte ad individuare i requisiti e le modalità per la costituzione ed il riconoscimento degli hub urbani e di prossimità che candideranno i Comuni, la misura vedrà una prima attuazione, con l'assegnazione di contributi per la redazione degli studi di fattibilità a ciò propedeutici. Nel corso del 2025 la misura troverà piena attuazione con l'approvazione dell'elenco regionale degli hub urbani e di prossimità riconosciuti e l'assegnazione, attraverso bando ad evidenza pubblica, dei contributi ai progetti integrati candidati dai Comuni per lo sviluppo degli hub riconosciuti che riguarderanno:

- la qualificazione dell'area interessate dall'hub (interventi pubblici di riqualificazione del contesto urbano o per favorire l'accessibilità e lo sviluppo di mobilità sostenibile o per sviluppare interventi di sostenibilità ambientale)
- la valorizzazione dell'hub (promozione e *marketing* integrato)
- l'innovazione e il potenziamento delle attività commerciali e di servizio nell'area.

1.9.10 Energie rinnovabili ed economia circolare

In esito al Monitoraggio del PER-Piano Triennale dell'energia 2022-2024 in corso, i consumi finali lordi con rinnovabili, prevedibili a fine 2024, si attesterebbero su un valore attorno al 19,5 -20%, accompagnati da un percorso diffuso di efficientamento energetico degli edifici. Con l'emanazione in corso del decreto Aree Idonee, nel 2025 attraverso apposita legge regionale, verranno definite le aree idonee, non idonee e ordinarie fondamentali per **accompagnare gli investimenti necessari per accrescere lo sviluppo delle rinnovabili** in coerenza con l'uso dei suoli e delle superfici.

Altrettanto rilevanti le misure per l'efficientamento energetico e la riduzione delle emissioni, sia attraverso la diffusione a scala locale dei sistemi di autoconsumo collettivo e delle comunità energetiche, sia attraverso le future misure nazionali di incentivazione fiscale.

Rilevanti a scala regionale le misure per sostenere il **finanziamento degli investimenti in rinnovabili delle imprese**. Gli obiettivi di *burden sharing* in termini di produzione di energia da fonti rinnovabili che dovrà essere installata sul territorio regionale entro il 2030, saranno definiti dal PNIEC, attualmente in revisione, e dai *target* previsti dal DM Aree Idonee in corso di adozione.

Avviato poi nel corso del 2024 il Quadro Conoscitivo, che sarà la base di conoscenze per definire il nuovo Piano Energetico Regionale da redigere insieme al triennale 2025-2027, anche in accordo con la Strategia di Neutralità Carbonica regionale.

In corso di valorizzazione l'importante ingresso nell'Associazione "**Hydrogen Europe**", mediante partecipazione a convegni e fiere internazionali dell'idrogeno e avvio del Forum Regionale dell'idrogeno con la partecipazione dei nuovi laboratori di ricerca, imprese e cluster.

In attuazione della [LR 5/2022](#), in attuazione del PR FESR 2021-2027, è stato emanato il secondo bando per le Azioni di sistema, finalizzato alla realizzazione da parte degli Enti Locali di iniziative di comunicazione, informazione e partecipazione dei cittadini sui temi dell'energia. È stato poi emanato anche il secondo bando per le Comunità Energetiche, di sostegno agli investimenti per gli impianti di produzione di rinnovabili e sistemi di accumulo, la cui attività, in coerenza con il [PNRR](#) vedrà uno sviluppo significativo nel 2025-2026.

Nel corso del 2025 si concluderà la fase di erogazione a favore di tutte le imprese che hanno presentato domanda di accesso al Fondo Energia nel corso del 2024. Si tratta di 200 imprese, per un equivalente di provvista regionale pari a 39,7 milioni di euro di finanziamenti richiesti (di cui 2,7 milioni a fondo perduto per diagnosi energetica), cui si aggiungono circa 12 milioni di provvista bancaria in co-finanziamento del 20-25%. Si provvederà altresì ad accogliere nuove domande di accesso al Fondo, utilizzando sia il meccanismo di rotatività, sia le ulteriori risorse disponibili nel bilancio regionale. Avviato inoltre, con piena operatività nel 2025 il fondo di garanzia *Basket Bond*, che sostiene l'emissione di minibond "*green*" da parte delle PMI fino a un importo complessivo di cento milioni di euro. Importante, infine, lo sviluppo degli investimenti nell'ambito dell'economia circolare con investimenti significativi delle imprese nei diversi settori di attività attraverso il primo bando emanato sui fondi strutturali nella prima metà del 2024.

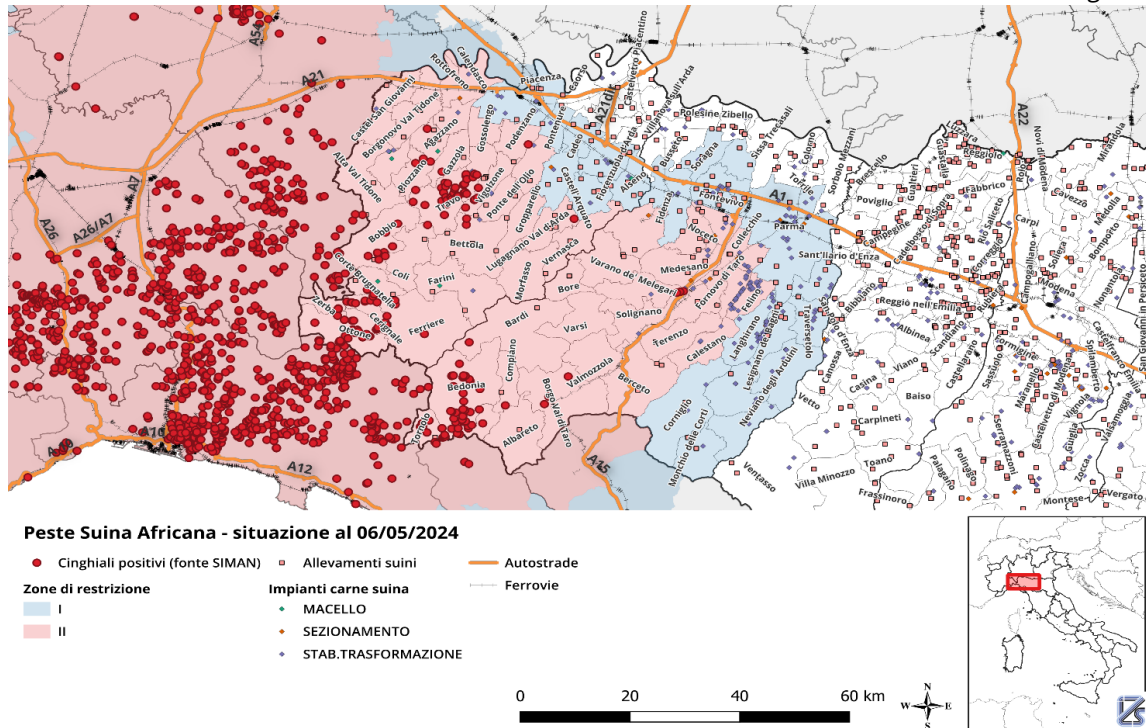
1.9.11 Peste suina africana (PSA)

Il quadro attuale (dati rilevati a maggio 2024). La Peste Suina Africana (PSA) rappresenta la maggiore minaccia al comparto suinicolo a livello mondiale. La malattia è arrivata nell'Italia continentale all'inizio del 2022 ed è attualmente presente in diversi cluster di infezione. Il primo caso di PSA al di fuori della Sardegna è stato confermato in data 06/01/2022 in un cinghiale rinvenuto morto nel territorio del comune di Ovada (Alessandria). Nel corso del 2022 e nel 2023 l'infezione si è diffusa nei **cinghiali selvatici** in modo progressivo fino ad interessare un vasto territorio delle regioni Piemonte e Liguria. Altre regioni sono state progressivamente interessate da casi nei selvatici: a maggio 2022 il Lazio, a maggio 2023 la Calabria, dove si è verificato anche un caso in un allevamento, e la Campania, a giugno 2023 la Lombardia, dove, tra agosto e settembre dello stesso anno si sono verificati anche **focolai nei suini domestici**.

Il 9 novembre 2023 è stato confermato il primo caso di PSA in Emilia-Romagna, in un cinghiale selvatico trovato morto nel comune di Ottone (PC). Successivamente nello stesso mese è stato confermato un altro caso in questo comune e a dicembre tre casi sono stati confermati in cinghiali abbattuti nel corso dell'attività venatoria, risultati positivi ai test diagnostici eseguiti su tutti i soggetti abbattuti nelle zone di restrizione. La Commissione

Europea ha aggiornato nel tempo i confini dell'area infetta, denominata “zona di restrizione II” (da ultimo, Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/1454 della Commissione del 17 maggio 2024 che modifica gli allegati I e II del regolamento di esecuzione (UE) 2023/594 che stabilisce misure speciali di controllo delle malattie per la peste suina africana e abroga la decisione di esecuzione (UE) 2024/1310).

Fig. 35



Data la complessità epidemiologica della malattia, la portata geografica senza precedenti e la sua natura transfrontaliera, il controllo dell'epidemia rappresenta un compito particolarmente difficile e gravoso per tutte le autorità competenti: la gravità della malattia e la capacità dell'infezione di diffondersi rapidamente fanno sì che i paesi interessati o loro regioni siano soggetti **a forti restrizioni commerciali** di animali e di prodotti, con possibili effetti devastanti sul patrimonio zootecnico.

Sussistono dunque ragioni straordinarie ed urgenti che portano alla necessità di azioni volte alla eradicazione della peste suina africana nei cinghiali e alla prevenzione della sua diffusione nei suini da allevamento, allo scopo di assicurare la salvaguardia della sanità animale, la tutela del patrimonio suino nazionale e dell'Unione europea, nonché per **salvaguardare le esportazioni, il sistema produttivo nazionale e la relativa filiera della lavorazione delle carni** (es. produzione di salumi).

La legislazione d'emergenza e il Commissario. La legislazione nazionale ha affrontato la criticità partendo dal [DL 9/2022](#), recante «Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)» convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2022, n. 29; ai sensi del citato DL 9/2022 è stato nominato il Commissario straordinario alla Peste suina africana (PSA) con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 marzo 2024. Recentissimo il [DL 63/2024](#) che incentiva e finanzia ulteriori interventi strutturali e funzionali in materia di biosicurezza, rafforza il ruolo del Commissario e consente il coinvolgimento delle forze armate e dei volontari della protezione civile nelle operazioni di gestione e prelievo della specie cinghiale. A completare il quadro nazionale si cita la recente Ordinanza n. 2 del maggio 2024 “*Misure di applicazione del Piano Straordinario di*

cattura, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus Scrofa) e l'aggiornamento delle Azioni Strategiche per l'elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle zone di restrizione da Peste Suina Africana anni 2023 – 2028: controllo ed eradicazione della Peste Suina Africana.” emanata dal Commissario straordinario alla Peste suina africana, nonché il Decreto 13 giugno 2023 “Adozione del piano Straordinario per la gestione e contenimento della fauna selvatica” del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, provvedimenti che nel loro complesso prevedono, in un quadro di invarianza finanziaria e risorse umane dedicate, indicazioni per la gestione faunistica del cinghiale, in funzione dell’eradicazione della peste suina africana.

La presenza della Peste suina africana rappresenta dunque una emergenza nazionale che deve essere affrontata con un approccio multilivello e mettendo a sistema azioni sui diversi ambiti di influenza di questa grande piaga per il comparto economico nazionale di settore.

Tra le diversi azioni da attuare per arginare il rischio di passaggio della PSA dai selvatici ai domestici, assume massima rilevanza quella volta ad aumentare i livelli di biosicurezza degli allevamenti

Il Piano regionale. Per la Regione Emilia- Romagna, è stata fondamentale la **sinergia** che si è attivata fin da subito **fra i due Assessorati alle politiche per la salute e all’agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca.**

In considerazione delle dimensioni dell’area interessata dall’infezione nel cluster nord Italia, **i principali obiettivi del piano regionale sono:**

1. **Ridurre il rischio di introduzione dell’infezione negli stabilimenti/allevamenti di suini domestici.** Dall’inizio dell’emergenza ad oggi sono stati emanati 3 avvisi pubblici (dicembre 2022, dicembre 2023 e marzo 2024) **di cui il primo finanziato con risorse regionali, gli altri due mediante specifici Interventi del PSR,** che hanno reso disponibili in totale **€ 9.710.000** per la concessione di contributi ad imprese agricole per interventi di biosicurezza antintrusione degli allevamenti di suini nei confronti dei cinghiali, con **erogazione di incentivi** sotto forma di **contributi in conto capitale** pari all’**80%**. Gli investimenti in sistemi di biosicurezza consistono principalmente nell’acquisto e messa in opera di recinzione antintrusione perimetrale negli allevamenti - che permette di raggiungere il livello di “biosicurezza rafforzata” adeguata al ranking di rischio dell’allevamento, la predisposizione di piazzole per la disinfezione degli automezzi e di zone filtro per gli spogliatoi degli addetti, l’acquisto di frigoriferi per la conservazione degli animali morti. In totale i 3 bandi hanno raccolto **173** domande di sostegno, per circa **190** allevamenti oggetto di intervento. Gli allevamenti suinicoli professionali in RER (> di 50 capi) oscillano fra i 650 ed i 700 (ingrasso o riproduzione) e di questi si stima che siano **160-170** gli allevamenti suinicoli oggetto di concessione per la realizzazione di opere di biosicurezza.
2. Evitare che l’infezione nei cinghiali selvatici si propaghi ulteriormente nel territorio regionale, in aree in cui non è presente, prevedendo la necessità di concentrare le azioni di prelievo della specie nelle aree perimetrali le aree infette e a tutela degli allevamenti e rendendo disponibili risorse economiche importanti per l’attuazione del piano di controllo regionale a favore delle Polizie Locali Provinciali e Metropolitana; questo anche al fine di incentivare così tutte le misure che il quadro normativo nazionale consente e di cui la Regione Emilia-Romagna si era da tempo dotata in attuazione delle previsioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale approvato nel 2018.

La Regione ha inoltre dato attuazione alle ulteriori previsioni indicate dal Commissario Straordinario per la Peste Suina Africana recependo le indicazioni del Piano Straordinario

delle Catture 2023-2028 e prevedendo, fra le altre, l'istituzione **Gruppo Operativo Territoriale Regionale con DGR 2092/2023, che ha principalmente funzioni di:**

- coadiuvare l'unità di crisi nel definire le procedure di intervento in emergenza a seguito di comprovato caso di animale con peste suina africana;
- condividere percorsi formativi da attuarsi in modo congiunto per gli operatori;
- condividere le informazioni epidemiologiche sulla malattia da diffondere agli enti di appartenenza;
- promuovere campagne di informazione;
- coinvolgere gli stakeholder del territorio e le Consulte di settore interessate (associazioni cacciatori – associazioni allevatori – Associazioni di categoria dei produttori ecc);
- prevedere misure per la gestione faunistico-venatoria del cinghiale;
- garantire l'applicazione di tutte le misure di controllo sanitario previste dalle normative specifiche che richiedono un approccio multidisciplinare.

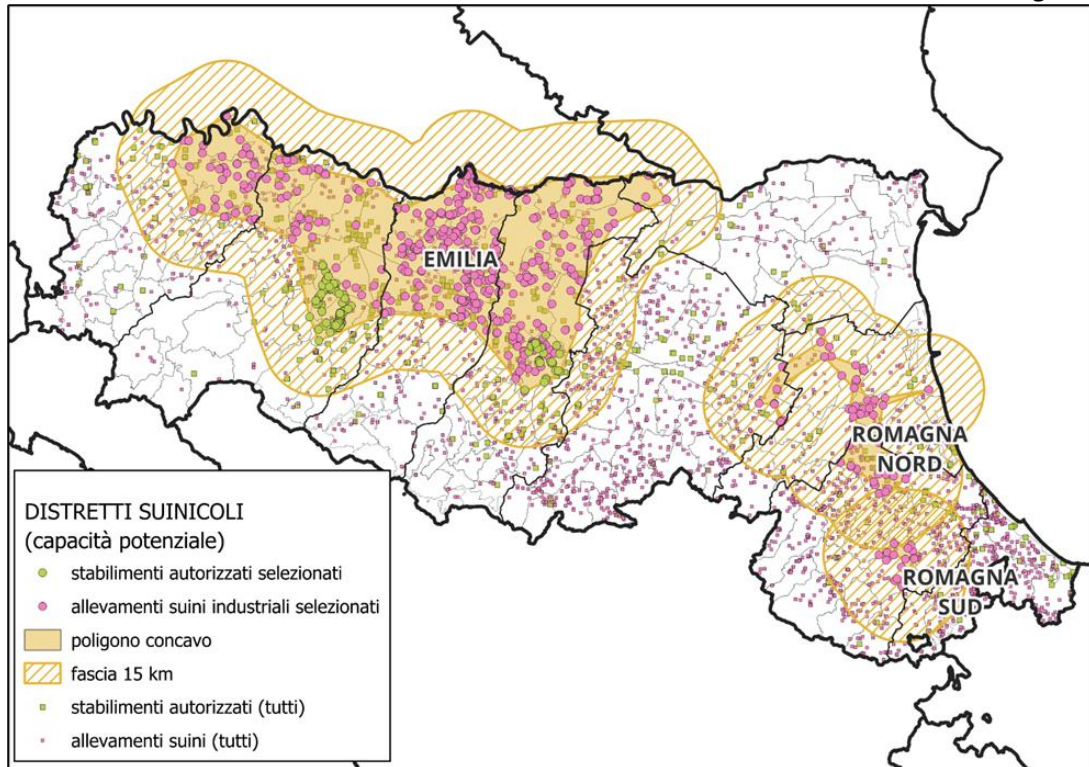
I Gruppi Operativi Territoriali (GOT) sono stati istituiti, in attuazione dell'Ordinanza del Commissario Straordinario per la peste suina africana n. 5/2023 e 2/2024, nelle provincie soggette a restrizione Piacenza e Parma, ma anche nelle provincie di Reggio Emilia e Modena; mentre con DET 10160/2024 sono stati nominati i componenti del Gruppo Operativo Regionale per la Gestione della Peste Suina Africana. La loro composizione è quella indicata dalle Ordinanze commissariali e quindi alle Autorità Competenti Locali e alle Direzioni Regionali della Sanità Pubblica Veterinaria, dell'Agricoltura e dell'Ambiente, alle Polizie Provinciali, o in assenza delle polizie Provinciali alle Guardie Giurate volontarie venatorie (GGVV), agli Enti Parco regionali, nazionali.

Definizione dei distretti suinicoli dell'Emilia-Romagna. Il Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA). 2023-2028” del Commissario straordinario alla Peste suina africana (PSA) stabilisce che:

- *“ogni Regione deve individuare sul proprio territorio i distretti suinicoli di maggiore rilevanza, sulla base della densità di allevamenti e di popolazione suinicola, ma anche sulla base di una valutazione economica e sociale o per ragioni di pregio genetico delle razze autoctone in relazione a contesti di valorizzazione del territorio”*
- *“Le aree ricomprese nel raggio di 15 km dai distretti suinicoli di maggiore rilevanza sono da considerarsi aree non vocate alla presenza del cinghiale, e come tali, l'obiettivo permanente è la rimozione di tutti gli esemplari di cinghiali presenti”*

Poiché la definizione dei distretti suinicoli è finalizzata a predisporre le attività legate alla gestione del cinghiale, in particolare in tali aree, si è convenuto di utilizzare come unità geografica di riferimento i “distretti di gestione del cinghiale” dell'Emilia-Romagna, vale a dire la base minima territoriale di intervento per una corretta organizzazione e localizzazione delle attività di gestione della specie.

Fig. 36



2. Contesto istituzionale

2.1 Il sistema delle Partecipate

Le partecipate regionali. Al 31 dicembre 2023, la Regione Emilia-Romagna risulta presente in **20 società** operanti in diversi settori, primo fra tutti il settore dei trasporti e della mobilità dove 4 società svolgono servizi relativi al trasporto aereo, marittimo, ferroviario e su gomma. Nell'ambito del settore fieristico si concentrano 4 partecipazioni azionarie in altrettante società localizzate a Bologna, Parma, Piacenza e Rimini.

In campo agroalimentare operano 3 società che hanno sede a Bologna, Parma e Rimini mentre 2 sono le società attive nel settore termale e 1 quella che presta servizi in campo sanitario. Le rimanenti 5 società operano in settori quali quello del turismo, della tecnologia, della telematica, e degli strumenti finanziari.

Di seguito le partecipate regionali per le quali è prevista la dismissione che ha visto il protrarsi dei procedimenti condizionata anche dai precedenti effetti della pandemia da Covid-19:

- FBM S.p.a. in liq. In attesa della fine del processo di liquidazione
- Infrastrutture Fluviali S.r.l. In attesa della conclusione della procedura di dismissione
- Terme di Castrocaro S.p.a. In attesa della conclusione della procedura di dismissione
- Società di Salsomaggiore srl in liq. In attesa della conclusione della procedura di dismissione

Rispetto alle quote di partecipazione, la Regione è socio di maggioranza in 4 società qualificate come società *in house*, possiede quote azionarie comprese tra il 20 e il 50% in 3 società, mentre in 13 casi ha partecipazioni più contenute, a volte inferiori all'1%, come nel caso della Banca Popolare Etica.

Le società partecipate dalla Regione al 31.12.2012 erano 29; in dieci anni quindi il numero delle partecipazioni si è ridotto di 9 unità (-31%).

Società partecipate dalla Regione al 31.12.2023

Ragione sociale	Quota azionaria
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa	2,04000%
Art-ER S.c.p.a.	65,12000%
Apt Servizi Società a responsabilità limitata	51,00000%
Banca Popolare Etica - Società cooperativa per azioni	0,05690%
Bolognafiere S.p.a.	7,61995%
Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica S.r.l. consortile	11,07600%
Centro Agro - Alimentare di Bologna S.p.a.	6,12011%
Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.a.	11,08438%
Ferrovie Emilia - Romagna - Società a responsabilità limitata	100,00000%
Fiere di Parma S.p.A.	4,14360%
Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.a. in liquidazione	1,00000%
IRST S.r.l.	35,00000%
Lepida S.c.p.a.	95,64120%
Piacenza Expo S.p.a.	5,61507%
Porto Intermodale Ravenna S.p.a. S.A.P.I.R.	10,45585%
Italian Exhibition Group S.p.a.	4,69800%
Terme di Castrocaro S.p.a.	2,74340%
Società di Salsomaggiore S.r.l. in liquidazione	23,42999%
TPER S.p.a.	46,13000%
Infrastrutture fluviali	14,26415%

Fonte: RER

Fondazioni partecipate. Le fondazioni partecipate dalla Regione nel 2023 sono 14, esattamente come nell'anno precedente.

Tab. 27

Fondazioni partecipate dalla Regione al 31.12.2023

Ragione sociale

Fondazione Nazionale della Danza
 Emilia - Romagna Teatro Fondazione
 Fondazione Arturo Toscanini
 Fondazione Teatro Comunale di Bologna
 Fondazione Emiliano-romagnola per le Vittime dei Reati
 Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica - ITL
 Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole
 Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale
 Fondazione Centro Ricerche Marine
Italy China Council Foundation
 Fondazione Marco Biagi
 Fondazione Collegio Europeo di Parma
 ATER Fondazione
 Fondazione Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah

Fonte: RER

Agenzie, Aziende, Istituti e Consorzi Fitosanitari. Per la produzione e l'erogazione di servizi specialistici, la Regione opera tramite le 12 agenzie, aziende, istituti e consorzi riportati nelle tabelle seguenti.

Tab. 28

Agenzie, Aziende, Istituti regionali al 31.12.2023
Ragione sociale
Arpae Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la protezione civile
AGREA Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura
AIPO Agenzia interregionale fiume PO
ER.GO Azienda regionale per il diritto agli studi superiori
Intercent.ER Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici
Agenzia regionale per il Lavoro
Ente Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

Fonte: RER

Tab. 29

Consorzi fitosanitari provinciali al 31.12.2023
Ragione sociale
Consorzio fitosanitario provinciale di Piacenza
Consorzio fitosanitario provinciale di Parma
Consorzio fitosanitario provinciale di Reggio Emilia
Consorzio fitosanitario provinciale di Modena

Fonte: RER

Sistema di controllo sulle partecipate. La Regione Emilia-Romagna pone in essere già dal 2016 un attento presidio al sistema delle proprie partecipate, in particolare sulle proprie **società in house**. Annualmente viene aggiornato il Modello di controllo sulle società in house sia con riferimento al processo, alle competenze e responsabilità dirigenziali sia ai contenuti dell'attività di monitoraggio e vigilanza. Essa rappresenta quindi lo strumento operativo con cui la Regione realizza un sistema unitario centralizzato di monitoraggio e controllo sulle proprie società *in house*.

Ai fini del controllo, gli ambiti considerati sono i seguenti:

- 1) aderenza degli statuti al dettato normativo
- 2) obblighi in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e pubblicità
- 3) vincoli in materia di reclutamento del personale e conferimento di incarichi
- 4) indirizzi sulle politiche retributive
- 5) contratti pubblici per l'acquisizione di forniture e servizi e per l'affidamento di lavori
- 6) obblighi in materia di nomine e compensi agli organi amministrativi
- 7) profili patrimoniali, economici, contabili e finanziari
- 8) conformità alla normativa in materia di protezione dei dati personali
- 9) conformità alla normativa in materia del Codice dell'Amministrazione Digitale
- 10) controlli su eventuali società partecipate dalle società *in house*.

Regia unitaria del Sistema delle partecipate regionali. La Giunta regionale, già a partire dal 2021, ha inoltre valutato l'opportunità di rafforzare la *governance* sul proprio Sistema di società, agenzie e fondazioni controllate e partecipate, prevedendo nel Documento di Economia e finanza regionale (DEFR) 2022, l'obiettivo strategico di realizzare una **Regia unitaria del Sistema delle partecipate regionali**, introducendo "anche a livello organizzativo, le soluzioni che consentono di esercitare un presidio più strutturato e funzionale a sostenere le politiche dell'amministrazione". I successivi DEFR 2023 e DEFR 2024 hanno sostanzialmente confermato l'obiettivo del DEFR 2022, diretto a sviluppare un "**Nuovo modello di governance**". Coerentemente, con la riorganizzazione dell'Ente, definita con [DGR 325/2022](#), la Giunta regionale ha apportato le prime, parziali modifiche sulle attribuzioni di responsabilità in materia di partecipate, creando le condizioni organizzative, a livello di macrostrutture, per rafforzare il processo di governance unitario. Con la suddetta deliberazione, infatti, pur mantenendo specifiche competenze presso le diverse Direzioni generali, la Giunta regionale ha meglio definito, attraverso le modifiche alle declaratorie, un presidio politico-istituzionale, in capo al Gabinetto della Giunta regionale e un presidio strategico-gestionale, in capo alla Direzione generale Risorse, Europa, Innovazioni e Istituzioni.

È stato quindi approvato, con [DGR 756/2023](#), un atto di indirizzo che ha individuato nel cosiddetto **Modello temperato** il modello nuovo di *governance* al quale tendere. Per la storia di questa Amministrazione e per come sono state assegnate e distribuite le competenze tecniche sulle diverse Direzioni generali, tale Modello risulta, infatti, più in linea con le specificità della Regione e conseguentemente presenta maggiori probabilità di sviluppare un punto qualificato centrale, al quale ricondurre responsabilità giuridiche, economiche e gestionali, valorizzando al tempo stesso le competenze e le esperienze ora presenti nelle varie Direzioni. Caratterizzato da una struttura organizzativa principale alla quale ricondurre il complesso di responsabilità sopra richiamate, il Modello temperato contempla la presenza di un organo a "composizione variabile", che affianca nei processi istruttori la struttura centrale, in cui sono rappresentate l'indirizzo politico e l'alta esecuzione di volta in volta rilevanti in ragione della materia incisa dalla decisione da assumere.

Con [DGR 2359/2023](#) è stata approvato il nuovo Modello di *governance* delle partecipate che si estende all'insieme delle società e degli enti partecipati o controllati dalla Regione (aziende, agenzie, fondazioni, consorzi, ecc.).

In considerazione dell'elevato impatto organizzativo, la Giunta ha previsto una progressiva gradualità relativamente all'applicazione del Modello, definendo una prima fase sperimentale di accentramento, a partire dal 30 giugno 2024, ed un successivo completamento del processo da realizzarsi entro il 2025.

Razionalizzazione delle società e delle partecipazioni della Regione. Uno degli obiettivi fondamentali di mandato della scorsa legislatura è stata la razionalizzazione delle società partecipate dalla Regione, come autonoma scelta politica, e, successivamente, per dare attuazione al Testo unico in materia di società pubbliche ([DLGS 175/2016](#)). Tale disciplina ha infatti introdotto un quadro di riferimento fondamentale per la disciplina delle società partecipate, e, in particolare, l'obbligo di effettuare l'attività di ricognizione di tutte le partecipazioni, dirette e indirette, possedute alla data di entrata in vigore del decreto stesso.

In questo senso, in particolare con il piano straordinario di razionalizzazione del 2017 e di seguito con la [LR 1/2018](#), "*Razionalizzazione delle società in house della Regione Emilia-Romagna*", si è proceduto a due importanti operazioni di fusione di società *in house*.

In specifico, la [LR 1/2018](#) ha previsto:

- a) la costituzione di un soggetto specializzato nel supporto alle politiche regionali in materia di programmazione e valorizzazione territoriale e ricerca, attraverso la fusione di Aster Scpa ed Ervet Spa, previa acquisizione del ramo d'azienda di pertinenza regionale di FBM Spa, con la costituzione della nuova società ART-ER Scpa
- b) l'istituzione, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda digitale, di una realtà specializzata nella progettazione e sviluppo di piattaforme e applicazioni ICT e digitali su scala regionale, attraverso la fusione per incorporazione di Cup2000 Scpa in Lepida Spa, con la nascita della nuova Lepida Scpa.

Dunque, da un lato Ervet Spa, Aster Scpa, e ramo d'azienda di FBM Spa, hanno dato vita ad ART-ER Scpa, società dedita alla ricerca, innovazione, internazionalizzazione e conoscenza delle imprese e del territorio. Dall'altro si è proceduto alla fusione per incorporazione di Cup 2000 Scpa in Lepida Spa, che è diventata ora Lepida Scpa, polo aggregatore dello sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione regionale.

Si è poi proceduto alle dismissioni previste di Reggio *Children*- Centro Internazionale per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini.

Il Programma di mandato della nuova legislatura è particolarmente incentrato sul monitoraggio degli indirizzi nei confronti delle società; sulla razionalizzazione si fa riferimento ad un "*Aggiornamento del percorso di razionalizzazione ... monitorare gli effetti del piano di razionalizzazione delle società partecipate... aggiornarlo e completarlo laddove necessario*".

Il nuovo piano di razionalizzazione, approvato con [DGR 2218/2023](#), "*Piano di riassetto per la razionalizzazione delle partecipazioni societarie della Regione Emilia-Romagna per l'anno 2023, ai sensi dell'art. 20, comma 2, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175*", si pone nel solco dell'azione intrapresa dalla Regione Emilia-Romagna a partire dalla scorsa legislatura e sviluppata nella legislatura in corso, con l'obiettivo fondamentale della razionalizzazione del sistema delle società partecipate pubbliche.

Le linee di indirizzo e le direttrici, sia strategiche che operative, della revisione delle partecipazioni societarie della Regione, sono state delineate al fine di definire un percorso virtuoso, tale da garantire una strutturazione complessiva di assoluta qualità del sistema delle partecipazioni, e non un mero adeguamento alla normativa vigente in materia. Per altro, a partire dal 2020, l'azione e le strategie da seguire, anche in questo settore, sono state inevitabilmente condizionate dalla pandemia sanitaria che ha richiesto di ricalibrare piani e obiettivi delle singole società.

Per altro, a partire dal 2020, l'azione e le strategie da seguire, anche in questo settore, sono state inevitabilmente condizionate dalla pandemia sanitaria che ha richiesto di ricalibrare

piani e obiettivi delle singole società. Il piano adottato, come quelli degli anni precedenti, hanno dovuto tenere conto della emergenza sanitaria Covid-19 e della situazione internazionale dovuta al conflitto in Ucraina. Queste circostanze hanno comportato profondi effetti sulle attività ed azioni anche delle società, oltre che nell'intera comunità. Tali impatti hanno richiesto la necessità di rivedere, talvolta in modo drastico, la programmazione e politica industriale di alcune società, anche alla luce della chiusura di alcune attività.

Un discorso specifico sul punto riguarda le società fieristiche, e tra queste la società Piacenza Expo. Inizialmente destinata alla dismissione, è oggetto di una revisione delle scelte intraprese prima dell'emergenza Covid-19. Con il protrarsi dell'emergenza sanitaria, la Regione ha ritenuto di dover fare ogni sforzo necessario per supportare il settore fieristico, penalizzato fortemente dalla grande crisi. Le politiche in campo sul sistema fiere sono indirizzate indissolubilmente verso due grandi direttrici:

- mettere in sicurezza i quartieri e le filiere, e i posti di lavoro coinvolti
- e, allo stesso tempo, promuovere il potenziale derivante da un sistema integrato delle fiere.

Nella attuale fase, dunque, riveste interesse primario per la Regione sostenere l'insieme delle attività economiche, comprensive dei servizi a livello territoriale, valorizzando pertanto i poli fieristici e la filiera presente a livello regionale.

Si è quindi ritenuto di autorizzare altresì un aumento della partecipazione azionaria della Regione nella società, con [LR 1/2021](#), avente ad oggetto: "*Incremento della partecipazione regionale alla società Piacenza Expo Spa*". Allo scopo di contribuire al rilancio del polo fieristico piacentino, attraverso il finanziamento del piano industriale e dei relativi investimenti previsti, la Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto, nel corso del 2021, 600.000 nuove azioni, nell'ambito degli aumenti di capitale lanciati dalla società, ed ancora in corso di esecuzione. La Regione intende, quindi, esercitare i nuovi diritti acquisiti per la promozione dei propri fini istituzionali e il rilancio della società al servizio delle filiere produttive. In particolare, si sta monitorando la corretta e sostanziale esecuzione del piano industriale incentrato sugli investimenti di riqualificazione del quartiere fieristico.

Per quanto concerne BolognaFiere Spa, è stata approvata la [LR 13/2022 "Autorizzazione all'incremento della partecipazione regionale alla società BolognaFiere Spa"](#), allo scopo di aderire all'aumento di capitale in denaro per complessivi 20 milioni decisi dall'assemblea straordinaria dei soci del 19 maggio 2022. Tale operazione fa parte di un più ampio complesso di iniziative predisposte dalla società nel proprio piano d'industriale finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. aumentare la solidità finanziaria e patrimoniale della società;
2. dare copertura al piano degli investimenti previsti nell'arco di piano.

Inoltre, la società ha completato le operazioni sul capitale rivolte ai soci previste dal Piano industriale 2022–2026, attraverso l'aumento di capitale in denaro e l'aumento di capitale in natura. Sempre ai sensi del piano, ha realizzato l'emissione del prestito obbligazionario convertibile. Il piano 2022–2026 identificava inoltre, nella quotazione in borsa, una possibile leva di accelerazione della raccolta delle risorse per il sostenimento della crescita. Nel corso del secondo semestre del 2023 la società è stata impegnata nella realizzazione di questo obiettivo.

Per quanto concerne i Centri agroalimentari (Centro Agro Alimentare di Bologna Spa, Centro Agro Alimentare Riminese Spa, Centro Agro Alimentare e Logistica Srl di Parma), era in corso un processo di aggregazione organizzativa ed operativa, con l'obiettivo di

migliorarne l'efficienza economico-gestionale. Ad un primo protocollo di intenti stipulato nel 2019 ne è seguito un altro nel 2021.

Il ruolo della Regione in questo percorso è stato di coordinamento dei lavori, in quanto, pur non detenendo i pacchetti di maggioranza azionari delle società coinvolte, era fortemente motivata dall'esigenza di provvedere ad individuare soluzioni di razionalizzazione. I Centri hanno però richiesto alla Regione un ulteriore margine di tempo per valutare l'effettiva aggregazione.

I Centri Agro-alimentari hanno così costituito una Rete d'impresa al fine di realizzare attività di comune interesse, e per capitalizzare il percorso di collaborazione innestato col progetto di integrazione. Rispetto all'originario progetto di aggregazione - avendo registrato la circostanza che non sono ancora maturate tutte le condizioni necessarie per la sua finalizzazione - al momento la Regione ed i Centri hanno deciso di puntare sulla Rete con l'esplicito intendimento di tenere vivo l'interesse ad una futura aggregazione. Ciò non pregiudica, tuttavia, la possibilità che, nel caso di mancata evoluzione della Rete nel più compiuto progetto di aggregazione, la Regione non dia corso ai precedenti progetti di dismissione.

Quanto ai Centri termali, per Terme di Salsomaggiore si è in attesa della conclusione della procedura concorsuale in corso, al fine di vedere riconosciuta la liquidazione della propria quota; per quanto concerne Terme di Castrocaro Spa la procedura di cessione è attualmente in corso. La procedura è rimasta sospesa fino al 30 giugno 2022 per le conseguenze sul mercato termale della pandemia. Nel mese di novembre 2022 è stata inoltrata dalla Regione alla società la richiesta di liquidazione della propria quota ai sensi dell'art. 24 del Tusp. Non è stato tuttavia ancora individuato un acquirente delle quote pubbliche.

Si sono registrate ulteriori evoluzioni per quanto concerne Infrastrutture fluviali Srl. Era stato avviato l'iter previsto dall'[art. 24 comma 5 del DLGS 175/2016](#), al fine di ottenere la liquidazione delle quote di propria competenza. Dopo una serie di trattative con l'Autorità di bacino ed il Comune di Boretto, la situazione attuale prevede da parte dell'Autorità di bacino l'impegno a proseguire e sostenere anche economicamente il progetto R.O.B.I.N. per la valorizzazione del fiume Po; da parte del Comune di Boretto la disponibilità all'acquisto diretto della motonave Padus, per poter dar seguito al progetto in collaborazione con tutti i comuni rivieraschi.

3. Il territorio

3.1 Il quadro demografico

La rilevazione regionale¹⁷ della popolazione residente da fonte anagrafica porta al conteggio di 4.473.570 residenti in Emilia-Romagna al primo gennaio 2024. Rispetto alla stessa data del 2023 si evidenzia un aumento di 13.540 residenti pari al +0,3%.

Dopo la leggera ripresa del 2022 (+0,05%, ovvero poco più di 2 mila residenti), il 2023 fa rilevare un incremento più consistente e l'Emilia-Romagna continua a distinguersi nel panorama nazionale. I dati Istat, provvisori e ottenuti con metodologia diversa, segnalano che a fronte di una diminuzione complessiva della popolazione a livello nazionale Lombardia, Emilia-Romagna, Trentino Alto-Adige, Toscana e Veneto mostrano una variazione positiva e confermano la maggiore attrazione delle regioni del nord per i movimenti migratori.

Nel corso del 2023 si riscontra una variazione positiva di popolazione per 222 dei 330 comuni dell'Emilia-Romagna; le variazioni vanno da meno di 5 unità (15 comuni) a oltre 100 unità (40 comuni) e risultano correlate alla dimensione demografica del comune; l'incremento più elevato, pari a 3.033 unità si riscontra nel comune di Parma, il secondo incremento più elevato nel comune di Bologna con +1.463 unità. Il decremento più elevato nel comune di Ferrara con un calo di 605 residenti.

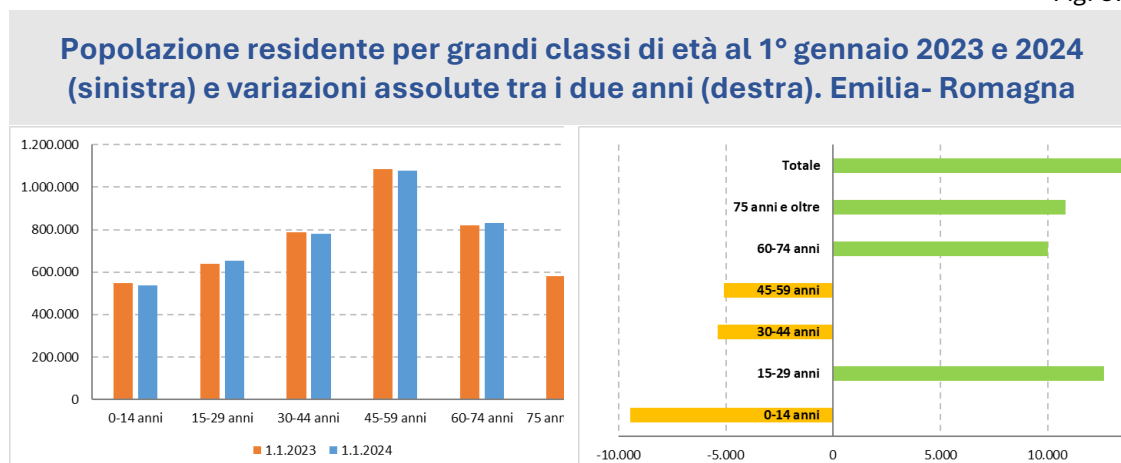
L'analisi per classe di ampiezza demografica dei comuni evidenzia, per il 2023, una crescita complessiva nei piccoli comuni, sebbene sia dovuta in larga parte all'aumento dei residenti nei comuni di collina, mentre nei piccoli comuni della fascia montana persiste lo spopolamento, soprattutto in quelli inferiori a 3mila abitanti.

L'aumento complessivo della popolazione risulta concentrato sulla popolazione maschile (+0,49%; 10.685 unità) mentre è minimo per la popolazione femminile (+0,13%; 2.855 unità) che continua a ogni modo a risultare maggioritaria: oltre la metà della popolazione residente (51,1%) è di sesso femminile e l'incidenza aumenta al crescere delle età fino a superare il 60% tra la popolazione di 80 anni e oltre.

L'analisi per classi di età evidenzia la prosecuzione delle tendenze già rilevate negli anni recenti. In particolare, si assiste a una ulteriore diminuzione di bambini e adolescenti fino a 14 anni che nel corso dell'ultimo anno fa registrare la perdita di circa 9.500 unità, stessa entità osservata nell'anno 2022 e diretta conseguenza della riduzione della natalità che interessa il territorio emiliano-romagnolo, e nazionale, ormai da quasi 15 anni. Il bilancio demografico provvisorio per l'anno 2023 conferma un ulteriore declino della natalità: la stima si attesta a circa 28.500 nati, oltre mille in meno rispetto al 2022 quando le nascite furono 29.615.

Risulta al contrario in aumento la popolazione dei giovani nella fascia 15-29 anni che beneficia della natalità crescente da metà anni Novanta a metà anni Duemila.

¹⁷ I dati del presente paragrafo - dove non diversamente indicato - derivano dalla rilevazione della popolazione anagrafica comunale condotta dal Settore innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico – Area Statistica in stretta collaborazione con gli uffici statistici provinciali e della Città Metropolitana e con gli uffici anagrafici comunali.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Ancora in contrazione la popolazione dei giovani adulti (30-44 anni) per via dei ben noti effetti strutturali della denatalità degli anni Ottanta che limita il ricambio all'interno della classe di età. Nel corso del 2023 la numerosità di questa fascia di popolazione è diminuita di oltre 5 mila unità come risultato di due andamenti differenti: mentre la popolazione di 30-34 anni è aumentata di poco più di 2 mila unità, nella fascia 40-44 anni si contano oltre 7 mila residenti in meno. L'andamento della numerosità della fascia dei giovani adulti 30-44 anni va considerato con attenzione sia per i riflessi sulla popolazione in età lavorativa sia per gli effetti depressivi sulla natalità. L'età media al parto è stimata nel 2023 in 32,5 anni e nel 2022 oltre il 67% dei nati aveva entrambi i genitori appartenenti alla fascia di età 30-34 anni. In un contesto di bassa natalità come quello regionale la diminuzione dei potenziali genitori, in particolare delle potenziali madri, ha effetti importanti sul numero potenziale di nati. Nell'ultimo quinquennio la consistenza della popolazione di 30-44 anni è diminuita di oltre 71 mila unità a fronte di una popolazione complessiva sostanzialmente stabile.

Una perdita di popolazione di quasi 5 mila unità si registra anche nella fascia 45-59 anni mentre non risulta subire rallentamenti l'aumento della popolazione adulta e anziana con una variazione positiva di oltre 10 mila unità sia nella fascia 60-74 anni sia in quella dai 75 anni e oltre. Nell'ultimo quinquennio la popolazione con 60 anni e oltre è aumentata di oltre 72 mila unità di cui quasi 21 mila, circa 51 mila nella fascia 60-74 anni e ulteriori 21 mila tra i grandi anziani (75 anni e oltre).

Un contributo demografico positivo alla popolazione giovanile è dato dai residenti di cittadinanza non italiana che continuano a mostrare una struttura per età decisamente più giovane di quella che caratterizza i residenti con cittadinanza italiana.

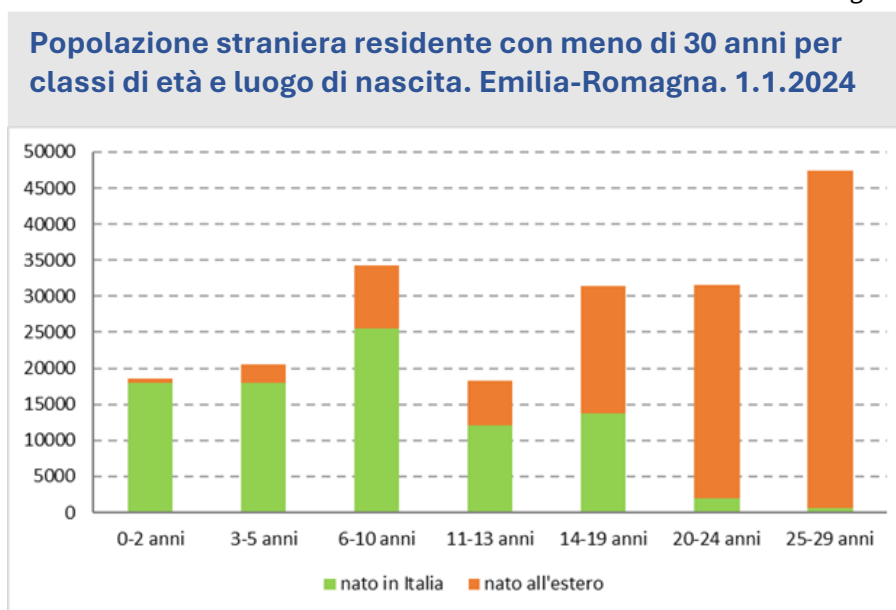
Al 1.1.2024 risultano iscritti nelle anagrafi comunali della regione 575.476 residenti con cittadinanza di un Paese estero. La comunità non italiana rappresenta il 12,9% dei residenti complessivi. L'analisi per cittadinanza mostra come l'incremento assoluto di popolazione avvenuto nel corso del 2023 (+13.540 persone) sia equamente distribuito tra i residenti di cittadinanza non italiana (+6.672) e i residenti con cittadinanza italiana (+6.868). Su quest'ultimo dato si riflettono sia gli effetti delle acquisizioni di cittadinanza da parte di stranieri residenti, che si stima abbiamo superato le 25.500 nel corso del 2023, sia l'effetto delle migrazioni interne di cittadini italiani che hanno generato un saldo positivo per quasi 13 mila unità.

Al pari della popolazione complessiva, anche la consistenza di bambini e ragazzi stranieri con meno di 15 anni mostra una contrazione riconducibile sia alla diminuzione del numero di nati stranieri, in corso ormai da più di un decennio, sia alla concentrazione delle acquisizioni di cittadinanza nelle età dei minori e dei giovani adulti: le ultime stime indicano che quasi due terzi delle acquisizioni interessano persone con meno di 40 anni.

In virtù della differente struttura per età dei residenti stranieri rispetto alla popolazione complessiva l'incidenza di stranieri del 12,9% sul totale viene ampiamente superata nelle classi di età giovanili; la quota di stranieri sulla popolazione complessiva è massima tra i giovani nelle classi 35-39 anni (24,7%) e 30-34 anni (22,9%), si attesta sul 21% nelle classi di 25-29 anni, di 40-44 anni, nonché tra i bambini 0-4 anni (21,2%), si riduce a meno al 9,7% tra gli adulti 50-64 anni per toccare il minimo di appena 1,4% tra gli anziani di 80 anni e più. Integrando la lettura per cittadinanza formalmente posseduta con quella per luogo di nascita emerge l'immagine di giovani generazioni straniere per nascita ma non immigrate.

La quota di stranieri nati in Italia, mediamente del 15,8%, decresce all'aumentare delle età: è massima tra i bambini in età prescolare (97% nella classe 0-2 anni e circa 90% nella 3-5 anni) per poi scendere a circa il 77% tra i bambini delle scuole elementari (6-10 anni), il 68% tra i ragazzi delle scuole medie inferiori (11-13 anni) e quasi il 43% in quelle medie superiori. Sopra i vent'anni di età la percentuale di stranieri nati in Italia si abbassa notevolmente portandosi a circa il 5% nella classe 20-24 anni e poco più del 1% nella classe 25-29 anni.

Fig. 38



Fonte: Regione Emilia-Romagna

I residenti stranieri evidenziano elevata eterogeneità rispetto alle variabili demografiche. Sono rappresentati 175 differenti Paesi di provenienza ma con ampie differenze numeriche. Il 77,1% degli stranieri in Emilia-Romagna appartiene a una delle 14 comunità con almeno 10 mila residenti sul territorio regionale; quasi il 50% si concentra sulle prime cinque comunità più rappresentate (Romania, Marocco, Albania, Ucraina, Cina) e oltre il 37% solo sulle prime tre; 129 paesi sono rappresentati da meno di mille residenti e oltre la metà di questi da meno di cento residenti.

Il 47,6% degli stranieri residenti ha la cittadinanza di uno stato del continente europeo: 22,5% di uno Stato dell'Ue27 e il 25,1% di uno Stato non membro dell'Ue. Tra i cittadini comunitari il 76,7% proviene dalla Romania, a seguire con il 4% le provenienze dalla

Bulgaria; tra i cittadini europei non comunitari si trovano prevalentemente le provenienze da Albania (39,9%), Ucraina (26,6%) e Moldavia (16,1%) che raccolgono circa l'82% dei residenti stranieri europei extra-Ue27.

In termini di variazione assoluta, l'incremento più elevato nell'ultimo anno si osserva per i cittadini provenienti dall'Ucraina (+2.516) che arrivano a contare 38.402 unità¹⁸, a seguire in graduatoria l'incremento pari a 2.130 unità osservato per i cittadini provenienti dal Pakistan, che in totale ammontano a 28.190 residenti. Oltre mille unità di incremento si realizzano per i residenti provenienti da Egitto, Tunisia, Bangladesh mentre all'opposto si osserva una diminuzione dei residenti della Moldavia (-1.817 unità) e del Marocco (-1.716 unità). Questi due paesi di provenienza sono tra i più rappresentati tra coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel corso del 2023 risiedendo sul territorio regionale.

Come per la popolazione complessiva, anche tra i residenti stranieri c'è una prevalenza di donne (52,1%) e continua ad osservarsi una elevata eterogeneità tra le diverse provenienze. Focalizzando l'attenzione ai paesi di provenienza che contano almeno diecimila presenze in Emilia-Romagna, continuano a mostrare una netta prevalenza femminile le comunità provenienti da Ucraina (77,3% donne) e Moldavia (67,2%) mentre all'opposto, a decisa prevalenza maschile, troviamo i cittadini residenti provenienti da Senegal (27,4%), Pakistan (31,5%) e Bangladesh (32,5%).

La stima degli indicatori demografici e l'analisi delle dinamiche demografiche continua a sottolineare il ruolo della dinamica migratoria come unica in grado di far aumentare la popolazione a fronte del persistere di una dinamica naturale profondamente negativa.

Il tasso di crescita naturale di -5 per mille indica la perdita di oltre 22mila persone per effetto del surplus di decessi (quasi 51mila) rispetto alle nascite (circa 28.500). Nel contesto di diminuzione generalizzata delle nascite che accomuna tutte le aree del paese, la diminuzione osservata nel corso del 2023 in Emilia-Romagna (-3,7%) è in linea con quella nazionale (-3,6%) ma più contenuta rispetto al decremento medio della ripartizione Nord-est (-4,1%). In termini di numero medio di figli per donna, escludendo il Trentino Alto-Adige (1,42), il valore regionale di 1,22 risulta il più elevato tra le regioni del Nord e supera la media nazionale di 1,2 figli per donna. Nell'analisi della dinamica naturale è opportuno segnalare che il numero di decessi dopo essersi attestato a valori superiori all'atteso per tutto il triennio 2019-2022 nel 2023 torna a valori del tutto comparabili con quelli pre-pandemici.

¹⁸ La presenza ucraina in regione dopo essersi sostanzialmente stabilizzata poco sopra le 33 mila unità ha fatto rilevare incrementi consistenti nel corso del 2022 e del 2023 come diretta conseguenza del conflitto. I dati relativi sui permessi di soggiorno mostrano che i permessi per protezione temporanea rilasciati nel corso del 2023 riguardano per il 95% cittadini Ucraini e nei territori come l'Emilia-Romagna dove la presenza era già consolidata si è attivata una rete di ospitalità che ha favorito l'iscrizione in anagrafe dei possessori di permesso di soggiorno.

Indicatori demografici – stime Istat su dati provvisori

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Tasso di crescita naturale¹ (2023)	-5,0	-4,8	-4,5
Tasso di crescita migratoria - estero² (2022)	5,6	4,6	4,5
Indice di vecchiaia³ (1.1.2023)	203,9	199,8	202,1
Indice di dipendenza strutturale⁴ (1.1.2023)	58,1	57,5	58,1
Indice di struttura della popolazione in età lavorativa⁵ (1.1.2023)	145,8	141,7	145,3

1: Rapporto tra il saldo naturale (numero di nati vivi meno numero di morti nell'anno) e l'ammontare medio della popolazione residente, per mille.

2: Rapporto tra il saldo migratorio con l'estero (iscritti dall'estero meno cancellati per l'estero nell'anno) e l'ammontare medio della popolazione residente, per mille.

3: Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni.

4: Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni)

5: Rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)

Dopo la caduta dei movimenti migratori osservata nel 2020, fortemente condizionata dalle restrizioni introdotte come misura di contenimento dei contagi, i segnali di ripresa del 2021 si consolidano nel 2022 e continuano nel 2023. A livello regionale il saldo migratorio con l'estero è stimato in 5,6 per mille (oltre 25 mila unità) superando sia il valore nazionale che quello di ripartizione. In termini di migrazioni interne, che persistono nella direttrice Sud-Nord del Paese, l'Emilia-Romagna risulta la regione più attrattiva con un tasso di migratorietà interna pari al 3,4 per mille.

Gli andamenti divergenti nella consistenza dei vari gruppi di età determina un ulteriore peggioramento di alcuni indici strutturali. Al 1° gennaio 2024 l'indice di vecchiaia indica la presenza di quasi 204 anziani di 65 anni o più ogni 100 giovani con meno di 15 anni o, in altri termini, indica che il peso degli anziani sulla popolazione complessiva (24,7%) è il doppio di quello dei giovani 0-14 anni (12%). Il livello di invecchiamento in regione persiste superiore alla media italiana e di ripartizione.

Persiste un livello elevato di invecchiamento della popolazione in età attiva (15-64 anni) e l'indice di struttura misura la presenza di quasi 146 residenti di 40-64 anni ogni 100 residenti di 15-39 anni; nell'ultimo triennio tale rapporto mostra una tendenza alla diminuzione data dall'opposto andamento delle fasce di popolazione messe a confronto: al denominatore la fascia 15-39 anni che tende ad aumentare mentre al denominatore quella della classe 40-64 anni che tende a diminuire.

L'indice di dipendenza totale misura uno squilibrio particolarmente rilevante fornendo indirettamente una misura della sostenibilità economica e sociale della struttura di una popolazione; pur essendo puramente demografico offre un'idea del rapporto tra la quota di popolazione inattiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e quella attiva (15-64 anni) che dovrebbe farsene carico. Inoltre, scomposto nelle due componenti della dipendenza giovanile e senile fornisce ulteriori indicazioni poiché l'aumento dell'indice di dipendenza per effetto della popolazione giovanile ha rilevanza diversa rispetto all'aumento dovuto alla

componente senile. Attualmente in regione tale indicatore è pari a 58,1 e negli anni ultimi anni ha fatto registrare variazioni contenute per compensazione tra la diminuzione della componente di dipendenza giovanile, pari attualmente a 19, e l'aumento di quella senile giunto al valore di 39. L'aumento dell'indice di dipendenza sospinto dall'aumento della componente senile ha implicazioni differenti sui rapporti di cura tra le generazioni.

Le caratteristiche della struttura per età della popolazione si riflettono sulle caratteristiche demografiche dei componenti delle famiglie che sempre più frequentemente vedono la presenza di anziani e nelle quali la presenza di minori evidenzia una correlazione con la presenza di stranieri.

Nelle anagrafi dei comuni regionali, al 1° gennaio 2023, risultavano attivi 2.066.128 fogli di famiglia che identificano altrettante famiglie anagrafiche nelle quali risiede il 99,18% della popolazione; il restante 0,82%, poco meno di 37 mila persone, ha la residenza in una struttura collettiva (conventi, caserme, istituti penitenziari, istituti di cura etc..).

Prosegue il *trend* di diminuzione della dimensione media familiare (2,15 componenti) come riflesso di una distribuzione per numero di componenti sempre più concentrata sulle piccole dimensioni. A fine 2023 il 67,7% delle famiglie anagrafiche è formata da uno (39,8%) o due (27,8%) componenti, l'11,3% circa vede la presenza di 4 membri mentre solo il 4,4% è formata da almeno 5 componenti.

Circa 292 mila famiglie vedono la presenza di almeno un membro con cittadinanza non italiana (14,1% del totale famiglie) e tra queste in circa 202 mila casi tutti i componenti sono stranieri. Coerentemente con il differente livello di fecondità e con la maggiore propensione alla coabitazione, la presenza di componenti stranieri nelle famiglie aumenta al crescere della dimensione familiare: se almeno uno straniero è presente nel 8,6% delle famiglie di 2 componenti e in circa il 13,4% di quelle con 3 componenti, la stessa condizione riguarda il 38,4% delle famiglie con 5 componenti ed il 61% di quelle con 6 o più membri.

La maggiore dimensione media delle famiglie con almeno un componente straniero è legata alla maggiore presenza di minori: nelle famiglie con almeno un componente straniero si riscontra almeno un minore di 18 anni nel 36,3% dei casi, solo nel 18,3% quando la famiglia è formata da tutti cittadini italiani. Complessivamente, le famiglie con almeno un componente minore sono circa 430 mila, il 20,8% delle famiglie residenti.

Tab. 31

Indicatori sulle famiglie anagrafiche. Emilia-Romagna. 1.1.2024	
Famiglie	2.066.128
Numero medio di componenti	2,15
Famiglie unipersonali	823.326
Famiglie con 5 o più componenti	91.565
Famiglie con almeno uno straniero	292.228
Famiglie con almeno un anziano (65 anni o più)	800.119
Anziani che fanno famiglia da soli (65 anni o più)	330.282
Famiglie con almeno un minore (0-17 anni)	429.922
Famiglie con almeno un nato all'estero	406.247

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel 38,7% delle famiglie (circa 800 mila famiglie) è presente almeno un anziano di 65 anni e oltre e in quasi 464 mila famiglie risiede almeno un anziano di 75 anni e oltre (22,4% del totale famiglie). Quasi 545 mila famiglie, il 26,3% del totale, vedono la presenza di soli membri che hanno già compiuto il 65-esimo compleanno e in oltre la metà dei casi (poco più di 300 mila famiglie) tutti i componenti hanno già compiuto il 75-esimo compleanno. Oltre 330mila anziani di 65 anni e oltre fanno famiglia da soli e in circa il 63% dei casi (oltre 208mila famiglie) si tratta di un anziano di 75 anni e oltre.

Bibliografia

Commissione Europea, https://ec.europa.eu/info/index_en

Elaborazioni Conti Pubblici Territoriali

Fondo Monetario Internazionale, <https://www.imf.org/external/index.htm>

Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, maggio 2024

MEF, *Documento di Economia e Finanza 2024*, deliberato dal Consiglio dei Ministri, 9 aprile 2024

OCSE, <http://www.oecd.org/>

Prometeia, *Scenari economie locali*, aprile 2024

Prometeia, *Scenari regionali coerenti con il DEF tendenziale 2024*, maggio 2024

